

## RESOCONTO STENOGRAFICO

134.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 1° APRILE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI FORTUNA E MARIA ELETTA MARTINI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	11949	CRIVELLINI (PR) . . . . .	11967
<b>Disegni di legge:</b>		GALLI MARIA LUISA (PR) . . . . .	11989
(Approvazione in Commissione) . . . . .	11989	GIANNI (PDUP) . . . . .	11961
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	11949	MANFREDI MANFREDO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	11961
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		MELLINI (PR) . . . . .	11958
S. 292. — Disposizioni per la forma-		TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
zione del bilancio annuale e plurienn-		<i>il tesoro</i> . . . . .	11961
nale dello Stato (legge finanziaria		VALENSISE (MSI-DN) . . . . .	11980
1980) (approvato dal Senato) (1491)	11957	<b>Proposte di legge:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	11957, 11960, 11997	(Annunzio) . . . . .	11949
CARANDINI (PCI) . . . . .	11977	(Assegnazione a Commissioni in sede	
		referente) . . . . .	11950
		(Trasmissione dal Senato) . . . . .	11949

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	11997	<b>Proposta di inchiesta parlamentare (Assegnazione a Commissione in sede referente)</b>	11950
<b>Corte dei conti (Trasmissione di documenti)</b>	11951	<b>Relazione generale sulla situazione economica del paese (Annunzio)</b>	11950
<b>Per l'inserimento all'ordine del giorno di domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento:</b>		<b>Richiesta di parere parlamentare da parte del Ministro delle partecipazioni statali (Ritiro)</b>	11951
PRESIDENTE	11953	<b>Votazione segreta</b>	11953
CICCIOMESSERE (PR)	11953	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	11997
<b>Per un lutto del deputato Ernesta Belussi:</b>		<b>Trasformazioni e ritiri di documenti del sindacato ispettivo</b>	11998
PRESIDENTE	11952		
<b>Petizioni (Annunzio)</b>	11951		

**La seduta comincia alle 17.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alborghetti, Andreotti, Bettini, Bonetti Mattinzoli Piera, Botta, Castoldi, Ciuffini, Ebner, Facchini e Tozzetti, sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 31 marzo 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VIOLANTE ed altri: « Nuove disposizioni in materia di competenza civile e penale, di interessi legali e di personale ausiliario degli uffici giudiziari » (1578);

STEGAGNINI ed altri: « Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente l'indennità di aeronavigazione per gli appuntati e carabinieri paracadutisti » (1579);

PELLIZZARI ed altri: « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei periti agrari » (1580);

LA TORRE ed altri: « Norme di prevenzione e di repressione del fenomeno della mafia e costituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza e controllo » (1581).

In data odierna, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLUCCI ed altri: « Istituzione dell'Azienda di Stato per i tabacchi ed i sali » (1582);

ZANONE: « Norme per l'estensione ai segretari comunali militarizzati dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (1583);

ROMITA ed altri: « Modifica all'articolo 19 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (1584).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 31 marzo 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 555. — « Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) » (*approvato da quella III Commissione permanente*) (1574);

S. 556. — « Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee per il quinquennio 1979-1983 » (*approvato da quella III Commissione permanente*) (1575);

S. 779. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del

termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali. Autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale» (*approvato da quel Consesso*) (1576);

S. 806. — Senatori MITTERDORFER e BRUGGER: « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (*approvata da quella VII Commissione permanente*) (1577).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 140 e del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II e della IV Commissione:

BAGHINO ed altri: « Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sull'effettivo godimento da parte di imprese editoriali e giornalistiche delle " tangenti " ENI » (1274).

**Annuncio della Relazione generale sulla situazione economica del paese.**

PRESIDENTE. I ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro con lettera in data 31 marzo 1980 hanno trasmesso la Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1979 (doc. XI, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*II Commissione (Interni):*

VERNOLA ed altri: « Istituzione ed ordinamento dei Corpi di polizia municipale » (1373) (*con parere della I, della IV, della V e dell'VIII Commissione*);

*IV Commissione (Giustizia):*

TRANTINO ed altri: « Provvedimenti in materia di esenzione dalle spese giudiziarie penali » (1444) (*con parere della V e della VI Commissione*);

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

MICELI e LO PORTO: « Nuove norme concernenti l'esenzione fiscale per l'aliquota di pensione liquidata a titolo privilegiato » (1423) (*con parere della I e della V Commissione*);

*VII Commissione (Difesa):*

GARGANO: « Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, concernente la iscrizione nel " ruolo d'onore " da parte degli ufficiali delle forze armate, ex combattenti » (1324) (*con parere della I e della V Commissione*);

BANDIERA: « Nuove norme in materia di benefici di carriera a favore del personale delle forze armate deceduto in servizio e per causa di servizio » (1336) (*con parere della I e della V Commissione*);

CAPPELLI ed altri: « Norme per l'avanzamento dei militari della " riserva " o " in congedo assoluto " decorati al valor militare » (1380) (*con parere della I e della V Commissione*);

CICCIOMESSERE ed altri: « Modifiche alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante

norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (1412) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

STEGAGNINI ed altri: « Norme per il servizio militare di leva dei giovani appartenenti a famiglie diretto-coltivatrici » (1440) (con parere della I e della XI Commissione);

STEGAGNINI ed altri: « Deroga alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive integrazioni e modificazioni, concernente l'avanzamento dei tenenti colonnelli medici del servizio sanitario dell'Esercito » (1448) (con parere della I e della V Commissione);

#### VIII Commissione (Istruzione):

MASTELLA ed altri: « Concorso per merito distinto per il passaggio anticipato dalla terza alla quarta classe di stipendio per gli insegnanti elementari » (1240) (con parere della I e della V Commissione);

#### X Commissione (Trasporti):

RUBINO ed altri: « Integrazioni e modifiche della legge 14 novembre 1961, n. 1268, concernente la costituzione dell'Ente autonomo del porto di Palermo » (1398) (con parere della I Commissione);

#### XII Commissione (Industria):

MAROLI ed altri: « Disciplina della realizzazione, costruzione, installazione e controllo degli impianti elettrici nelle nuove costruzioni di civile abitazione » (1145) (con parere della II, della III, della IX e della XIII Commissione);

FRASNELLI ed altri: « Norme per la protezione della fascia di ozono nella stratosfera » (1346) (con parere della I, della IV, della VIII e della IX Commissione);

BONFERRONI ed altri: « Norme sull'ampiamiento del ruolo organico dei dirigenti superiori per i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e sulla nomina alla qualifica stessa » (1363) (con parere della I e della V Commissione);

#### XIII Commissione (Lavoro):

BIONDI ed altri: « Norme sulla professione e sul collocamento dei programmatori ciechi » (793) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

#### XIV Commissione (Sanità):

ZANIBONI ed altri: « Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunematologia e trasfusionali » (1278) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione).

#### **Ritiro di una richiesta di parere parlamentare da parte del ministro delle partecipazioni statali.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle partecipazioni statali, con lettera del 28 marzo 1980, ha ritirato la richiesta di parere sui programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale facenti parte del gruppo ENI, avanzata in data 15 ottobre 1979, ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della nutrizione, per gli esercizi 1976, 1977 e 1978 (doc. XV, n. 34/1976-1977-1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ZOPPI, *Segretario*, legge:

Il deputato Tremaglia presenta la petizione di Premoli Alberto, da Como, che chiede un provvedimento legislativo di modifica dell'articolo 11 della legge 3 agosto 1978, n. 405, relativamente alla riduzione della sospensione della patente di guida (55);

Formentini Settimio, da Sequals (Pordenone), chiede la modifica dell'articolo 251 del codice penale e degli articoli 78, 87 e 251 del codice civile, relativamente ai divieti derivanti dal rapporto di affinità (56);

Benedetti Lorenzo, da Barga (Lucca), chiede la modifica di alcune norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza (57);

il deputato Bertani Fogli Eletta presenta la petizione di Fornaciari Bruna, da Bibbiano (Reggio Emilia), e numerosi altri cittadini, che chiedono la riforma del sistema previdenziale (58);

Barberis Biagio, da Eboli (Salerno), chiede che le cure in base a medicine alternative vengano comprese tra quelle convenzionate con gli enti mutualistici (59);

La Tegola Elio, da Roma, chiede che, in occasione della riforma dell'assetto retributivo-funzionale del personale statale, sia inserita una norma transitoria a tutela dei diritti quesiti di alcune categorie di ufficiali ex combattenti (60);

Peroncini Giovanni, da Roma, Tedeschi Ceronetti Erica, da Albano Laziale (Roma), e numerosi altri cittadini, chiedono nuove norme legislative contro il maltrattamento e la vivisezione degli animali (61);

Colangelo Vincenzo, da Parma, chiede che vengano modificate le norme relative alle pensioni privilegiate ordinarie in modo che l'aumento venga commisurato alla gravità dell'infermità e non come percentuale sulla pensione ordinaria (62);

Štoka Drago, da Trieste, chiede un provvedimento legislativo per la tutela della minoranza slovena in Italia (63);

Richelli Gianfranco, da Milano, ed altri cittadini, chiedono un provvedimento

legislativo di riduzione dei tributi gravanti sulle insegne e sui cartelli indicatori (64);

La Tegola Elio, da Roma, chiede un provvedimento di interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativo al trattamento di quiescenza di alcune categorie di ufficiali (65);

Ascione Alfonso, da Trani (Bari), chiede la revisione di alcune norme sul trattamento economico degli agenti di custodia (66);

Lombardo Luigi, da Castelvetro (Trapani), chiede la modifica delle vigenti norme sul finanziamento pubblico dei partiti (67);

il deputato Rosolen Angela Maria presenta la petizione di Passaro Antonio, da Asti, e numerosi altri cittadini, che chiedono un'organica riforma legislativa in materia di collocamento e mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale (68);

D'Innocenzo Marco, da Latina, chiede che sia consentita la traslazione al Pantheon delle salme di Vittorio Emanuele III e di Elena di Savoia (69);

Spadola Francesco, da Pesaro, chiede un provvedimento legislativo di rivalutazione e perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (70);

Pulcini Felice, da Morro d'Oro (Terra), e altri cittadini, rappresentano la comune necessità della acquisizione delle risultanze di studi scientifici aventi ad oggetto i rapporti intercorrenti tra i comportamenti umani ed i fenomeni della natura (71).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

**Per un lutto  
del deputato Ernesta Belussi.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Belussi Ernesta è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Per l'inserimento all'ordine del giorno di domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Ciciomessere se insiste nella sua proposta formulata ai sensi dell'articolo 27, secondo comma del regolamento, di inserire all'ordine del giorno le domande di autorizzazione a procedere in giudizio che si trovano in stato di relazione.

**CICCIOMESSERE.** Sì, signor Presidente, insisto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta dell'onorevole Ciciomessere.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	372
Votanti . . . . .	249
Astenuti . . . . .	123
Maggioranza dei tre quarti dei votanti . . . . .	189
Voti favorevoli . . . . .	29
Voti contrari . . . . .	220

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alberini Guido  
Aliverti Gianfranco

Allocca Raffaele  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Anselmi Tina  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bassi Aldo  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Biasini Oddo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonino Emma  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio

Casalnuovo Mario Bruzio

Casati Francesco

Casini Carlo

Cattanei Francesco

Cavaliere Stefano

Cerioni Gianni

Ciannamea Leonardo

Cicciomessere Roberto

Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino

Citterio Ezio

Colombo Emilio

Colucci Francesco

Contu Felice

Corà Renato

Corder Marino

Costamagna Giuseppe

Covatta Luigi

Cristofori Adolfo Nino

Crivellini Marcello

Crucianelli Fabiano

Cuminetti Sergio

Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe Antonio

Darida Clelio

De Carolis Massimo

De Cataldo Francesco Antonio

De Cinque Germano

de Cosmo Vincenzo

Degan Costante

Del Rio Giovanni

De Mita Luigi Ciriaco

De Poi Alfredo

Erminero Enzo

Falconio Antonio

Faraguti Luciano

Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Fioret Mario

Fiori Giovannino

Fontana Elio

Fontana Giovanni Angelo

Fortuna Loris

Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Galli Maria Luisa

Gangi Giorgio

Garavaglia Maria Pia

Gargano Mario

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gava Antonio

Giglia Luigi

Gioia Giovanni

Gitti Tarcisio

Gottardo Natale

Grippò Ugo

Gui Luigi

Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laforgia Antonio

La Ganga Giuseppe

La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

Lauricella Salvatore

Leccisi Pino

Lenoci Claudio

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Lombardi Riccardo

Lombardo Antonino

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Mantella Guido

Maroli Fiorenzo

Martini Maria Eletta

Marzotto Caotorta Antonio

Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matta Giovanni  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Mondino Giorgio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito  
Nicolazzi Franco

Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Principe Francesco  
Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco Vincenzo  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Salvatore Ersilio  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno

Zaccagnini Benigno  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Asor Rosa Alberto  
  
Baldassari Roberto  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bianchi Beretta Romana  
Bocchi Fausto  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Branciforti Rosanna  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Calaminici Armando  
Calonaci Vasco

Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Cocco Maria  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Simone Domenico  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio  
Fabbri Orlando  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco

Macciotta Giorgio  
Manfredi Giuseppe

Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rosolen Angela Maria

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo

Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco

Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Alborghetti Guido  
Andreotti Giulio  
Bassetti Piero  
Benco Gruber Aurelia  
Bettini Giovanni  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Botta Giuseppe  
Castoldi Giuseppe  
Ciuffini Fabio Maria  
Ebner Michael  
Facchini Adolfo  
Lattanzio Vito  
Pandolfi Filippo Maria  
Spinelli Altiero

**Discussione del disegno di legge: S. 292.**  
— **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) (approvato dal Senato) (1491).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 292. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980).

Informo la Camera che su questo provvedimento sono state presentate, dal gruppo radicale e con primo firmatario il deputato Mellini ed altri, una questione sospensiva ed una questione pregiudiziale di costituzionalità.

A questo proposito, devo dire che, nella riunione del 18 marzo 1980, la Giunta per il regolamento ha espresso all'unanimità il parere che la Camera debba procedere alla discussione e alla votazione del disegno di legge finanziaria anche in presenza di una situazione di crisi di Governo, di fronte all'obbligo costituzionale di provvedere a deliberare sui bilanci con i necessari presupposti normativi, in considerazione delle caratteristiche della legge finanziaria, che, nel nuovo sistema di contabilità pubblica (introdotto con la legge 5 agosto 1978, n. 468), non solo costituisce il necessario presupposto normativo della legge di bilancio, ma fa con la legge di bilancio « sistema », fissandone le fondamentali coordinate finanziarie e determinandone quindi le scelte più significative.

Si è cioè ritenuto che la discussione della legge finanziaria costituisca, per le ragioni testé ricordate, un momento indefettibile e inscindibile dal più generale procedimento di approvazione del bilancio, al quale devono pertanto applicarsi gli stessi principi: primo fra questi l'improponibilità, a fronte di un atto dovuto di tale natura, di strumenti quali le questioni pregiudiziali e sospensive che — ove accolte — impedirebbero *in limine* una positiva conclusione del procedimento e potrebbero pregiudicarne la conclusione nei termini costituzionali.

Questo per quanto riguarda le sospensive.

Per quanto invece riguarda la questione pregiudiziale di costituzionalità, deve anche osservarsi che la stessa non potrebbe in tal caso riferirsi — come in concreto è stata riferita — che a singoli articoli del disegno di legge. Naturalmente, l'affermata improponibilità di tali questioni pregiudiziali prescinde dal merito degli argomenti sollevati dal gruppo radicale, i quali dovranno e potranno, se i proponenti lo ritengono opportuno, essere discussi contestualmente al merito del disegno di legge, in sede di discussione sulle linee generali, di esame degli emendamenti e di votazione sugli articoli e sul disegno di legge.

MELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 40, in relazione all'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signora Presidente, ho ascoltato la lettura del deliberato della Giunta per il regolamento e, se me lo consente, tratterò sia il problema relativo alla sospensiva sia quello relativo alla pregiudiziale di costituzionalità.

Ho ascoltato con attenzione il deliberato della Giunta per il regolamento e ritengo che si debba fare un rilievo, signora Presidente: la Giunta ha affrontato la questione, in primo luogo, della possibilità di trattazione della legge finanziaria in pendenza della crisi di Governo. La questione sospensiva riguarda effettivamente l'opportunità di sospendere la discussione in attesa della soluzione della crisi di Governo. Tuttavia, le due questioni sono fondamentalmente diverse, la prima è se possa discutersi, in Assemblea, la legge finanziaria mentre il Governo è dimissionario; l'altra, ammessa in linea astratta questa possibilità, concerne l'ipotesi che la Camera possa deliberare la sospensiva ed avvalersi in concreto di una facoltà diversa da quella di prendere in esame questo provvedimento. Ho desiderato sottolineare le sostanziali diversità delle due questioni, quella della possibilità di discutere e l'altra, opposta, di sospendere la discussione.

Mi domando se tutto il problema della discussione, della tempestività di essa e del momento in cui debba avvenire, possa ricondursi alla questione generale relativa al cosiddetto atto dovuto. Credo che sarebbe un grave errore identificare l'atto dovuto con la conclusione positiva di un determinato dibattito, perché ciò significherebbe che noi perdiamo tempo se partiamo dal presupposto che da qui deve uscire approvata una legge finanziaria: non si vede perché, di qui a qualche tempo, dovremmo allora premere i pulsanti per stabilire se approviamo o meno il provvedimento! E questo vale se dovesse ritenersi che atto dovuto sia la

approvazione della legge, e non la sua presa in esame.

La distinzione del concetto di atto dovuto è importante anche per la questione relativa alla pregiudiziale di costituzionalità: ma in questo momento mi riferisco esclusivamente alla questione sospensiva. Signora Presidente, perché si parli di atto dovuto, in relazione all'impedimento conseguente a questa concezione, alla determinata pregiudiziale od al determinato provvedimento come quello che sottoponiamo alla Camera, si dovrebbe ritenere che questo provvedimento abbia delle scadenze che siano da considerare incompatibili con la sospensione che noi proponiamo alla Camera. È chiaro che, poiché non proponiamo una scadenza a termine fisso, nulla esclude che una soluzione della crisi di Governo, come quelle passate che hanno comportato durate indefinite, direi (anche se nessuna è stata indefinita di fatto, comunque si è trattato di tempi molto lunghi), potrebbe portarci oltre il termine rappresentato dalla scadenza dell'esercizio provvisorio: a questo punto, dobbiamo fare una considerazione. È vero che non proponiamo una sospensiva con termine fisso; che si possano deliberare sospensive in relazione ad una legge dovuta, credo sia indiscutibile; per esempio, se avessimo cominciato la discussione in tempi che avrebbero dovuto essere normali (ottobre o novembre), la sospensione per il termine prevedibile di due o tre settimane non avrebbe assolutamente portato ad urtare contro un'evenienza che avrebbe fatto scattare questa circostanza particolare dell'impatto con la necessità di approvare un bilancio, quale esso sia, entro una determinata scadenza. Ma nessuno ha sollevato la questione della reale sospensiva, perché infatti non è stata discussa la legge finanziaria quando avrebbe dovuto esserlo; è sorta la questione dell'atto dovuto, ma atto dovuto significa che questa legge che si doveva discutere non è stata discussa a suo tempo. Ma allora noi chiediamo: con questa sospensiva andiamo necessariamente a finire oltre i termini previsti per la

approvazione del provvedimento? Noi diciamo di no; ma si risponde che la soluzione della crisi di Governo potrebbe andare per le lunghe, per cui ci si troverebbe di fronte ad una sospensiva che preveda un termine che potrebbe risultare più lungo di quello entro cui, effettivamente, gli orologi della Camera si devono fermare, perché si deve in ogni caso arrivare all'approvazione di una legge di bilancio e di una legge finanziaria, ma non necessariamente di questa legge di bilancio e di questa legge finanziaria.

Ma, allora, io chiedo: parliamo tanto di centralità del Parlamento ed allora si tratta di vedere quali siano gli organi che devono adeguare i loro tempi a quelli del Parlamento. Se il Parlamento dovesse votare questa sospensiva, saranno gli altri organi costituzionali che dovranno adeguarsi per risolvere la crisi. Capisco che con questo affronto un problema estremamente delicato, che ci porterebbe ad esaminare l'altra questione relativa all'opportunità o meno di affrontare la discussione in pendenza di una crisi di Governo, se è vero che durante una crisi di Governo non si dovrebbero riunire le Assemblee legislative, per il timore che queste influiscano sulle determinazioni costituzionali in ordine alla formazione del nuovo Governo, trasformando il Governo di nomina del Presidente della Repubblica in un Governo delle Assemblee. Ma questo è un altro problema, ed io non lo voglio affrontare. Devo, invece, dire che, se la Camera deve essere libera nelle sue determinazioni, queste possono anche consistere nel prendere un certo tempo, che di per sé non ci porta necessariamente oltre i termini costituzionali per l'approvazione della legge di bilancio. Se poi vi sono problemi di opportunità relativi ad altri organi dello Stato, questi potranno adeguarsi all'opportunità determinata dalle decisioni del Parlamento. Ora, le decisioni del Parlamento dovrebbero implicare un interlocutore, rappresentato dal Governo.

Non ci dimentichiamo, signora Presidente, che questa è una legge finanziaria — che, peraltro, discuto che sia tale — con

la quale conferiamo una delega al Governo, che non sappiamo quale sia. Certo, la delega vale anche per un successivo Governo, entro i limiti della delega stessa, ma in questa legge finanziaria è contenuta una delega legislativa per la provvista di 5 mila posti in organico del Ministero delle finanze. Siamo, perciò, in presenza di una delega legislativa affidata ad un Governo che ancora non sappiamo quale sarà. Mi sembra che ciò confermi che, se questo provvedimento è necessario, dovrà essere il Governo ad adeguarsi ai tempi che la Camera si sarà data con la determinazione di sospendere la discussione fino alla formazione del nuovo Governo, o comunque fino alla soluzione della crisi.

Vi è poi la seconda questione, quella di costituzionalità. Signora Presidente, ho già detto che la discussione del bilancio, in funzione della necessità della sua approvazione, è un atto dovuto; ma, per quel che riguarda la discussione del bilancio, tendo a sottolineare la differenza fra la discussione « del » bilancio, e l'approvazione di « un » bilancio, cioè la questione che viene affrontata anche dalla pregiudiziale.

Capisco che la Giunta per il regolamento abbia parlato di legge finanziaria, ma quando poi ci si trova di fronte ad una legge che per avventura... E sarà una determinazione della Camera quella di vedere, per esempio, rispetto a questa legge, se un determinato articolo sia tale da comportare lo sconvolgimento totale della legge stessa, per cui il bilancio può essere bocciato. Non è che il bilancio non possa essere bocciato! Può essere, infatti, bocciato con un voto che faccia seguito ad una discussione, ma può anche essere bocciato *in limine*, quando sorga una questione relativa alla sua struttura costituzionale, che porti a decidere negativamente.

Che cosa avviene di fronte alla pregiudiziale? Innanzitutto, certamente, l'obbligo di presentare un altro bilancio. Questa è, ovviamente, una possibilità astratta. I radicali non otterranno questo voto

dall'Assemblea, ma questo è un problema di merito, e non riguarda la proponibilità della questione. Quindi, signora Presidente, partendo da questa fondamentale distinzione, relativa alla natura e al concetto di atto dovuto — che è sempre relativo alla conclusione della discussione per quello che riguarda il bilancio e che non comporta mai la preclusione della possibilità di un voto negativo in relazione a quel documento che in concreto è sottoposto al giudizio della Camera, ma che comporta semmai la necessità che la Camera sostituisca quel provvedimento bocciato *in limine*, o dopo la conclusione della discussione, con un altro documento —, sulla base di questo dato fondamentale, io credo, signora Presidente e colleghi, che si possa dar luogo alla discussione delle pregiudiziali. Credo, soprattutto, che questo vada detto in relazione anche alla presa di posizione della Giunta per il regolamento, che noi rispettiamo. Ci troviamo di fronte, in effetti, ad una legge finanziaria della quale qui potremmo discutere persino se sia veramente una legge finanziaria, perché, in realtà, a me appare una cosa molto diversa da quella che io e chiunque altro in quest'aula avremmo il diritto di attenderci. Certo, quando si stravolgono i contenuti di norme fondamentali, poi ci si trova di fronte a situazioni particolari anche in relazione alla struttura del nostro lavoro. Quindi, signora Presidente, io insisto su questo mio richiamo al regolamento, chiedendo che l'Assemblea si pronunzi sulla questione sospensiva e sulla pregiudiziale di costituzionalità.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mellini, anche considerando con molta attenzione quanto lei ha detto, a me duole di non poter rispondere che negativamente al suo richiamo al regolamento.

Vorrei ancora una volta ricordare i contenuti non facili del documento cui è pervenuta la Giunta per il regolamento. Vorrei ricordarle, onorevole Mellini, il primo punto di tale documento, relativo alla inscindibilità tra la legge finanziaria e la legge di bilancio, ed il secondo punto

— anch'esso molto importante — per il quale « la Giunta ritiene che si debbano adeguare le norme regolamentari che disciplinano le procedure di esame del bilancio all'intervenuta riforma della contabilità dello Stato e si riserva di predisporre la formulazione delle relative proposte di modifica. Tuttavia, dopo aver riconosciuto questa necessità, in attesa delle necessarie modifiche regolamentari, allo stato dei fatti, di fronte all'obbligo costituzionale di provvedere alla deliberazione sui bilanci con i necessari presupposti normativi, ritiene che la Camera debba procedere alla discussione e votazione del disegno di legge finanziaria anche in presenza di una situazione di crisi di Governo ».

Per quanto riguarda la pregiudiziale, mi pare che da tutto questo discorso relativo al rapporto che intercorre tra la legge finanziaria e la legge di bilancio emerga con molta chiarezza che, se si accettasse una questione pregiudiziale di costituzionalità su questa legge, si interromperebbe tutto il procedimento.

È inutile che lei mi dica, onorevole Mellini, che se avessimo discusso a suo tempo la legge finanziaria tutto questo non sarebbe accaduto. A suo tempo, non l'abbiamo discussa, e non per motivi che risalgano a responsabilità della Camera dei deputati. Sta di fatto che noi cominciamo ad affrontare l'esame della legge finanziaria oggi, in data 1° aprile, e l'articolo 81 della Costituzione stabilisce espressamente che spetta alle Camere l'approvazione dei bilanci. Sono d'accordo con lei — non ho bisogno neppure di dirlo — sul fatto che sia la Camera a decidere se debba approvare questo bilancio o questa legge finanziaria, oppure un bilancio ed una legge finanziaria completamente diversi. È certo che la presa in esame di questi provvedimenti non significa l'approvazione di essi, ma comunque la approvazione della legge finanziaria e del bilancio. Quindi in virtù di queste considerazioni ritengo che i due documenti presentati dal gruppo radicale, la questione sospensiva e la questione pregiudiziale, non possano essere ammessi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che i gruppi parlamentari del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del partito radicale ne hanno chiesto lo ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti ai gruppi stessi, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

L'onorevole Manfredo Manfredi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, credo che il dibattito sul disegno di legge oggi al nostro esame ci possa permettere alcune considerazioni di carattere generale lasciando poi, alla discussione sull'articolato e sugli emendamenti che il nostro gruppo ha presentato, la precisazione di alcuni aspetti di rilevante interesse. Sono convinto che a questa decisione non sono estranee considerazioni anche di metodo su come si è giunti alla formulazione del presente provvedimento e quali siano le condizioni politiche e fattuali nelle quali avviene la nostra discussione.

In prima istanza va ricordata — e di ciò si è avuta eco nella questione pregiudiziale che ha preceduto l'inizio di questa discussione — che quest'anno, cioè il 1980, sarebbe dovuta entrare in funzione quella riforma varata nell'agosto del 1978, e cioè la legge n. 468. Se un giudizio molto sintetico, e quindi per forza di cose limitante, può essere dato rispetto a quella legge, è che i suoi elementi di novità,

e insieme i suoi obiettivi peculiari e caratteristici che la differenziano dai precedenti regimi vigenti, possono essere brevemente riassunti in un allargamento del periodo di riferimento attraverso il bilancio pluriennale, in una manovrabilità del bilancio attraverso la legge finanziaria, nella evidenziazione, attraverso il bilancio di cassa, della spesa effettiva, nel riconoscimento dell'unitarietà della finanza pubblica e nella conseguente uniformazione dei bilanci degli enti che ne fanno parte. Non so se questo tipo di sintesi — peraltro presa a prestito da autorevoli fonti — sia totalmente esaustiva dei giudizi che si possono dare sulle finalità della legge n. 468; certo è che sicuramente alcuni degli aspetti principali e qualificanti anche se non tutti, vengono fuori in questo giudizio.

È in base a questi giudizi qualificanti che si può trarre un'altra conclusione e cioè che dalla lettura, seppure non semplice e non perfettamente lineare (quindi oggetto costante di dibattito e di contraddittorio), della legge n. 468 si evince che il ruolo del Governo e, segnatamente, il ruolo del Ministero del tesoro, viene considerevolmente accresciuto, così come contemporaneamente e specularmente viene accresciuto, almeno in linea teorica, il ruolo di controllo che il Parlamento può e deve esercitare sull'operato del Governo e dei vari ministeri specificatamente preposti a questi compiti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FORTUNA

GIANNI. Credo che il punto principale della legge finanziaria, nella concezione che si può trarre dalla legge n. 468, sia proprio quello relativo al compito di trasformare il cosiddetto bilancio tendenziale in bilancio programmatico, conferendo alla legge finanziaria una funzione di raccordo tra la politica di bilancio e la politica economica generale, attraverso il bilancio pluriennale. In altre parole il bilancio di un determinato anno va necessariamente ricordato — e questa è la fun-

zione della legge finanziaria — al bilancio pluriennale.

Se queste considerazioni riassuntive, certamente lacunose, colgono una parte delle nuove disposizioni legislative in cui, in linea teorica, ci troveremmo a dover operare, resta da chiedersi qual è la situazione concreta, di fatto, nella quale viceversa ci troveremo ad operare in base a questo disegno di legge.

A parte una considerazione che già da altri è stata autorevolmente espressa per iscritto ed a parole, e cioè che la parte facoltativa della legge finanziaria al nostro esame appare, per così dire, introdotta a viva forza, in alternativa ad altri modi di legiferare quali potrebbero essere quelli rappresentati da altrettanti decreti-legge, e sempre tenendo presente che ci troviamo nella necessità di approvare in tempi ben definiti, il disegno di legge in esame, che quindi riveste una funzione di strangolamento di tutte le questioni che il dibattito può sollevare; a parte — dicevo — questa considerazione che riguarda (e lo vedremo in sede di discussione dell'articolato e degli emendamenti allo stesso) sostanzialmente la cosiddetta parte facoltativa della legge, ritengo che la questione principale sia rappresentata dalla non esistenza di un documento di politica economica generale, che sia in grado di sorreggere, e quindi di giustificare il disegno di legge in esame. Non esiste, cioè, un aggiornamento del cosiddetto piano triennale e, come è stato già osservato, la discussione parlamentare appare per questa ragione « rovesciata »: si dovrebbero definire i criteri applicativi di un disegno più generale che ancora non esiste, non è stato precisato. In tal modo, una delle conseguenze della legge di riforma n. 468, che sembravano più positive, appare francamente vanificata. Non si rafforza l'autorità del Governo, ma si rafforza, caso mai, un intervento completamente svincolato da esso, in quanto il Parlamento è privato, nel concreto, non nella forma soltanto, di una possibilità vera di poter valutare, giudicare e decidere ciò che gli viene proposto. Per questa ragione, come dicevo, viene caso mai potenzia-

ta una forma di autoritarismo da parte del Governo — non già l'autorità dello stesso —, mentre contemporaneamente, per i motivi che ho sopra indicato, il ruolo del Parlamento viene addirittura ridicolizzato, distruggendo ciò che di più positivo vi era, forse, nella legge varata nell'estate del 1978.

Qualcuno potrebbe osservare che all'attuale stato di cose, alla situazione nella quale conduciamo la nostra discussione si è giunti per ragioni di necessità, individuabili nella esistenza di un Governo a maggioranza estremamente ristretta, il cosiddetto Governo di tregua, di cui abbiamo celebrato poco tempo fa le esequie, un Governo che non permetteva, cioè, il delinarsi di disegni e progetti di politica economica di più ampio respiro.

Indubbiamente sembra a me che questo sia il punto politico forse più importante della discussione in atto, la vera sostanza della questione. Non credo che a questa scelta si sia arrivati in modo casuale, non credo che l'esistenza di quel tipo di Governo rappresenti una giustificazione sufficiente per avallare il disegno politico e il contenuto di questa operazione. Ritengo, invece, che tale operazione sia il segno politico culminante, anche a posteriori, anche dopo la sua morte, del Governo precedente, presieduto, come si presume lo sia il prossimo, dall'onorevole Cossiga.

Dico, cioè, che è questo tipo di logica, a strattoni, che « fugge » da una discussione programmatica di carattere generale, che costringerebbe chiunque a delineare in modo esplicito e circostanziato le proprie convinzioni, il modo di lavorare che ha caratterizzato il precedente Governo e che surrettiziamente si cerca di riproporre per la soluzione della crisi di Governo presente. Credo infatti che la discussione in corso, anche per l'arco temporale in cui si è collocata, abbia acquisito obiettivamente il carattere di una prefigurazione del programma economico del futuro Governo. D'altro canto, sappiamo che la legge finanziaria, in virtù proprio delle caratteristiche generali con cui essa è regolata, almeno teoricamente, dalla legge di riforma

n. 468, appare come il teatro operativo materiale, quindi concreto e decisivo, di qualunque concezione di politica economica. Ora, è lecito, credo, chiedersi e chiedere ai protagonisti del futuro Governo quale senso abbiano, in effetti, gli incontri cosiddetti programmatici che frettolosamente, in questa settimana, dovrebbero concludersi, per la definizione del futuro programma di Governo. È stato detto, in particolare da parte delle forze comprimarie del partito di maggioranza relativa, cioè da parte dei compagni del partito socialista e dagli esponenti del partito repubblicano, che il nuovo Governo non ha ancora un programma, ma ha semplicemente una formula. Il programma è ancora tutto da decidere e da definire; ad essi promettono che, sui contenuti del programma del futuro Governo, faranno valere la propria voce e le proprie concezioni. Abbiamo già risposto — ma questo dibattito ci pare conforti e confermi ulteriormente e puntualmente la nostra tesi — che non solo, come dice il proverbio, il buongiorno si vede dal mattino, non solo, cioè, il discorso pronunciato dall'onorevole Cossiga qualche giorno fa in questa sede rappresentava, più che una remissione di dimissioni, il discorso di un'investitura che immancabilmente c'è stata, e quindi andava valutato come una dichiarazione programmatica del nuovo Governo, più che come il *requiem* di quello precedente, ma evidentemente l'esistenza del disegno di legge che ora esaminiamo, i vincoli e le implicazioni che dalla sua eventuale approvazione deriveranno, appaiono già come dei binari precostituiti per le scelte di politica economica, quale sia la composizione del futuro Governo.

Oltre a queste considerazioni di carattere più generale, credo si possa rilevare come l'assenza di un disegno di legge di riforma n. 468, determina poi in concreto, nella legge finanziaria, l'assenza di tutti gli aspetti di politica tariffaria ed anche della consistenza finanziaria del cosiddetto settore pubblico allargato. Altra conseguenza, che non mi pare di piccolo peso, già da più d'uno d'altro canto rilevata, è che il limite massimo del ricorso al mercato

finanziario, che costituisce, a detta di esperti e studiosi, uno dei compiti essenziali e precipui della legge finanziaria, viene indicato in termini di competenza, e cioè in termini di impegni assunti ma non concretati.

Credo, invece, che il ricorso al mercato non possa essere la risultante di una mera operazione contabile, ma debba diventare un perno, un vincolo, un pilastro della manovra complessiva di bilancio. Invece, qui nel suo complesso tutto appare determinato, deciso, o quanto meno proposto, in presenza di un vero e proprio vuoto programmatico, tanto da rendere non solo opinabile, il che sarebbe poco, ma incontrollabile ogni parte del disegno di legge al nostro esame; il quale è stato accompagnato da una discussione alquanto « corposa » al Senato, dove sono state espresse, da parte di alcuni ministri competenti, alcune convinzioni di fondo, che, se si vuole, vanno anche al di là degli aspetti specifici di questa legge finanziaria, quasi a supplire le mancanze di un disegno di politica economica generale con alcune considerazioni di fondo, che poi si ripetono negli editoriali dei giornali economici o nei documenti che emergono nei vari ministeri.

Vorrei riferirmi, poiché intendo rimanere su questioni generali, come si conviene in questa fase della discussione, in particolare all'intervento del ministro Andreatta il 6 marzo al Senato, rispetto al quale trovo significative alcune considerazioni in sede analitica sulle quali, modestamente, vorrei esprimere, eufemisticamente, larghe e consistenti perplessità.

Da tale intervento emerge, assieme ad una sorta di correzione delle precedenti previsioni in merito al ritmo di aumento dei prezzi petroliferi, una concezione che credo di non riassumere troppo brutalmente se dico che, in sostanza, sostiene che crisi e inflazione sono in generale determinate, quanto meno per il loro aspetto principale, dal cosiddetto *shock* petrolifero, cioè dalle decisioni dell'OPEC, a partire dal 1973, che quadruplicarono — se non ricordo male — il prezzo del greggio. Queste considerazioni credo possano

essere, in sede analitica, largamente contestate, tenendo conto almeno che, in primo luogo, l'evoluzione del tasso di inflazione e del tasso di crescita del PIL nei paesi dell'OCSE è estremamente diversificato, prima e dopo il 1973; in secondo luogo, che paesi con importazione petrolifera ugualmente elevata hanno avuto un'inflazione ed un PIL diversi, ad esempio il Giappone e l'Italia; in terzo luogo, che l'impennata inflazionistica nei paesi OCSE è cominciata nel 1968-1969, in particolare negli Stati Uniti d'America, nella Repubblica federale di Germania e in Giappone, e nel 1970-1971 in Italia e in Gran Bretagna; in quarto luogo, che l'arresto della crescita del PIL iniziò nel 1968-1969 in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America, e nel 1971 in tutti gli altri paesi.

Da queste rilevazioni si può concludere, e credo non forzatamente, che bisogna cercare le cause dell'inflazione in altri meccanismi che hanno certamente un comune impatto su tutti i paesi dell'OCSE, ma che hanno poi nel concreto effetti diversificati; questi meccanismi debbono, inoltre, fornire una spiegazione al fatto che le tradizionali politiche di raffreddamento producono non solamente effetti di pura e semplice stagnazione, ma anche di accentuata inflazione.

Allora, credo che una risposta possa rinvenirsi nella crisi degli assetti monetari e degli scambi, a partire dalla famosa inconvertibilità del dollaro in oro a partire dal 1971, con la conseguente ingovernabilità dei mercati monetari e degli scambi.

Credo che in un paese, quale certamente è il nostro, dove è in corso — e questo è il punto — un'aspra lotta per la redistribuzione del reddito, la tenuta dei livelli di scontro vanifica politiche o tentativi di politiche di raffreddamento dell'inflazione. Tale tipo di politiche hanno o possono avere un'efficacia — peraltro estremamente limitata, anche temporalmente, oltre che quantitativamente — solo laddove le forze dominanti godono di un ampio consenso politico; il che certamente non è, nelle condizioni at-

tuali del nostro paese. Questo, peraltro, è un bene, a mio modesto avviso; o meglio, è tutt'altro che un male.

Un'altra argomentazione ricorrente (mi riferisco sempre alle motivazioni addotte al Senato dal ministro Andreatta) riguarda la cosiddetta incertezza (sono quasi le testuali parole; io, ovviamente, mi riferisco al *Resoconto sommario*, non al *Resoconto stenografico*, del Senato; ma spero di rispettare il pensiero dell'oratore) del quadro politico internazionale. Andreatta afferma che il quadro previsionale della nostra economia risulta oggi cambiato perché si sono succeduti avvenimenti internazionali che non era possibile ipotizzare.

Da questa modificazione del quadro internazionale — che parrebbe repentina, improvvisa, non prevedibile — discende una sorta di giustificazione all'impossibilità di programmare linee di sviluppo economico nel nostro paese.

Credo che ciò costituisca un meccanismo di pensiero grave da parte delle forze governative. Ma, più che un meccanismo di pensiero, rappresenta una scelta politica di carattere negativo, e cioè una non volontà — peraltro dimostrata con l'emanazione di altri atti, che non hanno magari un'immediata applicazione sul piano economico e finanziario, ma sul piano politico e dei rapporti internazionali, da parte del Governo e di cui abbiamo discusso in questa Camera — di prendere atto di fenomeni profondi di modificazione dei rapporti di forza a livello internazionale, che pongono le premesse per uno sviluppo della nostra economia in condizioni enormemente differenti, sotto il profilo politico (non sotto il profilo ideologico, che per alcuni sarebbe vago), rispetto a quelle presenti soltanto una decina di anni fa.

Questa ristrettezza di pensiero, che considera le modificazioni di carattere internazionale solo a giustificazione della propria mancanza di programmazione, ma si guarda bene dal trarre poi le conseguenze per una diversa linea di direzione economica, e dunque, nella sostanza, questa sordità a definire un diverso ordine economico, a livello internazionale,

porta poi, come uniche medicine per le malattie della nostra economia, alla cosiddetta restrizione della liquidità; oppure — è sempre il ministro Andreatta che lo ripete a iosa nel suo intervento al Senato e altrove; l'altro giorno ho ritrovato, questo pensiero, se non ricordo male, nel documento elaborato dagli esperti del Ministero del bilancio e pubblicato su *Sole-24 Ore* — porta a battere il cosiddetto «ferro caldo» dei meccanismi di indicizzazione, cioè la questione della revisione della cosiddetta scala mobile.

Ritorna, quindi, nell'impostazione di principio, e perciò nella traduzione pratica, una tradizionale ma inefficace politica di cosiddetta riduzione del costo del lavoro, quando invece da più parti — onestamente, devo dire anche da fonti governative diverse da quelle del Ministero del bilancio e del Ministero del tesoro — viene dimostrato che una dilatazione della politica di fiscalizzazione degli oneri sociali o di riduzione del costo del lavoro non produce di per sé un'espansione dell'economia e una soluzione dei problemi occupazionali.

Credo che la risposta al problema certamente non possa essere trovata, neppure da parte delle forze della sinistra — infatti, così non è —, semplicemente in un arroccamento nella difesa del reddito operaio o delle conquiste dei meccanismi di adeguamento del salario o di una loro estensione. Nè, tra l'altro, credo che le proposte, cui il defunto Governo Cossiga è stato sordo, nonostante richieste sindacali da diversi mesi culminate nello sciopero generale del 15 gennaio e nella manifestazione nazionale del 29 marzo (a mio modesto avviso, troppo frettolosamente revocata), relative ai problemi fiscali, possa essere vista come unica condizione per avviare a soluzione i problemi certamente profondi della crisi economica nel nostro paese.

Fermi restando questi concetti, cioè che non si risolvono i problemi con un arretramento della lotta per la redistribuzione del reddito, con un tentativo di ricacciare indietro le conquiste che su questo terreno sono state costruite fati-

cosamente dalle masse lavoratrici, credo che la considerazione principale riguardi proprio il terreno dei rapporti internazionali su cui si colloca il nostro paese.

Abbiamo cercato più volte di spiegare che, quando si parla di emergenza e si riconosce che vi è un'emergenza sul terreno economico — per cui la soluzione non può essere solamente riferibile alla difficoltà di comporre un quadro politico stabile, ma deve essere necessariamente riferita alla situazione di lacerazione e disgregazione del tessuto sociale ed economico del nostro paese —, ebbene, il primo punto da guardare sono le nuove condizioni obiettive, non inventate, non ideologicamente dedotte non si sa da quali ideologie, cioè le nuove condizioni internazionali in cui il nostro paese si trova ad operare. In esse sono comprese diverse questioni: quella della fame, che presumo sarà appannaggio dei compagni radicali; quella, in positivo, della cooperazione su tutti i terreni economici; ma soprattutto il discorso relativo a come si debba atteggiare nel mondo della politica internazionale, e quindi anche della diplomazia dei rapporti economici, il nostro paese.

Ebbene, io credo che tutte le politiche di stabilizzazione o tutti i tentativi di queste politiche di stabilizzazione della economia interna, di aggiustamento più o meno furbesco — a volte realizzato mascherando alcuni dati; e a ciò non è insensibile il nostro Governo — delle bilance dei pagamenti, poste in atto dai paesi appartenenti all'OCSE negli anni '70 siano state interne alla crisi di un sistema di transazioni internazionali sostanzialmente vecchio; e che dunque, per questo motivo principale, al di là della maggiore ottusità o della maggiore acutezza delle singole disposizioni, siano tutte politiche fallite o che non hanno raggiunto i risultati voluti o comunque quelli che, dal punto di vista delle condizioni obiettive, erano necessari.

Credo esistano due fattori decisivi a livello internazionale: una tendenza all'integrazione europea, rispetto alla quale il nostro paese può fare e può dare di

più (certamente non con quel tipo di risoluzione che sciaguratamente è stata votata in quest'aula), ed una tendenza all'integrazione con i paesi del terzo mondo. Rispetto ad essi, in particolare l'aumento d'una reciproca integrazione coincide indubbiamente con la delineazione di nuovi e più equilibrati assetti per tutto il mondo, proprio nel senso di un nuovo orientamento nei rapporti nord-sud su scala mondiale.

Ci sembra questo il punto fondamentale. Non si può dire: c'è una indeterminatezza nel quadro internazionale e dunque non vi può essere capacità di previsione. Noi siamo chiamati ad operare precisamente in questa incertezza dei rapporti internazionali, in cui però vi sono segni di una evoluzione positiva verso diversi rapporti internazionali, indubbiamente migliori rispetto al passato e rispetto ai quali il nostro paese è chiamato a decidere se vuole agire come forza attiva e di propulsione o, chiudendosi gli occhi, come forza di passiva resistenza ed essendo per di più non uno dei centri di forza dell'imperialismo internazionale, ma caso mai solo una delle ruote del carro all'interno di un determinato blocco mondiale, e quindi, subendone in prima persona tutte le conseguenze o tutti i rovesci della storia.

Si dirà forse che così si trascina il tema un po' troppo per le lunghe, un po' troppo lontano, però francamente, di fronte ad una operazione che surrettiziamente, sotto la pressione dei tempi fa entrare determinati concetti che poi però hanno una valenza generale o che addirittura vengono assunti come filosofia di politica economica, senza che questa politica economica venga poi mai esplicitamente dichiarata, credo sia opportuno, quanto meno in sede di discussione generale, sollevare queste modeste, per carità, perplessità e queste modestissime considerazioni.

Credo che una ripresa dello sviluppo ed un aumento della base produttiva non possano essere concepiti né nel ristretto limite delle frontiere nazionali, né come risultato di una semplice ristrutturazione delle economie più industrializzate.

Da questo tipo di concezione inevitabilmente, a parte le riprese o le ripresine che ci vengono promesse e di cui particolarmente il ministro Andreatta appare ogni sei mesi vate, continuamente però smentito dalla realtà dei fatti, deriva stagnazione e esasperazione della guerra commerciale accompagnata poi da incrementi inflazionistici e da restrizione della base produttiva.

D'altro canto non crediamo che i problemi della emergenza del nostro paese possano essere non dico risolti, ma neanche affrontati semplicemente con la vecchia concezione della politica dei due tempi e cioè la concezione dell'aggiustamento di qualche cosa e del « poi si vedrà », soprattutto — ed è l'unico inciso di un aspetto particolare che voglio fare, per la sua rilevanza — quando questo « qualche cosa » — mi avvio rapidamente alla conclusione — è in realtà cosa di grande sostanza.

Ad esempio, nell'articolato di questa legge finanziaria, attraverso una norma che prevede il rifinanziamento dei progetti già in atto — si dice — della Cassa per il mezzogiorno, si vuole surrettiziamente condurre un'operazione politica di prefigurazione della continuità di questo istituto, cioè della Cassa per il mezzogiorno, quando invece il Parlamento — visto che la scadenza legislativa, se non vado errato, è quella del 31 dicembre 1980, cioè dell'anno corrente — è chiamato nei prossimi mesi a riflettere e a discutere sulla sussistenza di questo organismo, tradizionale strumentazione del blocco di potere democristiano nel meridione, ma inefficace a produrre sviluppo della economia meridionale, come è stato chiaramente dimostrato in trenta anni di storia — la Cassa per il mezzogiorno nasce nel 1950: sono trenta anni esatti di storia — di cosiddetto intervento straordinario nel meridione.

Ed allora, chiusa questa parentesi su un aspetto particolare, credo che la conclusione con cui il ministro Andreatta chiudeva — *Resoconto sommario*, sempre — il suo discorso al Senato, cioè che si tratta di aiutare il nuovo che cresce e, quindi, lasciando che il vecchio perisca, purtroppo non sia applicabile al ragionamen-

to che egli ha fatto, non sia applicabile alla logica e allo spirito di questa legge finanziaria, dove ancora una volta e contrariamente agli indirizzi ideologici del partito di maggioranza relativa, il nuovo viene fatto abortire — e per le spicce — mentre invece continuamente si cerca una nuova formula di Governo con una vecchia politica e quindi garantendo ingovernabilità ed instabilità politica nel nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, io incontro una certa difficoltà nell'intervenire sulla cosiddetta legge finanziaria perché ci sono alcune questioni di metodo e di merito che non sono questioni da poco. Noi, io credo, ci troviamo in una situazione con riferimento, sia ai tempi, sia al merito abbastanza fuori del comune sicuramente, ma direi anomala e con aspetti ai limiti della costituzionalità o che comunque sollevano dei dubbi.

E dicevo appunto prima di tutto la collocazione temporale. Già questo problema è stato sollevato, ma mi sembra che non si possa fare a meno di sollevarlo ancora una volta. La legge finanziaria è stata presentata — almeno la prima edizione — il 30 settembre. Siamo ad aprile, sono quindi passati diversi e numerosi mesi. Ci troviamo ora con delle scadenze — il 30 aprile — che sono scadenze costituzionalmente segnate, nel senso che entro il 30 aprile il Parlamento dovrebbe approvare il bilancio dello Stato.

Questa scadenza, che è ormai vicina, e che nei fatti è molto inferiore ai trenta giorni di calendario, provoca una situazione che, a mio avviso, è non solo precaria, ma si presenta quasi in termini di ricatto verso la Camera, verso i gruppi parlamentari, verso i deputati che vogliono analizzare, e magari correggere, questa legge finanziaria. Dico « quasi di ricatto » perché in effetti è minimo il tempo a disposizione per analizzare quella che non è una legge qualsiasi, ma uno strumento fondamentale (poi citerò alcune dichiara-

zioni di tutti i gruppi politici al momento dell'approvazione della legge n. 468) a disposizione del Governo per la politica di programmazione. E il bilancio stesso, che segue l'approvazione della legge finanziaria, e che dovrebbe essere approvato entro il 30 aprile, è uno degli atti legislativi più importanti per il Governo e per l'attività del Parlamento.

Noi invece ci troviamo a dover in pochissimo tempo discutere, analizzare, cercare di correggere o di approvare questi provvedimenti, che sono fondamentali — ripeto — nella vita della Camera e del paese.

Provo un certo stupore perché alcuni mesi fa abbiamo potuto leggere nelle pagine del quotidiano *la Repubblica* una preoccupante intervista della Presidente della Camera, il quale asseriva che il Parlamento era in pericolo, e in particolare aggiungeva che un determinato gruppo parlamentare stava uccidendo il Parlamento.

Non ho sicuramente condiviso quella intervista, ma mi aspettavo di trovare sulle pagine de *la Repubblica* o di altri quotidiani di questi giorni un'intervista molto più preoccupata di quella di allora per il fatto che il Parlamento è costretto a tirare per le lunghe, e in Commissione e in aula, una discussione che non si può concludere perché il Governo non c'è, e non si sa bene quando ci sarà, e avrà poi pochissimi giorni o (visto che il bilancio deve essere discusso dal Senato e poi venire alla Camera) poche ore, nei fatti, per discutere l'atto fondamentale che dovrebbe regolare la vita e l'impostazione della politica del paese per quest'anno e che, per di più, ha proiezioni pluriennali e una serie di agganzi che tutti conosciamo.

Prima di tutto, quindi, mi stupisco di ciò e vorrei far rilevare, perché questo è un aspetto importante (poi passerò all'analisi del merito della legge in senso stretto), che, mentre allora ci si scandalizzò tanto per l'atteggiamento del gruppo radicale di fronte ai decreti antiterrorismo e ci fu quell'intervista del Presidente della Camera, il Governo ha effettivamente dedicato più tempo e più energie alla formulazione,

all'emanazione, alla richiesta di messa all'ordine del giorno e alla discussione e poi alla successiva approvazione del decreto sui lamellibranchi che non alla legge finanziaria e al bilancio. Come ho già detto, infatti, noi avremo a disposizione, come Camera dei deputati, pochi giorni per analizzare il bilancio, che riguarda tutti i ministeri, tutti gli aspetti della vita del paese.

Questo perché c'è stato un ostruzionismo pervicace, scientifico, programmato (e, tutto sommato, comodo) delle forze di maggioranza e di Governo; un ostruzionismo cominciato il 30 settembre, all'atto della presentazione della legge finanziaria e che dura tuttora; un ostruzionismo che ha avuto momenti salienti di fantasia e di brillanti soluzioni giuridiche (il tutto, naturalmente, detto fra virgolette), con l'esercizio provvisorio. La legge finanziaria, come sappiamo, doveva essere approvata entro dicembre dello scorso anno. Ce la ritroviamo ora in aula e non è più la legge finanziaria: è un'altra cosa. Questo è il primo risultato dell'ostruzionismo scientifico portato avanti finora; un ostruzionismo che, a confronto con quello tanto vituperato (e anche insultato) del gruppo radicale sui decreti antiterrorismo, è poca cosa, se si considera che non dura da una settimana ma da parecchi mesi.

La prima situazione di difficoltà di cui parlavo è quindi quella legata alla necessità di analizzare oggi una legge che, dal punto di vista costituzionale e anche da quello del rigoroso funzionamento della vita amministrativa e politica di questo paese, doveva essere approvata entro il 1979.

C'è poi la difficoltà di dover discutere un simile provvedimento in assenza della controparte, sia in senso politico e sia in senso istituzionale: nei fatti, il Governo non c'è, perché è dimissionario, mentre l'articolo 81 della Costituzione prescrive che le Camere «approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo». E poiché tutti i gruppi ed anche la Giunta per il regolamento sono unanimi nel dire che la

legge finanziaria « fa sistema » con il bilancio di previsione, ci troviamo qui a discutere di un tale atto fondamentale in assenza della controparte. Discutiamo qualcosa che è stato messo in piedi da chi non c'è più (perché si è dimesso) e che dovrà essere gestito da un Governo che ancora non si sa bene quale maggioranza avrà e da quali persone sarà formato.

Questo non è un problema da poco, perché il bilancio non è una legge normale, ma una legge che (e su questo sono tutti d'accordo) deve essere emanata dal Governo; è un atto di governo. La Camera può intervenire per cercare di modificare qualche cosa, ma il bilancio è un atto di governo tipico, necessario e dovuto, che non può essere surrogato da iniziative parlamentari: esiste un vero e proprio principio di esclusione dell'iniziativa parlamentare in materia di bilancio e quindi di legge finanziaria, visto che tutti siamo concordi nel considerare le due cose come parti di un unico sistema.

Mancando in questo caso il Governo, non ci si può comportare come se ci trovassimo di fronte ad una qualsiasi legge. Pensiamo anche in quale situazione assurda ci verremmo a trovare se, ad esempio, dovessimo finire per approvare questa legge finanziaria approvata dal Governo Cossiga nel momento in cui il Capo dello Stato desse l'incarico, a causa delle mutate situazioni, al senatore Terracini o non so a chi altro. Se poi l'ipotetico Governo di alternativa di sinistra o, comunque, di qualsiasi altra forma diversa da quella passata, dovesse gestire pensieri e realizzazioni di un altro Governo basato su maggioranze e persone diverse, vi è il rischio che anche le impostazioni di politica economica risultino completamente diverse! In Italia questo rischio è ipotetico: spesso, a Cossiga subentra il signor dopo-Cossiga, della stessa famiglia: ma la maggioranza e le situazioni possono essere diverse! Comunque, fin quando non ci sia un Governo nella pienezza dei suoi poteri, ci troveremo con una certa difficoltà a discutere, proporre od anche solo ad avanzare critiche perché, nei fatti, manca una controparte che in questo caso

avrebbe particolarmente rilievo costituzionale.

Ecco le due difficoltà di metodo che incontriamo, anche in ordine al tempo, nell'affrontare la legge finanziaria. Aggiungo che la procedura usata per prolungare i tempi, si risolve in un'abrogazione della legge finanziaria. Devo dire questo; sarò poi più preciso nel merito. Siamo di fronte ad un'abrogazione. È una procedura che già avevamo avuto modo di denunciare in quest'aula: si è avuta l'approvazione di un esercizio provvisorio che tale non era in assoluto, perché era qualcosa di diverso mai contemplato nella legislazione; una sorta di miscuglio di legge finanziaria, di esercizio provvisorio e di bilancio di previsione. La maggioranza che ha diretto sinora le decisioni di quest'Assemblea, ha ritenuto di produrre questo mostro giuridico che non ha precedenti nella storia del nostro paese, per guadagnare altri mesi di ostruzionismo ed arrivare, come siamo arrivati, ad aprile per cominciare ad esaminare la legge finanziaria, senza una controparte di fronte!

Nell'affrontare questa discussione, ho ritenuto giusto enunciare queste difficoltà. Aggiungo che è inesatto definire legge finanziaria il provvedimento in esame, così come non era un esercizio provvisorio il provvedimento che come tale fu approvato. Non è esatto definire legge finanziaria questo provvedimento n. 1491 (è più giusto definirlo con il numero!) e questa è la prima cosa da dire, il primo fatto, centrale, da ricordare: non è una legge finanziaria. Analizzando le tabelle, vedremo che lo si può definire non una legge finanziaria, bensì un conto della spesa, anche se mancano le macchie d'olio, di unto, con le quali sarebbe anche formalmente un vero e proprio conto della spesa!

Questa non è un'impressione, ovvero una ricerca di critiche o di opposizione da parte di un gruppo che ha compiuto una decisione a priori e che si trova all'opposizione per motivi politici generali. Sicuramente c'è anche questo, ma entrando nel merito ed esaminando tecnicamente come è concepito questo provvedimento n. 1491, non credo che possiamo dire che si tratta

di una legge finanziaria; è una cosa diversa. È un provvedimento, invece, analogo a tanti altri che di solito si approvano in questo Parlamento. Per misurare e verificare questa affermazione, cioè, che questo provvedimento non è una legge finanziaria, credo che la cosa più semplice sia quella di vedere quale sia la esatta definizione di legge finanziaria e quali siano stati gli interventi degli esponenti dei gruppi parlamentari presenti in quest'aula, quando si approvò la legge n. 468 e si stabilì la necessità di introdurre ogni anno una legge finanziaria.

Ed allora, per definire cosa sia una legge finanziaria e per vedere come questa che abbiamo di fronte non sia una legge finanziaria, andiamo innanzi tutto a verificare cosa dica l'articolo 11 della legge n. 468. Quest'articolo dice: « Al fine di adeguare le entrate e le uscite del bilancio dello Stato, delle aziende autonome e degli enti pubblici che si ricollegano alla finanza statale, agli obiettivi di politica economica cui si ispirano il bilancio pluriennale e il bilancio annuale, il ministro del tesoro... presenta al Parlamento... un disegno di "legge finanziaria" con la quale possono operarsi modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato, su quelli delle aziende autonome e su quelli degli enti che si ricollegano alla finanza statale. ...La legge finanziaria provvede a tradurre in atto la manovra di bilancio per le entrate e per le spese, che si intende perseguire in coerenza con quanto previsto... ».

Quindi, come riconoscono anche tutti coloro che si sono occupati della legge n. 468, lo scopo essenziale della legge finanziaria è quello di recuperare uno spazio di manovra che altrimenti non si avrebbe con la gestione del bilancio dello Stato ed anche, perciò, di ridare significato, nella sostanza, allo stesso bilancio dello Stato, consentendo una valutazione complessiva delle decisioni di entrata e di spesa, nonché del livello di indebitamento e del ricorso al mercato finanziario. La legge finanziaria, inoltre, ha il compito di stabilire le compatibilità tra le risorse e i programmi che si sta per determinare.

Essa è perciò un elemento importante di raccordo, visto che il bilancio dello Stato si è andato sempre maggiormente irrigidendo, e costituisce il tentativo di avere uno strumento più agile, non per andare a toccare i singoli settori o singoli e semplici problemi, che renda possibile quello che vorrebbe essere il tentativo di programmazione di politica economica, cioè quella manovra di bilancio che altrimenti non sarebbe possibile realizzare.

Alla base della legge finanziaria vi era perciò il tentativo di riconquistare uno spazio di intervento e di programmazione, che andava perdendosi o che, comunque, risultava sempre più difficile con il passare degli anni.

La conferma dell'importanza di uno strumento di questo tipo ci viene anche dal dibattito che vi fu sulla legge n. 468, che istituì il sistema della legge finanziaria. Secondo me vale la pena di rivedere questo dibattito, sia pure sinteticamente, in alcune dichiarazioni di esponenti politici, per avere bene, in tutta la sua ampiezza, la misura della diversità tra le intenzioni, lo scopo che si prefiggeva questa definizione di legge finanziaria e i risultati che si sono avuti, con la distorsione e la deformazione della legislazione, che è stata fatta l'anno scorso e che viene fatta adesso con la presentazione di questo provvedimento, che vorrebbe essere una legge finanziaria.

Ci fu un dibattito prolungato sulla legge n. 468 che si aprì il 28 luglio 1978 con la relazione del relatore di allora (attuale presidente della Commissione bilancio), « che sottolinea » — così riporta il *Resoconto sommario* — « l'importanza del provvedimento ai fini della semplificazione e razionalizzazione delle decisioni degli organi della pubblica amministrazione ». Quindi, un primo aspetto era quello della semplificazione e razionalizzazione di questo tipo di decisioni amministrative. E sappiamo quanto ce ne sia bisogno in Italia. Così proseguiva il relatore: « Si è in presenza, insomma, di una volontà trasformatrice delle strutture dello Stato, da tempo sollecitata da tutti i settori di opinione ». Quindi, si parla addirittura di una

volontà trasformatrice delle strutture dello Stato; che in Italia è come parlare di rivoluzione, data la vischiosità di una serie di sistemi che si vanno sempre più burocratizzando — « e occorre che il Parlamento qualifichi i suoi interventi, dirigendoli essenzialmente verso le grandi decisioni » — così diceva il presidente La Loggia — « di sintesi, e acquisisca una maggiore capacità di informazione, di controllo e di indirizzo nella gestione della cosa pubblica ». Questo scopo della capacità di programmazione, di informazione, della capacità di controllo e di indirizzo nella gestione della cosa pubblica era uno scopo che si voleva perseguire tramite la istituzione della legge finanziaria. Per concretizzare questa affermazione, il relatore concludeva affermando che questo disegno di legge, istitutivo della legge finanziaria, rappresentava un passo decisivo nel processo di evoluzione della contabilità nazionale.

Alla relazione introduttiva rispondevano all'unisono o quasi, molti, se non tutti, i gruppi politici che erano d'accordo — o parzialmente d'accordo, magari con alcune critiche, ma nella sostanza d'accordo — sulla legge n. 468 e, quindi, sulla istituzione della legge finanziaria. Il secondo intervento era quello del collega Vizzini del gruppo socialdemocratico che, come riporta il *Resoconto sommario* « giudica innovativo il provvedimento in esame, che tende a fare del bilancio di previsione uno strumento moderno ed efficace di politica economica ». Non proseguo nella lettura dell'intervento del collega Vizzini, in quanto mi sembra che queste parole siano sufficienti a dimostrare quali fossero le aspettative in termini quantitativi e qualitativi.

Riprendendo le osservazioni da me formulate all'inizio del mio discorso, devo dire che ci troviamo, il 1° aprile, a discutere questo provvedimento, che vorrebbe essere una legge finanziaria ma che tale non è, dopo che è stato fatto un esercizio provvisorio che esercizio provvisorio non era, perché aveva allegate le stesse tabelle che oggi ritroviamo allegate alla legge finanziaria. E ci troviamo a

dover affrontare in poche settimane la discussione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

Altri colleghi esprimevano un giudizio favorevole, come il collega Macciotta, anche se con una serie di riserve. Anche il collega Spaventa faceva delle valutazioni positive sulla legge n. 468. Lo stesso i colleghi Labriola, Carandini, Galasso e Aiardi il quale, leggo sempre dal *Resoconto sommario*, « ritiene che l'importanza del provvedimento sia nel concreto contributo che esso può dare alla soluzione dei problemi della finanza pubblica e per queste ragioni il gruppo della democrazia cristiana esprime, con ragionata convinzione, il suo consenso al provvedimento in esame ». Nel luglio del 1978 vi era uno scenario di questo tipo: tutte le forze politiche, con maggiore o minore convinzione, concordarono sulla necessità di una strumentazione più moderna, in materia di gestione della contabilità nazionale, e indicarono, in una serie di provvedimenti, quelli necessari e sufficienti alla soluzione dei problemi, in particolare l'istituzione della legge finanziaria che veniva definita come strumento necessario per una programmazione economica e per incidere realmente, uscendo dalla rigidità che rappresentava il carattere peculiare del bilancio dello Stato.

Di fronte a questa aspettativa — non ho citato tutti gli interventi, ma ve ne sono stati di calorosi in appoggio a questa legge — abbiamo invece una situazione completamente diversa. L'anno scorso doveva essere un anno sperimentale, per la introduzione delle nuove disposizioni previste dalla legge n. 468, ma già allora si è avuto modo di vedere che una cosa erano le argomentazioni contenute nella legge e altra cosa era quello che si andava facendo. Quest'anno siamo fuori, a mio avviso, da quello che la legge n. 468 prevede nella forma e nella sostanza.

Vi è quindi questo divario marcato tra quello che la legge sancisce — legge per altro approvata con voto contrario del gruppo radicale — e la situazione che abbiamo di fronte a noi. Il fatto che a gran-

lissima maggioranza vengano votati alcuni provvedimenti, e poi nei fatti si operi al di fuori e contro la legislazione che è stata approvata, è un fatto drammatico che ci dimostra in quale modo si faccia politica. Nel momento in cui vi è una lacerazione tra i propri interessi, o di corrente, o di partito, o di gruppo politico, e la legislazione che abbiamo di fronte, non si cambia modo di fare politica, ma si viola e si deforma la legislazione che gli stessi gruppi, le stesse correnti e gli stessi partiti si sono dati. Questo fatto è particolarmente pericoloso e delicato e va oltre la legge finanziaria per investire una serie di aspetti della vita del paese. Si programma, cioè, un sistema vischioso, burocratizzato e scientificamente programmato per la propria inefficienza, per cui ecco che nel nostro caso viene fuori la necessità di un esercizio provvisorio abnorme, viene fuori la necessità di fare ostruzionismo per mesi e mesi sulla legge finanziaria, viene fuori la necessità di ridursi a discutere il bilancio dello Stato nel giro di pochi giorni. Si persegue — dicevo — una sistema di fare e di organizzare la politica che è di tipo vischioso e burocratico e che è programmato nella propria inefficienza ed incapacità di conoscere, quindi nell'impossibilità di decisioni coscienti. Il sistema di conoscenza è fondamentale in genere, ma lo è in particolare — credo opportuno sottolinearlo — nel caso delle leggi di bilancio e della legge finanziaria. Il problema della conoscenza dei dati e della situazione reale per poter stabilire quali siano le linee di programmazione e di intervento più efficaci ha due livelli. Il primo riguarda evidentemente le amministrazioni che sono direttamente interessate (mi riferisco quindi al Ministero del bilancio, a quello del tesoro, eccetera), perché nei fatti ci rendiamo conto tutti i giorni nello svolgimento del mandato parlamentare, che i responsabili di questi dicasteri non conoscono, non sanno, non hanno dati di conoscenza sufficienti né per altro li ricercano, per decidere cosa sia più giusto fare. L'altro livello di conoscenza vorrebbe e vuole operare in questo

Parlamento con cognizione di causa e riguarda anche un sistema nel quale noi ci troviamo complici di un modo di fare politica che si basa sulla disinformazione.

Mi riferisco alla possibilità che, come membri di gruppi parlamentari e come singoli deputati, abbiamo di conoscere dati ed elementi — numerosi — che riguardano il bilancio e l'amministrazione dello Stato in generale. Non è casuale — e questo è funzionale a siffatto modo di far politica — che il deputato non conosca, né abbia la strumentazione necessaria per conoscere, anche solo alcune voci di bilancio, la loro composizione, la loro natura; non è casuale che le Commissioni nei fatti possano, anche se lo volessero, conoscere in modo approfondito e programmato i dati concernenti le varie amministrazioni. Tutto ciò — dicevo — è funzionale a questo modo di far politica, così come lo è l'organizzazione dei gruppi parlamentari e il ruolo del singolo deputato. Tale modo di far politica persegue ed ottimizza il rinvio, il disinteresse per le grandi linee generali, economiche e programmatiche, la clientela e i singoli problemi. Un esempio che si può citare è quello degli Stati Uniti, in cui i parlamentari hanno la possibilità di conoscere e di capire quali siano i meccanismi alla base di alcune decisioni e di taluni atti che vanno compendosi. Per esempio, il Parlamento americano dispone di un ufficio del bilancio, con una serie di esperti, che ogni deputato può interpellare per conoscere quello che ritiene più opportuno.

Ritengo sia un aspetto fondamentale che meriti, forse in una sede più congrua di questa, un approfondimento, poiché la sensazione che personalmente ho avvertito nel seguire i provvedimenti di carattere finanziario e le leggi di bilancio è quella di avere poca materia a disposizione, poche informazioni, come deputato, ma anche e soprattutto quella di vedere un Governo che non conosce, che non sa e che, dunque, prende decisioni a caso. Questo fatto, oltre che tecnico, è politico, poiché dimostra la mancanza di volontà in determinate direzioni. Si privilegia questo modo di essere, questo modo di agire per-

ché, se vi è una divaricazione, tra la Costituzione, i regolamenti, le leggi e certi interessi, si preferisce deformare, modificare — talvolta violentare — Costituzione, regolamenti e leggi, piuttosto che cambiare modo di fare politica.

Dicevo che la definizione di legge finanziaria, quale si può desumere dagli *Atti parlamentari* e da ciò che dalla approvazione della legge n. 468 si è scritto in materia, diverge da quella che abbiamo di fronte, sia in rapporto all'*iter*, sia con riferimento al testo che ci è stato consegnato.

Quello che si evince dall'analisi dell'articolo di questo provvedimento n. 1491, che alcuni — membri del Governo — militano per legge finanziaria, è la inesistenza di qualsiasi logica di programmazione, qualsiasi linea economica, qualsiasi volontà di incidere nella complessa situazione economica del paese. Non lo diciamo solo noi; già altri colleghi di diversi gruppi politici, al Senato e qui alla Camera, hanno sottolineato questo aspetto. Lo hanno fatto a partire da un dato formale, che si traduce peraltro in sostanza: mi riferisco alla non esistenza del piano triennale, alla non esistenza dell'aggiornamento del piano triennale presentato nel 1979. Manca, dunque, un termine di confronto, qualcosa che dovrebbe essere presente.

A parte tutto ciò, si può dire che la caratteristica del disegno di legge in esame sia costituita dal fatto che la qualità e la quantità delle materie e delle disposizioni in esso contenute non sono legate da alcun nesso, se non quello che deriva dalla esigenza di un gruppo o di un altro gruppo di ministri di introdurre certe disposizioni piuttosto che altre. Ma non esiste un filo logico, non è qualcosa che riconduca alla filosofia ed alla definizione di legge finanziaria. Dunque, l'impressione che dall'esame attento dell'articolo si evince, è che questa legge sia stata redatta nel più completo vuoto programmatico e che non esista una linea di politica economica generale, di alcun tipo. Questo è dunque il dato generale che emerge: il provvedimento che stiamo esaminan-

do non definisce i criteri la cui indicazione costituisce la premessa di una legge finanziaria correttamente elaborata e pertanto non è in grado di dar luogo ad alcuna linea di programmazione e di intervento ragionato nell'economia del paese.

A conferma di questa osservazione va ricordato che questa legge finanziaria non è altro che ciò che rimane del provvedimento presentato il 30 settembre 1979, ossia poco meno di un terzo della consistenza originaria di quest'ultimo. Le cause di tutto ciò sono note e risalgono alle discordie, esplose all'interno del gruppo di maggioranza ed al suo esterno, che ne hanno impedito la tempestiva discussione. Alcune parti del provvedimento sono state poi — ecco un fatto che ritengo vada sottolineato e denunciato — enucleate ed hanno formato oggetto di altrettanti decreti-legge. Ora, a me sembra che ciò dimostri l'esistenza di una palese contraddizione: infatti un decreto-legge in tanto è conforme alla Costituzione in quanto è caratterizzato dalla necessità e dall'urgenza, mentre ben diversi parametri debbono essere ottimizzati dalla legge finanziaria. Il fatto, quindi, che molte parti del provvedimento presentato come legge finanziaria siano state trasferite in singoli provvedimenti straordinari ed urgenti può significare soltanto che detti decreti-legge non erano conformi all'articolo 77 della Costituzione, ovvero che la materia da essi considerata non era tale da giustificare il suo inserimento originario nella legge finanziaria. Ecco un ulteriore motivo di perplessità, che rafforza la convinzione per cui quella che ora stiamo discutendo non è una vera legge finanziaria. Molti parlano di legge-*omnibus*, nel senso che ormai in provvedimenti di questo genere c'è di tutto, a seconda delle maggioranze che vanno creandosi o distruggendosi.

Esaminiamo alcuni elementi che dimostrano la fondatezza di queste valutazioni. Alla Cassa per il mezzogiorno vengono concessi ulteriori fondi, anche se si sa che tale ente è in via di estinzione, e comunque non è uno strumento che abbia dato prova di un minimo di capacità di organizzazione, tanto meno di capacità di inter-

vento e di programmazione. Su questo punto tornerò in sede di esame degli emendamenti: non riteniamo assolutamente possibile, infatti, che la legge finanziaria possa rilanciare la Cassa per il mezzogiorno. Ma vi sono anche altre norme che sono al di fuori di qualsiasi logica, ed al di fuori della definizione stessa di legge finanziaria. C'è l'articolo 37, ad esempio (ma ve ne sono diversi altri, di questo tipo), che riguarda la concessione di contributi da parte del tesoro a favore del fondo per il culto. Non viene specificata però l'entità di questo finanziamento: ci si limita a dire che la concessione di questi contributi è autorizzata con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio, per cui non si capisce per quale motivo si debba inserire un articolo di questo tipo il quale dice che nel bilancio ci sarà una voce che riguarda il fondo per il culto. Quella al nostro esame dovrebbe essere una legge di programmazione, di intervento e, comunque, dovrebbe essere tutte le cose che abbiamo sentito negli interventi che sono stati fatti nel corso dell'approvazione della legge n. 468.

Per brevità vorrei ricordare soltanto alcuni esempi che emergono dall'esame delle tabelle allegate al disegno di legge n. 1491. Comunque, a conferma del fatto generale che questa legge finanziaria è un conto della spesa, è un'accozzaglia di provvedimenti senza nessuna connessione né in termini di programmazione, né in termini di politica economica, sta che — e non capisco come si trovi il tempo, la fantasia, la voglia, la determinazione, la energia per farlo — nella legge finanziaria sono inseriti alcuni provvedimenti di portata assai limitata e trascurabile come quello, ad esempio, della revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori dell'Accademia navale per quattro milioni, senza trovare la fantasia, il tempo, la voglia, l'energia, la disposizione per parlare, per introdurre possibilità di intervento in tutte le decine, le centinaia di problemi che questo paese ha di fronte. Credo che questa sia o una provocazione che viene portata avanti con

freddezza e cinismo da chi ha predisposto questo provvedimento, oppure qualcosa che non so come definire. Infatti, ancora oltre, secondo i ministri Pandolfi, Andreatta e Reviglio, si potrebbe riordinare il ruolo dei servizi dell'Aeronautica militare con 8 milioni di lire. Pertanto o si tratta di una provocazione, che non è né la prima e probabilmente non sarà l'ultima, oppure i ministri Pandolfi, Andreatta e Reviglio devono sistemare un proprio nipote in qualche parte e servono loro 4 milioni per farlo assumere o passarlo di carriera all'Accademia navale o 8 milioni per farlo passare di grado all'Aeronautica militare, perché altre ipotesi non credo sia possibile avanzare.

Tutto ciò è la conferma che quello al nostro esame è un provvedimento fatto a caso e che non ha nulla a che vedere con la programmazione e con la definizione di una qualsiasi politica economica, magari la più sbagliata, ma almeno chiara.

Potrei citare diversi di questi esempi in quanto sono presenti in tutte le sezioni, ma ritengo opportuno ricordarne solo qualcuno che può valere per una serie di categorie.

Ce n'è un altro, che, secondo me, è sintomatico, ed è molto pericoloso, perché si tratta di cosa diversa da quella cui facevo prima riferimento. Nella tabella B, sezione Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per dare appunto una misura della cosiddetta volontà di programmazione, o di intervento nella politica o di manovra finanziaria, e via dicendo, che dovrebbe essere alla base di una legge finanziaria, c'è una voce che dice: « Assunzione di personale per le esigenze di servizio geologico ». Noi tutti sappiamo che il problema dell'assetto idrogeologico del territorio in Italia è problema grave, è problema che ogni anno costa alla collettività migliaia di miliardi, oltre, purtroppo, a decine di vittime. A questo problema del servizio geologico i signori Pandolfi, Andreatta e Reviglio, che hanno firmato questo provvedimento, hanno pensato bene di far fronte con lire 12 milioni. Io non capisco perché esporsi — gratuitamente, devo dire

— a delle critiche: avrebbero potuto benissimo, infatti, non prevedere questa voce, dire che non era compatibile con le esigenze di programmazione, con la situazione economica generale, senza provocare ogni deputato che legga il documento con una cifra di 12 milioni. Quale servizio geologico il Ministro dell'industria vuole impiantare con 12 milioni? Non lo comprendo, a meno che la presentazione di questa legge finanziaria non sia un fatto puramente formale, giusto per accontentare alcuni che ancora ritengono che le scadenze, la Costituzione, le leggi siano cose che ogni tanto, se non sempre, devono essere rispettate; ed allora si mettono insieme una serie di voci e di cifre che nulla hanno a che fare con la realtà, non solo, ma che nulla hanno a che fare tra di loro. Per fare un altro esempio, c'è un contributo al Consorzio del porto di Brindisi di 17 milioni: io non so che cosa possa fare il porto di Brindisi con 17 milioni (ma questo è solo un particolare); mentre invece interventi di altra misura si prevedono in settori in cui in effetti c'è un certo interesse. Per esempio, alle associazioni nazionali per il sostegno dell'attività di promozione sociale — che immagino siano una serie di associazioni private, e credo di essere facile profeta se presumo che siano magari legate più ad alcuni partiti che ad altri — vengono assegnati 6 mila milioni, dicasi 6 miliardi. Qui non ci sono quindi 12 milioni, ci sono 6 miliardi, perché evidentemente questi possono far comodo: magari ci sono le elezioni amministrative; non si sa mai, dovessero esserci anche quelle politiche: meglio essere previdenti.

Di questi esempi, dicevo, se ne potrebbero fare molti. Alcuni, pochi altri credo li farò in relazione alla tabella C, perché ci sono due o tre problemi che ritengo siano importanti. Ne cito uno, rapidamente: alla tabella C, nella sezione relativa al Ministero del tesoro, per la ricapitalizzazione degli istituti di credito sono previsti 150 mila milioni, cioè 150 miliardi. Ecco, io vorrei sapere se questa è una previsione per le cauzioni per

la libertà provvisoria di quelli che hanno arrestato all'Italcasse, o di che cosa si tratta. Nei mesi scorsi ci sono state anche discussioni sulla ricapitalizzazione di alcuni istituti di credito; c'era stato un decreto-legge, decaduto; poi un disegno di legge; era stata manifestata una certa avversione della Camera anche su questo tema, perché si volevano maggiori informazioni, maggiore esattezza; ci sono stati anche — devo dire fortunatamente — una serie di interventi della magistratura; ma evidentemente c'è ancora l'intenzione di insistere in questo settore.

Il problema che volevo sottolineare, tra gli ultimi, è quello del CNEN. Io non ho un particolare astio verso i ministri Pandolfi, Andreatta e Reviglio; ma devo dire che ancora una volta, con un atteggiamento che non so bene come definire, ma sicuramente con una certa ostinazione (questo va detto), si prevede una voce di assegnazione al CNEN per il programma 1979-1983 di lire 325 miliardi.

Ora purtroppo, con un certo fastidio, sono costretto a ricordare cose che credo di aver ripetuto altre tre o quattro volte in aula o in Commissione. Anche in sede di discussione dell'esercizio provvisorio, il ministro Pandolfi riconobbe che esistevano alcune discrepanze; ma poiché il quadro si ripresenta negli stessi termini, significa che alcuni rilievi nei fatti non vengono recepiti.

Si vogliono assegnare al CNEN 325 miliardi per gli anni 1979-1983, ed il mio gruppo è contrario per i motivi che ho avuto modo di esporre in aula ed in Commissione e che desidero riassumere brevemente. Il CNEN così com'è, non per valutazione del gruppo radicale, ma per valutazione della Corte dei conti, è un ente che non funziona, che si deve riorganizzare, che non ha un consiglio di amministrazione e non è in grado, quindi, di adempiere al suo compito istituzionale perché è in regime di *prorogatio* dal 1977.

Inoltre, in base agli stessi programmi del CNEN, in base alle stesse dichiarazioni del ministro dell'industria, non esiste per il CNEN un periodo che contabilmente, in termini di programmi, in termini di

investimenti, può essere ricondotto agli anni 1979-1983. Se comunque vogliamo ricostruire forzatamente qualche cosa che non esiste né nella testa del ministro dell'industria né da parte del presidente del CNEN, ma che esiste solamente in questo foglio di carta a pagina 51; se vogliamo comunque, per dare una soddisfazione ai ministri Pandolfi, Andreatta e Reviglio, cercare di ricostruire il periodo 1979-1983, andando a tirare fuori i documenti ufficiali del CNEN, non si ricaverà mai con qualsiasi elaborazione, con qualsiasi aggregazione, con qualsiasi calcolo, la cifra di 325 miliardi.

Per fare vedere la differenza quantitativa tra quello che il CNEN prevede ed il ministro dell'industria appoggia e quello che poi il ministro dell'industria in termini di « legge finanziaria » prevede, devo rilevare che, mentre nella legge finanziaria si prevedono 325 miliardi per il periodo dal 1979 al 1983, il CNEN ed il ministro dell'industria prevedono per il 1980 415 miliardi. Se ne aggiungono 490 per il 1981, 650 per il 1982, 675 per il 1983; se vogliamo considerare il 1979, dobbiamo aggiungere 174,5 miliardi con un disegno di legge già approvato dalla Commissione industria in sede legislativa.

Sia il gruppo radicale sia io personalmente siamo d'accordo a non dare una lira al CNEN; ma dobbiamo anche rilevare che le singole voci e le singole cifre del documento in esame non hanno niente a che vedere con la realtà. Questo è un dato che può essere facilmente stabilito considerando voce per voce. Per me è stato più facile stabilirlo per il CNEN, perché me ne sono occupato, ma credo che in quest'aula ci siano molti altri colleghi che potranno farlo, evidentemente se ne avranno interesse e la voglia, per tutte le altre voci qui indicate.

Allora la domanda è la seguente: a cosa serve questo provvedimento? Sicuramente non nel senso istitutivo della legge finanziaria, perché se ricordiamo la sua definizione e le aspettative esistenti, sicuramente questo provvedimento non esprime niente di tutto ciò. Inoltre l'unico criterio con cui possono essere state indicate

le singole voci e i singoli numeri è quello del caso; probabilmente mentre il funzionario stava scrivendo queste cose, sarà entrato qualcuno, sarà caduto qualche foglio su cui c'erano indicati 325 miliardi. Questo credo sia stato il criterio seguito e non altri.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per tutta un'altra serie di voci, ma credo che questo problema potrà essere affrontato tranquillamente in sede di discussione degli articoli e degli emendamenti presentati dal nostro e da altri gruppi.

Sostanzialmente l'opposizione, direi quasi il rigetto per questo provvedimento riguarda il fatto che non si tratta della legge finanziaria, ma qualcosa che non ha nulla a che vedere con essa, oltre al fatto che sussistono problemi di merito e di metodo relativamente all'*iter* subito sinora da questo provvedimento e al fatto che non esiste una controparte, che invece istituzionalmente, per come sono concepite costituzionalmente le leggi di bilancio, dovrebbe esserci.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti, che saranno poi illustrati in altri interventi, diretti a considerare due aspetti del tutto assenti da questa legge finanziaria; due aspetti che, invece, in essa dovrebbero trovare, per definizione, naturale collocazione. Mi riferisco al problema del funzionamento dell'amministrazione della giustizia in Italia e a quello dello sterminio per fame nel mondo.

Attualmente nel mondo ammontano a 650 mila miliardi all'anno le spese militari (cioè 1.600 miliardi al giorno) e come corrispettivo vi sono milioni e milioni di persone che ogni anno muoiono per fame.

Il fatto di non aver previsto o meglio di aver previsto una cifra irrisoria, rispetto alle necessità, all'urgenza del problema, alle stesse assicurazioni internazionali fornite dall'Italia e rispetto anche alle stesse mozioni approvate dal Parlamento italiano nel settembre scorso; il fatto di aver stanziato una cifra irrisoria — dicevo — dà conto anche del modo con il quale è stata elaborata questa legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, molto brevemente dirò che non credo si possa accettare che in uno Stato moderno vi sia per la giustizia uno stanziamento pari appena allo 0,7 per cento del bilancio complessivo dello Stato, per cui su ogni 100 lire che lo Stato spende, solo 7 centesimi, non 7 lire, sono destinate alla giustizia.

Noi abbiamo presentato anche qui degli emendamenti, che illustreremo e discuteremo in quella fase, per istituire un intervento speciale in questo settore che sia dell'ordine di grandezza almeno doppio dello stanziamento attualmente previsto dal bilancio della giustizia.

Quando si analizzano leggi di bilancio, come può essere questa, cioè una legge finanziaria, credo che ci si debba anche porre una domanda, cioè se una legge, se la legge di bilancio oppure se questa legge finanziaria può suscitare nel paese una risposta di fiducia, una risposta di speranza, la convinzione che vi sia la possibilità di cambiare qualche cosa. Se questa risposta è negativa, io credo che, a parte gli aspetti tecnici, a parte gli aspetti giuridici, legislativi, gli aspetti di metodo, comunque una legge che non risponda positivamente a questa domanda, sia una legge fallimentare. Credo che questa sia in effetti una legge fallimentare e rappresenti, in modo credo compiuto, un modo di far politica che è un modo che rappresenta una politica di rassegnazione, una politica di mediocrità e una politica di incapacità.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare lo onorevole Carandini. Ne ha facoltà.

**CARANDINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il dibattito sulla legge finanziaria 1980 si svolge alla Camera quando già un quarto dell'anno finanziario 1980 è trascorso, e per di più sotto il segno della fretta per l'approssimarsi della scadenza dell'esercizio provvisorio, nonché della disattenzione per il concomitante svolgersi delle trattative che dovrebbero dar luogo ad un'altra delle tante varianti, che

il nostro paese ha sperimentato, di « esercizio provvisorio » del governo politico, nella persistente continuità del sistema di potere della democrazia cristiana. Malgrado questa fretta e questa disattenzione, l'occasione del dibattito sulla legge finanziaria non può andare perduta per un serrato confronto politico. E questo perché la legge finanziaria — nello spirito e nella norma della legge di riforma della contabilità dello Stato — dovrebbe divenire lo strumento fondamentale di attuazione della politica di bilancio, che deve essere posta in discussione; e poi anche perché la politica di bilancio riflette gli indirizzi di politica economica del Governo, che, nel caso di quello attualmente dimissionario, è stata alquanto malcerta, e, per quanto concerne quello futuro, sarà bene che venga impostata con riguardo non solo alle esigenze di stabilizzazione del ciclo economico, ma anche alla, non più rinviabile, necessità di adeguare l'intervento pubblico ad un programma di adeguamento della nostra posizione di fronte ai vistosi mutamenti nella divisione internazionale del lavoro.

L'andamento critico dell'economia mondiale e la fase recessiva nella quale sono entrati i paesi dell'OCSE — come conseguenza, in particolare, del vistoso recente aumento dei prezzi del petrolio — si accompagnano questa volta a forti squilibri nelle bilance dei pagamenti dei paesi più forti (in particolare della Repubblica federale di Germania e del Giappone) e ad un improvviso, quanto impreveduto, espandersi a macchia d'olio del fenomeno inflazionistico a tassi crescenti in quei paesi e negli stessi Stati Uniti d'America.

Il combinarsi delle minacce di recessione, degli squilibri nei conti con l'estero e delle impennate inflazionistiche, rischia di rendere più aspri i conflitti commerciali e valutari all'interno dell'area dei paesi avanzati. La guerra dei tassi di interesse e la conseguente rapida rivalutazione del dollaro sono al tempo stesso conseguenza e causa dell'inasprirsi di quei conflitti, e gli effetti negativi non tarderanno a manifestarsi nel nostro paese, che dipende in così larga misura dalla propria capacità

di mantenere, e possibilmente espandere, la quota del commercio internazionale che attualmente detiene.

È proprio a causa dell'incertezza del quadro economico internazionale che la politica economica deve ormai possedere un duplice carattere: di flessibilità, per far fronte ad improvvise quanto - lo ammettiamo - difficilmente prevedibili tempeste valutarie e brusche variazioni nei prezzi internazionali dei prodotti di base; e poi anche, però, un carattere di certezza programmatica, almeno per il medio periodo, ammesso che siano riconoscibili alcuni *trends* fondamentali nella trasformazione del capitalismo mondiale, ai quali l'apparato produttivo di ogni paese deve far fronte per non rischiare di essere penalizzato dalla concorrenza non più solo degli altri paesi avanzanti, ma anche delle aree del terzo mondo di recente industrializzazione.

Se queste due caratteristiche devono essere compresenti con eguale forza in ogni paese a capitalismo maturo, tanto più è necessario che lo siano in un paese, come l'Italia, che per tanti aspetti si discosta dal comportamento atteso secondo i normali criteri di giudizio e di previsione adottati dagli economisti. Perché nel nostro paese un elevato tasso di inflazione, anzi uno dei più elevati tassi di inflazione, si accompagna inaspettatamente ad uno dei più elevati tassi di crescita del prodotto nazionale fra i paesi industrializzati. La produzione industriale continua a tirare, la bilancia dei pagamenti a rimanere attiva, la domanda interna, malgrado le misure restrittive adottate per il credito, non accenna a flettere. La stampa internazionale esprime le sue meraviglie, e noi stessi siamo sorpresi per un risultato, tutto sommato, inatteso.

Ma il vero rischio, a questo punto, è in realtà quello di considerare stabile ciò che è provvisorio, in un sistema di accumulazione capitalistica che si evolve molto rapidamente e rispetto al quale possiamo altrettanto rapidamente trovarci emarginati.

Ecco perché una politica economica lungimirante e una politica di bilancio conseguente non possono limitarsi alla

funzione di controllo del ciclo, alla funzione cioè di stabilizzazione rispetto alle oscillazioni impresse alla nostra barca dalle tempeste internazionali.

Sotto questo aspetto, la necessaria e urgente lotta all'inflazione non può limitarsi al contenimento quantitativo del disavanzo pubblico. Tanto più quando questo contenimento lo si raggiunge con l'elevamento di una delle forme più ingiuste di prelievo fiscale, ossia mediante il drenaggio a carico della categoria dei lavoratori dipendenti e mediante il rallentamento della spesa in conto capitale.

Una politica di bilancio, che riflettesse qualcosa di più di una politica economica priva di un quadro programmatico qualsivoglia, dovrebbe affrontare almeno i tanti problemi conseguenti all'inflazione da costi, tipici del nostro paese, nel quale lo Stato aggrava la dinamica dell'aumento dei prezzi in ragione della propria inefficienza amministrativa, della situazione disastrosa in cui versano alcuni servizi pubblici, dello sperpero di denaro pubblico attuato nei trasferimenti di risorse finanziarie all'apparato produttivo privato.

Che senso ha il proclamare che il *deficit* del settore pubblico allargato non dovrà superare il 14 per cento del prodotto nazionale, quando non si analizza l'effetto reale sulla domanda e sui redditi della composizione della spesa e delle entrate che concorrono a formare quel *deficit*?

Non è escluso che un *deficit* maggiore, originato da un diverso tipo di spesa, diretto a sanare alcuni dei nodi sopra indicati, possa avere un effetto antinflazionistico assai più marcato. Non si può, tuttavia, continuare a ragionare astrattamente su simili questioni. Un Governo serio dovrebbe impostare la propria politica economica su alcune grandi scelte prioritarie (riforma degli apparati statali, riconversione industriale, rilancio delle partecipazioni statali, problema del Mezzogiorno, problema dell'occupazione, soprattutto giovanile, e via dicendo), che possano incidere sulla sostanza strutturale dei motivi che generano inflazione nel nostro paese, per poi

avviare a soluzione la questione relativa ai motivi esterni.

Da tali scelte dovrebbe poi scaturire una conseguente politica di bilancio pluriennale, cui le leggi finanziarie annuali consentirebbero i necessari aggiustamenti.

Quasi niente di tutto questo è avvenuto: manca un piano triennale che sostituisca quello, prematuramente defunto, del gennaio 1979; inoltre il passato Governo Cossiga ha disatteso la legge n. 468 presentando alle Camere un bilancio triennale privo della parte programmatica; infine, la legge finanziaria si presenta come un insieme disorganico di disposizioni, affatto privo di un chiaro riferimento ad un indirizzo generale.

Forse, l'unica parte della legge che risponda alle esigenze per cui è stata introdotta nel sistema della contabilità è quella relativa alle nuove disposizioni in materia di lotta alle evasioni fiscali. Dobbiamo dare atto al ministro Reviglio di aver innovato rispetto ad una prassi consolidata dai suoi predecessori, passando decisamente dalle lamentazioni ai fatti. Se il nostro paese si doterà finalmente di strumenti idonei per la lotta alle evasioni fiscali, forse non riuscirà egualmente a sottrarsi al problema comune a tutti i paesi industrializzati e noto sotto il nome di crisi fiscale dello Stato, ma sicuramente potrà far fronte all'altro problema, acutissimo, della crisi morale dello Stato. Il danno alle istituzioni democratiche che deriva dall'esplosione di scandali di corruzione politica, come quello dell'Italcasse, è immenso: un maggior rigore fiscale, oltre che amministrativo, è la prima barriera da opporre ai corrotti ed ai corruttori.

Le osservazioni critiche che già al Senato abbiamo mosso al contenuto della legge finanziaria devono essere qui ribadite e riguardano specificamente tre punti. In primo luogo, la necessità, che la legge non contempla, di riportare le detrazioni fiscali al valore reale di due anni or sono, riducendo così il drenaggio fiscale a carico dei lavoratori dipendenti che, con l'elevarsi dei redditi nominali e quindi con lo scatto delle aliquote, divie-

ne particolarmente pesante, assumendo, al margine, un valore prossimo al trenta per cento. Tra le palesi ingiustizie del nostro sistema tributario, questa sta diventando intollerabile, poiché intacca la già incompleta difesa del reddito da parte della scala mobile. La misura di ripristino del valore reale delle detrazioni, che noi proponiamo (e che illustreremo in sede di esame degli emendamenti), tende ad attenuare questo effetto perverso dell'inflazione che, per essere eliminato, esige una revisione della curva delle aliquote.

In secondo luogo, la legge finanziaria non risponde alla necessità di sostenere la domanda per investimenti con adeguate previsioni di spesa in conto capitale. Se è vero — come sostengono i ministri finanziari — che l'Italia si avvia, nella seconda metà dell'anno, verso una fase di recessione, perché non intervenire con maggiore impegno, per esempio nella ricapitalizzazione delle imprese a partecipazione statale? Alcune di esse presentano risultati insoddisfacenti perché oberate da oneri finanziari che costituiscono veri e propri oneri impropri. Anche su questo punto presenteremo specifiche proposte.

Infine, appare del tutto assurdo che la legge finanziaria disponga per finanziamenti alla Cassa del mezzogiorno per il 1981, per quando cioè essa avrà cessato di operare. Occorre allora predisporre strumenti di intervento per il completamento di programmi che a quell'epoca non saranno ancora stati portati a termine.

Per concludere, ci troviamo a dover discutere affrettatamente di temi di grande rilievo, che toccano la sostanza stessa del governo dell'economia, affidato attualmente o al rigido perpetuarsi di una pessima routine, che vede il gonfiarsi delle spese correnti lungo linee tendenziali di disordine e di inefficienza della macchina statale, oppure a interventi estemporanei, a improvvisi colpi di timone.

Ciò che manca è una rotta consapevole, anche perché la crisi politica ha raggiunto ormai un punto di rottura; l'iter della legge finanziaria al Senato ha fatto da spia a questa crisi, che ha visto il partito di maggioranza relativa schierato

contro il suo stesso Governo! La paralisi legislativa che ne è scaturita, e che ci ha costretti all'esercizio provvisorio, ha reso infruttuosa la riforma delle norme sulla contabilità: essa era stata varata nel 1978, periodo eccezionale per il nostro paese, nel quale una larga unità delle forze democratiche aveva consentito al Parlamento di controllare, decidere e riformare; aveva consentito all'esecutivo di dare attuazione agli indirizzi parlamentari. Quel felice esperimento ha avuto breve durata perché la relativa stabilità di un Governo sostenuto politicamente da larghe forze popolari e l'efficienza del Parlamento non sono cose gradite alle forze conservatrici. Esse preferiscono che ad altri centri decisionali (che non sono pubblici e tanto meno democratici) sia lasciato ampio spazio di manovra e mano libera, nella fluida situazione di ristrutturazione del capitalismo mondiale e dei suoi centri di potere.

La soluzione politica della crisi che si va delineando non contribuirà a dissipare le preoccupazioni che il vuoto programmatico dell'azione di Governo venga riempito — con buona pace di coloro che esaltano le virtù della « mano invisibile » della libera iniziativa privata — dalle visibilissime mani dei grandi potentati economici interni ed internazionali.

Pur consapevoli dei limiti entro i quali si può muovere oggi un'autonoma politica economica a misura nazionale, e della necessità di operare scelte sempre più legate alla cooperazione tra Stati per la crescente interdipendenza dei sistemi economici, noi comunisti non possiamo accettare la resa dello Stato di fronte ai compiti della programmazione, cioè di una regolamentazione democratica di alcune fondamentali variabili dell'economia di mercato. La politica di bilancio e la legge finanziaria che abbiamo sotto esame esprimono purtroppo in larga misura questo atteggiamento arrendevole. Per questo noi dichiariamo il nostro voto contrario (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIA ELETTA MARTINI

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il relatore della legge finanziaria 1980, sottoposta al nostro esame, ha ritenuto utile riportare quanto il ministro del tesoro, a proposito degli ambiti in cui opera la legge finanziaria stessa, ha avuto occasione di dichiarare al Senato: « Sarebbe vano cercare di prefigurare una configurazione ottimale della legge finanziaria. Essa riflette la valenza della manovra sull'entrata e sulle spese, che potrà avere un diverso raggio d'azione a seconda delle contingenze del momento e delle scelte complessive che il Governo intende proporre ». Queste parole del ministro sono chiosate dall'egregio relatore, con un commento cui non si può non aderire: in effetti, alla stregua della *ratio* che ha indotto il legislatore della riforma contabile a preordinare questo nuovo strumento, la delimitazione in via interpretativa dei possibili contenuti della legge finanziaria sembra rispondere ad un'ampia discrezionalità. Osserviamo che per la seconda volta, ma più che la prima volta, il criterio di discrezionalità cui si è ispirata la legge finanziaria e che, dal punto di vista sistematico, è condiviso dal relatore, è di tale ampiezza da sconfinare nel criterio dell'improvvisazione e dell'arbitrarietà.

La legge finanziaria, specialmente questa volta, ignora i dettami della normativa di cui alla legge n. 468 sulla riforma della contabilità generale dello Stato. Avevamo previsto — come era facile —, quando si discusse la legge n. 468, che questo sistema non poteva accogliere il disegno che le forze politiche proponenti, tutte le forze politiche, dal partito comunista alla democrazia cristiana, si prefiggevano attraverso l'approvazione della legge n. 468. E ciò per una ragione molto semplice, perché ci sembrava che quella legge, come strumento di contabilità, fosse uno strumento dietro il quale non c'erano le premesse di carattere strutturale che potevano, e potrebbero, portare all'adozione di

una vera legge-quadro. Noi avvertimmo fin da allora di stare attenti, perché stavate creando uno strumento che avrebbe avuto una sola caratteristica: quella di espropriare il Parlamento e di rafforzare l'esecutivo. La legge n. 468, infatti, ha proprio questa peculiarità, di cui, in definitiva, l'esecutivo si avvale, così come se ne è avvalso per la prima volta nell'autunno 1978, quando si discusse la legge finanziaria del 1979, così come se ne avvale questa volta anche questo esecutivo, che non ha autorità od autorevolezza in dipendenza della precarietà del suo sostegno parlamentare.

Ma la legge finanziaria è diventata un atto dovuto e come tale trova una maggioranza che sostiene la necessità di farla passare ad ogni costo. Questa necessità di far passare la legge finanziaria — una qualsiasi legge finanziaria, configurata in qualsiasi modo — è convalidata anche dal « polverone » di certi gruppi e soprattutto del gruppo radicale, che ritiene di affermare grandi principi, mentre nella sostanza, oggettivamente — forse al di là delle intenzioni — copre l'ambiguità delle forze politiche, soprattutto nel momento in cui queste, al di fuori del Parlamento, stanno discettando di cose economiche, mentre noi ci occupiamo di una legge finanziaria che fa acqua da tutte le parti e che è stata sottoposta ad una procedura di svuotamento che la rende assolutamente insufficiente e scarsamente significativa.

Questa procedura di svuotamento è innegabile, se si pensa che dalla legge finanziaria sono scomparsi i provvedimenti concernenti la finanza locale, i provvedimenti e la normativa riguardanti la riforma sanitaria, sono scomparse le entità più rilevanti in cui l'erario pubblico è impegnato; sono scomparsi, quindi, i termini più macroscopici della manovra di politica economica. Non si capisce dunque assolutamente quale sia l'obiettivo che hanno voluto conseguire con la legge finanziaria le forze politiche che hanno avuto la responsabilità del potere e che adesso si sono assunte la responsabilità di dar luogo ad una nuova maggioranza. Di qui a qualche giorno sapre-

mo dal Presidente del Consiglio quali saranno gli obiettivi di politica economica del futuro Governo, ma quel famoso adeguamento delle entrate e delle uscite, di cui all'articolo 11 della legge n. 468, che si ricollegano alla finanza statale, e l'adeguamento agli obiettivi di politica economica cui si ispira il bilancio pluriennale e il bilancio annuale, sono al di fuori della legge finanziaria, così come è stata sottoposta al nostro esame.

Lo stesso relatore, infatti, non ha potuto fare a meno di sottolineare e di registrare queste realtà, che sono state rilevate anche dalla Commissione finanze e tesoro. Stiamo, infatti, discutendo di un documento nel quale, secondo il parere della Commissione finanze, « si sottolinea » — cito testualmente dal parere della Commissione — « l'inopportunità di inserire nella legge finanziaria norme che siano estranee al compito di programmazione finanziaria vero e proprio. Si rileva con rincrescimento come la vicenda della legge finanziaria 1980, dalla definizione dei contenuti iniziali della legge medesima, al trasferimento di parte di essi in decreti-legge e in apposite disposizioni della legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio, al complicato iter parlamentare, l'introduzione e la disposizione, di cui all'articolo 45 — un « gioiello », come tutti sappiamo, della legge finanziaria, nel testo approvato dal Senato —, « al permanere di un rinvio del tutto obsoleto dell'articolo 14 nel medesimo testo, sia stata tale da configurare preoccupanti contraddizioni » — è la Commissione finanze che così si esprime — « con lo spirito della legge n. 468 del 1978, di riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato ». Quelle che eufemisticamente vengono definite nel parere della Commissione finanze come « preoccupanti contraddizioni » con la legge n. 468 da noi definite, secondo verità, come una dichiarazione di fallimento della legge n. 468; una dichiarazione di fallimento largamente prevista, che si aggiunge alle inadeguatezze proprie del sistema, alle contraddizioni ed alle inadeguatezze nelle quali il sistema si contorce, distorcendo se

stesso e soprattutto allontanandosi dalla realtà, dalla dolorante realtà della situazione sociale ed economica del nostro paese.

Quindi non disponiamo di una legge finanziaria che recepisca gli obiettivi di politica economica del Governo, e che recepisca tali obiettivi in presenza di una crisi politica, che indubbiamente incide ed ha inciso sulle fortune sociali ed economiche del paese, in presenza di una situazione oggettiva internazionale e nazionale — come è stato testé ricordato — di grandissima pericolosità. In un momento in cui l'aumento dell'inflazione diventa un fatto proprio di tutte le economie sviluppate, in un momento in cui la preoccupazione (si veda il recentissimo rapporto dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) interessa i popoli ad avanzato livello di industrializzazione, in un momento in cui il rincaro del petrolio è una variabile assolutamente indipendente e che si può definire impazzita, che incide su tutte le economie, in Italia non si sa a che santo votarsi nè dal punto di vista strutturale nè dal punto di vista congiunturale. L'ambiguità delle forze politiche è massima, ed i dottrinari si dilettono — si fa per dire — sui giornali a formulare ipotesi teoriche: fiscalizzazione degli oneri sociali sì, fiscalizzazione degli oneri sociali no; incidiamo sulla scala mobile, non possiamo incidere sulla scala mobile; è necessario contenere la spesa pubblica, non è necessario contenere la spesa pubblica. Si rivangano antiche e forse superate dispute tra keynesiani, postkeynesiani, monetaristi ed altri tipi di dottrinari; si guarda con preoccupazione a determinate linee di tendenza, a linee che ci vengono da oltre Manica o da oltre Atlantico. Non si conclude nulla. Non abbiamo una classe dirigente degna di tale nome. Aspettiamo cosa ci diranno i soloni che sono riuniti e che appartengono ai partiti che si sono proposti di formare una nuova maggioranza; ma ci aspettiamo ben poco, convinti come siamo che l'ambiguità politica dei partiti incide sulla loro ambiguità anche in termini di ri-

medi, di provvedimenti congiunturali; convinti come siamo che l'ambiguità dei partiti e la necessità degli equilibri politici, che viene chiamata « governabilità » non hanno alcuna capacità di incidere sulle questioni strutturali, che sono gli aspetti attraverso i quali soltanto si può affrontare il mare agitato della moderna situazione sociale ed economica.

Noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, come è noto, abbiamo prospettato e prospettiamo con forza le nostre tesi, che non si limitano al trattamento o all'aggressione della congiuntura, ma vogliono affrontare la congiuntura attraverso profonde riforme di struttura, che investano i rapporti fondamentali della vita sociale ed economica e realizzino il coinvolgimento delle forze protagoniste della produzione nelle responsabilità della produzione stessa. Le nostre proposte, a nostro avviso, in maniera moderna ed autenticamente sostanziale, possono avviare a soluzione problemi drammatici di scollamento tra ciò che deve essere e ciò che può essere, secondo i disegni ormai desueti e superati dei sindacati conflittuali della « triplice » e delle forze politiche della sinistra, le quali avanzano proposte che non incidono nella realtà sociale ed economica del nostro paese.

Quindi, di fronte ad un quadro di questo genere, di fronte all'insufficienza delle forze politiche, di fronte alla clamorosa incapacità del sistema di affrontare i problemi in termini strutturali, la legge finanziaria non poteva essere che quel coacervo di improvvisazioni che sono al nostro esame, e che brevemente passeremo in rassegna, per confortare gli assunti che sono alla base del nostro fermo diniego e del nostro voto contrario a questo tipo di non manovra sul terreno della politica economica.

Denunziamo, innanzitutto, l'insufficienza degli aspetti inerenti alle disposizioni fiscali. Domani i miei colleghi, che fanno parte della Commissione finanze e tesoro, si soffermeranno su questi aspetti, ma oggi voglio denunciare la mancanza, in questa manovra sia pure abbozzata che la legge finanziaria si propone, di una poli-

tica fiscale della famiglia. È vero che le entrate tributarie devono lievitare, in quanto da esse si attingono le forze ed i mezzi per fronteggiare le maggiori spese di parte corrente; ma è altrettanto vero che la famiglia non può essere ignorata e penalizzata, come lo è dal sistema delle detrazioni che, per quanto siano state ritoccate, non corrispondono agli oneri veri ed effettivi che hanno soprattutto quei capifamiglia che rappresentano l'unico soggetto portatore di reddito e che sono penalizzati rispetto ad altri capifamiglia non unici portatori di reddito. In altri termini, le famiglie con un solo soggetto portatore di reddito non sono considerate, dalla curva di detrazione che voi avete lievemente ridisegnato, alla stessa stregua di famiglie con più soggetti portatori di reddito.

Altro punto sul quale soffermiamo la nostra attenzione, e sul quale il relatore è stato costretto a fare delle ammissioni preziose, è quello concernente l'incremento di tassazione circa la cosiddetta seconda casa. È un punto, questo, che va denunciato perché il « peccato » della seconda casa, il « peccato » di un'abitazione che il contribuente abbia in aggiunta a quella adibita ad abitazione principale, è un « peccato » che viene penalizzato. Ci sembra che ciò innanzitutto integri una penalizzazione del risparmio, perché la seconda casa, l'abitazione sussidiaria, è una forma di risparmio che si è concretizzata nel sottrarre al consumo immediato risorse che sono state investite in un bene immobile; e poi che penalizzi un settore trainante della nostra economia, cioè quello edilizio, che in tempi di recessione e di disoccupazione dovrebbe essere incentivato. Il settore dell'edilizia, quando non trova sfogo a causa di leggi che ne impediscono lo sviluppo per le vie normali, trova nella seconda casa l'unica via d'uscita.

A nostro giudizio la penalizzazione della seconda casa colpisce soprattutto i lavoratori emigranti, coloro i quali saltuariamente si recano nell'Europa continentale e che lasciano nel loro paese una casa, sia pure modesta, che diventa seconda casa e perciò più tassata.

Questo non è giusto, questa è pseudo-socialità, è la classica pseudosocialità che ci viene dall'area di una certa sinistra, certamente improvvida nell'avanzare una tassazione di questo genere che, con un minimo gettito, ferisce un principio fondamentale, e colpisce la possibilità di risparmiare e la necessità di risparmio che gli italiani hanno avuto negli anni scorsi, soprattutto per difendere i pecuni sottratti ai consumi immediati dalla voragine dell'inflazione.

Ma il punto che ci ispira maggiori perplessità e che ha provocato gli stralci del relatore è quello dedicato ai provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni nell'anno 1980. È bene dissipare ogni dubbio, è bene dichiarare che noi siamo del tutto favorevoli alla lotta più spietata nei confronti dell'evasione fiscale. Ma per quanto riguarda gli strumenti, non siamo e non possiamo assolutamente essere d'accordo con le scelte fatte dal ministro Reviglio, che sono ammannite, in particolare, negli articoli 8 e seguenti del provvedimento. Anzitutto va fatta un'osservazione: la Commissione affari costituzionali non ha ritenuto di dare il suo parere, malgrado questo fosse stato richiesto dalla Presidenza della Camera. In Commissione non potevo, a norma di regolamento, sollevare una questione pregiudiziale o sospensiva per arrivare ad un voto, perché eravamo in sede referente, ma ho ritenuto di compiere il mio dovere chiedendo ed ottenendo, con l'autorevole avallo del presidente della Commissione bilancio, che il mio rilievo fosse consacrato nella relazione. Ma non è successo nulla: la Commissione affari costituzionali non si è pronunciata e ci troviamo in presenza di una normativa che ci lascia quanto meno perplessi dal punto di vista della costituzionalità.

Si legge infatti nel quarto comma dell'articolo 8 che « il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 30 settembre 1980, previa comunicazione al Parlamento, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ...uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria ». Primo problema: è possibile, in punto di costituzionalità, che una legge delegata sia

inserita nella legge finanziaria? È un quesito che ritengo debba essere meditato. Le leggi di delega incontrano chiari limiti nell'articolo 76 della Costituzione. La legge finanziaria ricava caratteristiche precise della legge n. 468: a me non sembra che si possa approfittare della legge finanziaria per istituire una delega al Governo. Delega per altro di ampiezza notevole, che è al di fuori dell'articolo 76 della Costituzione, il quale — ricordiamolo insieme — prescrive che « l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ». Qui abbiamo il tempo limitato, poiché la delega sarebbe concessa al Governo fino al 30 settembre 1980, ma mi sembra che manchino del tutto gli oggetti definiti e la determinazione di principi e criteri direttivi, soprattutto in relazione all'importanza di un provvedimento che vuole rafforzare gli organici dell'amministrazione delle finanze con l'assunzione di 5 mila unità.

Tali assunzioni — *horresco referens*, direbbe il mio amico Santagati che ama il latino, e lo affermo anch'io che lo amo quanto lui — dovrebbero avvenire mediante procedure accelerate da espletare anche in deroga alle disposizioni di carattere generale vigenti in materia di pubblici concorsi. Ora noi vorremmo che ci fosse chiarito quali siano queste procedure accelerate, perché la questione si fa pericolosa ed insuperabile dal punto di vista costituzionale e dal punto di vista della gestione della cosa pubblica.

Dal punto di vista costituzionale non mi sembra possibile considerare come « oggetto definito » una definizione così ampia quale quella che dà al Governo la capacità, la potestà di istituire procedure accelerate da espletare in deroga ad una legislazione vigente, ad una legislazione consacrata all'obbedienza del comando costituzionale che, come è noto, prescrive che l'accesso alle funzioni di dipendente statale si consegue attraverso un pubblico concorso.

Ma la situazione è preoccupante dal punto di vista della politica generale. Noi

abbiamo svolto qualche giorno fa, in quest'aula, un dibattito sulla occupazione giovanile. Come è possibile che lo Stato, che è il massimo datore di lavoro che vi sia in Italia, si proponga di assimilare 5 mila unità al di fuori di qualsiasi procedura, tra quelle previste dalle leggi? Come è possibile che lo Stato non si renda conto che così facendo dà luogo, quanto meno, a sospetti che risultano frustranti per la grande massa di giovani in attesa di prima occupazione?

Abbiamo invocato da questi banchi, durante la discussione delle mozioni sull'occupazione giovanile, una politica organica dei concorsi dello Stato; abbiamo invocato un rapporto tra questa politica e la scuola, in maniera da istituire un legame tra la domanda di lavoro dei giovani e l'offerta di lavoro proveniente dallo Stato. Ed a questo punto ci troviamo di fronte a questi estemporanei provvedimenti che tra l'altro ignorano la legge n. 285 sulla disoccupazione giovanile. La urgente necessità di integrare gli organici avrebbe potuto essere sanata attraverso la utilizzazione dei giovani, come previsto dalla legge n. 285. Di una tale soluzione mi sarei reso facilmente conto. Qui, per altro, si chiedono soltanto procedure accelerate, da espletare anche in deroga alla normativa vigente. Dunque, si chiede qualcosa che ci preoccupa dal punto di vista costituzionale, qualcosa che a nostro giudizio è contro la previsione dell'articolo 76 della Costituzione, in materia di leggi delegate. Si viene, infine, a statuire un principio che ci preoccupa dal punto di vista della gestione del reclutamento della pubblica amministrazione.

Ma non è questo il solo « fiore » che esista nella normativa che stiamo esaminando, relativa alle disposizioni per combattere la evasione fiscale. Voglio riferirmi alle trovate degli articoli 9, 10 e 11, che concernono il servizio centrale degli ispettori tributari; servizio centrale degli ispettori tributari che sembra a me uno schiaffo in faccia ai valorosi funzionari del Ministero delle finanze, che avrebbero meritato un trattamento diverso. Ci rendiamo conto che quando si parte in guerra con-

tro l'evasione fiscale tutti i mezzi sono buoni e che è necessario poter fruire, da un momento all'altro, di personale qualificato e all'altezza dei compiti che gli vengono affidati. Ma ci rendiamo anche conto che non si ha il diritto di offendere i dipendenti dello Stato che sono entrati nell'amministrazione con regolare concorso e che sono mortificati dalle disposizioni qui adottate. Perché? Perché, secondo l'articolo 10, al servizio in questione, che dovrebbe comprendere 50 ispettori (personale di alta qualificazione professionale), per il 40 per cento si provvede con funzionari dell'amministrazione finanziaria, per un 20 per cento con soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione e per il restante 40 per cento con personale preso da altre amministrazioni.

Ho detto in Commissione, e ripeto in Assemblea che, se il ministro aveva tanta urgenza di disporre di personale qualificato — di alta qualificazione — per esperire i compiti in questione, di superispettore tributario, un mezzo, immediato e di facile realizzazione, era a sua disposizione: quello di ricorrere agli ufficiali superiori della guardia di finanza, messi nella riserva dalle disposizioni di sfollamento previsto dalla legge n. 336. Cinquanta ex ufficiali della guardia di finanza, con alta qualificazione, sarebbero stati facilmente reperiti; si sarebbe potuto scegliere tra elementi particolarmente addestrati, particolarmente idonei, il cui *curriculum* poteva essere noto. Si sarebbe, dunque, potuto scegliere in un'ampia platea di soggetti e non si sarebbe inferta una offesa autentica ai funzionari di cui trattasi, nei confronti della quale è insorto il sindacato dei dirigenti dello Stato, la DIRSTAT, ma non gli altri. Si mortifica il personale benemerito della amministrazione finanziaria senza trarre alcun vantaggio per le finalità generali che la normativa si propone, soprattutto senza allontanare il sospetto di favori, di clientelismo, che è insito in ogni norma che non leghi la sua realizzazione a criteri oggettivi, estranei a valutazioni facoltative di chi dirige la cosa pubblica.

Se poi esaminiamo la misura dei compensi che dovrebbero essere erogati a questi superispettori, ci accorgiamo che si determina una situazione di disparità assolutamente inaccettabile e mortificante tra loro e gli altri funzionari dello Stato.

Qualche rapida considerazione, ora, sulle inconsistenti proposte che questa legge finanziaria reca per il Mezzogiorno. C'è da osservare anzitutto che si dispone, per così dire, per persona da nominare: si fa infatti riferimento ad un ente, quale la Cassa per il mezzogiorno, che dovrebbe cessare dalle sue funzioni entro il 31 dicembre prossimo. Le norme relative alla Cassa per il Mezzogiorno per l'anno 1981 sono quindi norme che non si sa da chi saranno gestite. La legge finanziaria ipotizza una proroga pura e semplice della Cassa per il Mezzogiorno, non sappiamo con quanta aderenza ad una realtà che si va facendo strada tra le forze politiche e secondo la quale gli strumenti di intervento straordinario nel Mezzogiorno vanno profondamente rivisti, non avendo finora dato risultati soddisfacenti. Si tratta qui non già di disegnare una nuova maniera di configurare gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e gli strumenti per la realizzazione di tali interventi, bensì di denunziare che per il Mezzogiorno si provvede finanziando una cassa che è destinata a scomparire, o quanto meno il cui termine di esistenza è già fissato da una legge e si avvicina ogni giorno di più. Forse il mio ragionamento è inficiato dalla mancata considerazione del fatto che i fondi destinati alla Cassa per il mezzogiorno non sono finalizzati a nuove iniziative, ma unicamente ad assicurare — come dispone l'articolo 27 — «la piena funzionalità degli interventi già avviati e non completati». È quindi un provvedimento-tampone, che serve unicamente a rifinanziare opere già avviate ma il cui finanziamento, a causa del lungo tempo trascorso tra la progettazione e l'esecuzione, non appare più adeguato.

Veniamo all'articolo 28, che fa riferimento alla valorizzazione turistico-ambientale del Pollino, dell'omonimo parco nazionale, del Poro e delle Serre in Calabria,

ma dimentica l'Aspromonte, non so per quale ragione. Diceva un collega, molto esattamente e spiritosamente, che questo articolo, come il successivo articolo 29, del resto, è una specie di ordine del giorno, una manifestazione di buona intenzione. Certo, la zona dell'Aspromonte avrebbe bisogno di maggiori interventi, al fine di essere bonificato dai latitanti la cui presenza abbiamo denunciato altre volte in quest'aula e che forse potrebbero essere avviati a migliori riflessioni nelle patrie galere, se in quella zona si intervenisse a fondo, con finanziamenti massicci, magari trasformandola, insieme a quella del Poro e del Pollino, in un parco nazionale, in cui realizzare l'opera di vigilanza del benemerito Corpo forestale dello Stato. Ma comunque, ripeto che si tratta semplicemente di una manifestazione di buona intenzione, di atti normativi che non hanno incisività e realizzabilità immediate, e si limitano a prospettare propositi per l'avvenire.

Non meno insufficiente ed incongruo mi sembra l'articolo 29, che investe un problema che interessa il Mezzogiorno, quello della metanizzazione. In tempi di difficoltà energetica, la metanizzazione del Mezzogiorno assume un grandissimo rilievo, poiché potrebbe consentire, in un futuro prossimo, se gestito da forze politiche consapevoli, di continuare l'opera di industrializzazione con un risparmio di energia. C'è il metanodotto che parte dall'Algeria, in fase di avanzata realizzazione, che sta per attraversare tutta la Calabria per arrivare fino alla parte più settentrionale dell'Italia meridionale: i comuni dovrebbero essere stimolati ad impegnarsi nelle reti di metanizzazione, per abbassare i consumi energetici e per rendere possibile l'accesso al metano, a questa fonte di energia alternativa, soprattutto alle piccole e medie imprese industriali e di carattere artigianale che caratterizzano il mezzogiorno d'Italia. Viceversa nell'articolo 29 troviamo l'autorizzazione alla spesa di 60 miliardi di lire per il 1980 e 50 miliardi di lire per gli anni successivi per la concessione di contributi in conto capitale ai comuni e loro consorzi che, nei ter-

ritori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, intraprendano iniziative per la trasformazione di reti esistenti a gas metano ovvero per la costruzione di nuove reti per la distribuzione del gas metano nel territorio comunale.

C'è da osservare che lo stanziamento annuale, calcolando che il numero dei comuni interessati si aggira sui 5-600, non supera i 120-130 milioni di lire a comune, anche se si può far rilevare che questo rappresenta il 30 per cento della somma necessaria per la metanizzazione. Comunque la limitazione finanziaria del contributo nel suo complesso dimostra chiaramente che la cifra viene data soltanto per memoria, in quanto non affronta in concreto il problema. Se difficoltà di bilancio, difficoltà della pubblica spesa e necessità di contenerla hanno consigliato una somma così limitata, chiediamo per quale ragione si sia limitata la possibilità del contributo agli enti locali, ai comuni e loro consorzi e non si sia pensato al mezzo più ovvio per diffondere la metanizzazione e la creazione di reti per la distribuzione del gas metano, consistente nel coinvolgimento dei privati, non con un contributo a fondo perduto, ma con un contributo in conto interessi. I privati avrebbero potuto svolgere una funzione trainante in questa direzione, naturalmente muniti di regolare concessione rilasciata dall'autorità amministrativa, dopo l'accertamento della congruità dell'intrapresa e della serietà dei propositi.

Comunque, a parte queste considerazioni, c'è da dire che in questa legge finanziaria non si parla più del Mezzogiorno. Di questo Mezzogiorno, che dovrebbe essere al centro delle preoccupazioni nazionali di politica socio-economica, probabilmente sentiremo parlare nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo, nei soliti termini più o meno preoccupati, ma nei quali da anni non cogliamo accenti che in modo decisivo e incisivo sappiano influenzare la dolorante realtà meridionale.

Così come è trascurato e ignorato il Mezzogiorno, nella legge finanziaria viene emarginata e trascurata l'agricoltura, altro elemento trainante, di peso non lieve in una manovra finanziaria generale, se è vero — come è vero — che il *deficit* agro-alimentare va aumentando di momento in momento. Le critiche non sono nostre, ma della Commissione agricoltura, la quale invoca l'iscrizione con congrui stanziamenti nelle annesse tabelle B e C per il 1980 delle seguenti voci, che non sono velleitarie, ma che la Commissione agricoltura a ragion veduta ha ritenuto e ritiene essenziali per un rilancio del settore; cioè, la riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il riordino della ricerca e della sperimentazione agraria, la riforma dell'AIMA, il credito agevolato, le fonti energetiche alternative, il rifinanziamento della legge n. 47 del 1975.

La stessa Commissione agricoltura denuncia, quindi, la carenza, l'incongruità di quanto previsto per l'agricoltura stessa. Ciò va sottolineato perché rivela il carattere precario, il carattere non incisivo, su una linea di politica economica, della legge finanziaria sottoposta al nostro esame.

Un'ultima osservazione dobbiamo fare per quanto riguarda le partecipazioni statali. Mentre l'agricoltura « piange », e non vi sono fondi per il riordino della ricerca e della sperimentazione agraria, settore cardine per l'aumento della produzione, soprattutto dal punto di vista delle quantità e delle qualità coltivate, mentre non vi sono fondi per la riforma dell'AIMA e per il potenziamento del credito agevolato, il settore delle partecipazioni statali è gratificato di una elargizione di 2 mila miliardi, che servono ai fondi di dotazione degli enti di gestione, per la ricapitalizzazione e per il rifinanziamento dei programmi approvati per il triennio 1980-1982, attraverso liquidità ottenuta dalla riduzione di debiti bancari. Le partecipazioni statali, quindi, continuano a « pompare » dal contribuente, per ricapitalizzarsi e affrancarsi dagli onerosi debiti che hanno contratto in questi anni con il sistema bancario.

Non abbiamo nulla in particolare contro le partecipazioni statali, perché non siamo contro l'intervento dello Stato in economia; ma, dal nostro punto di vista, dovrebbe trattarsi di un intervento organico, di un intervento inserito in una visione programmatica che unifichi e il settore pubblico e il settore affidato ai privati. Qui nulla di tutto questo: vi sono 2 mila miliardi che passano alle partecipazioni statali sulla base delle relazioni che ha prospettato il ministro Lombardini. Sono relazioni più o meno problematiche, al centro delle quali vi è una sorta di desiderio di ristrutturare il Ministero delle partecipazioni statali. Noi sappiamo invece che le partecipazioni statali costituiscono uno scandalo autentico, sottolineato non solo da noi, ma anche da autorevoli esponenti della dottrina. Ricorderò un recente articolo del professor Prodi, che è stato ministro dell'industria fino a qualche tempo fa, il quale denuncia lo scandalo che sta per esplodere nelle partecipazioni statali, che rastrellano cifre che sono dell'ordine di 4 o 5 mila miliardi; e la destinazione di tali cifre è tale da non soddisfare a quelle esigenze, a quelle necessità di crescita, che dovrebbero essere proprie dei compiti delle partecipazioni statali, strumenti di intervento dello Stato nell'economia, ma che lo Stato frustra, facendole operare in maniera assistenziale, così come è avvenuto fino ad ora.

Voglio terminare queste mie brevi osservazioni con qualche riflessione relativa ad un settore delicato delle partecipazioni statali: il settore dell'automobile. Stiamo assistendo ad una sorta di gioco delle parti tra l'Alfa, i giapponesi e la FIAT. E il grande assente in questa competizione — è dell'altro giorno una lettera di un autorevole dirigente delle partecipazioni statali, in cui si rivelano determinati aspetti di questo curioso inizio di trattative tra l'Alfa da una parte e la Nissan dall'altra — è il Parlamento italiano. In quest'aula, infatti, non si è mai parlato di quello che l'Alfa deve fare o non deve fare con la Nissan. Altro grande assente è la Comunità economica eu-

ropea. Siamo inseriti nel mercato comune, abbiamo compagni di strada, piaccia o non piaccia agli europeisti di oggi (a noi piace perché siamo europeisti da sempre, e lo siamo in maniera convinta e non siamo per un'Europa mercantile in cui si giochino sottobanco le grosse partite per favorire questo o quell'altro gruppo, ma siamo per un'Europa veramente dei popoli, in cui sia unificato il lavoro, siano unificate le risorse e le possibilità); ebbene, la Comunità economica europea non si è pronunciata, e mi sembra che nessuno, da parte governativa, come sarebbe stato doveroso, l'abbia interpellata su questo fatto. E, se l'Alfa raggiungesse l'accordo con la Nissan, le scocche prodotte in Giappone, che dovrebbero poi essere riempite con i motori Alfa, verrebbero in Italia, particolarmente nell'Italia meridionale — e questo lo dico ai sindacalisti della « triplice » —, dove ci è stato detto che la siderurgia è in crisi e che, quindi, il quinto centro siderurgico non si poteva fare più.

Questi sono dati che vanno considerati e che noi denunciamo all'opinione pubblica. Non è possibile che l'economia sia gestita come un affare privato tra il signor Massacesi da una parte ed il signor Agnelli dall'altra parte; l'economia interessa milioni e milioni di italiani che hanno il diritto di sapere dove si andrà a finire, che tipo di politica dell'automobile si intende seguire, quali siano le prospettive del mercato nazionale ed europeo e quali siano le prospettive di penetrazione e di esportazione della nostra industria automobilistica al di là dei mari e degli oceani. Questi sono dati che abbiamo il diritto, come italiani, di conoscere; si tratta di problemi che non possono essere gestiti secondo la convenienza o la popolarità dei Massacesi di turno all'Alfa o dell'Agnelli di turno alla FIAT. Si tratta di problemi che vanno chiariti alla luce del sole. Vanno studiate le possibilità che esistono. Noi abbiamo il diritto di conoscere quale sia il disegno per la nostra industria automobilistica nel mercato mondiale.

Ogni giorno da parte dei gestori della nostra politica economica si ripete il fatto che le uniche industrie che possono essere fruttuose per il nostro paese sono quelle di trasformazione in cui il valore aggiunto, il valore della tecnologia e del lavoro, è altissimo. Quella automobilistica è, appunto, una di queste industrie. La sinistra e i sindacati della « triplice » hanno polemizzato per tanti anni contro l'industria dell'automobile ed ora hanno preso posizione immediatamente (così sembra almeno) a favore dell'accordo Alfa-Nissan, senza sapere quali potranno essere le conseguenze per i lavoratori meridionali. Noi lo denunciamo fin da ora. I signori mandarini della « triplice » credono forse che la gente abbia dimenticato lo scandalo di Gioia Tauro cui essi hanno dato luogo? Quella siderurgia che a Gioia Tauro si diceva non potesse funzionare, arriva oggi come siderurgia giapponese? Sono cose che non quadrano e che rivelano il pressapochismo e la mancanza di una visione d'insieme che caratterizzano tutta la classe politica e la « triplice » sindacale, che vivono alla giornata, illudendo oggi e mistificando domani i lavoratori, perpetuando situazioni di disperazione, di disagio e di recessione economica in tutto il paese e particolarmente nel Mezzogiorno.

Onorevoli colleghi, la legge finanziaria, così come ci è stata prospettata, non poteva essere diversa; è il frutto di una situazione politica che è ed è stata di ambiguità: essa si affida ad una situazione politica che navigherà ancora nell'ambiguità; una situazione in cui i problemi di carattere congiunturale soffocheranno e divideranno il nuovo Governo, così come hanno fatto con quello entrato in crisi, il quale cerca di farsi bello di un incremento del prodotto interno lordo insperato e dovuto a circostanze assolutamente indipendenti dalla volontà dei reggitori della cosa pubblica.

Confermiamo le nostre perplessità e le nostre amplissime riserve. Per i motivi che ho avuto l'onore di esporre ora brevemente, denunciamo la mancanza di un quadro d'insieme nella maggioranza che

si è disfatta; la mancanza di un quadro d'insieme in coloro i quali dal banco del Governo si sono assunti la responsabilità di una manovra di politica economica che è assolutamente mancata, che non è percepita, non è percepibile, non è consacrata nella legge finanziaria, un documento che avrebbe dovuto essere importante, mentre è soltanto lo specchio di velleità che non si sono realizzate, è soltanto la dimostrazione ulteriore di un sistema che non funziona e che voi non avete né il coraggio né la capacità di trasformare (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare lo onorevole Baldelli. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

#### **Approvazione in Commissione.**

**PRESIDENTE.** Nella riunione del 19 marzo 1980 dalla X Commissione (Trasporti), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 » (*modificato dal Senato*) (929-B).

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

**GALLI MARIA LUISA.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, questo provvedimento che dobbiamo esaminare, questa legge finanziaria che avrebbe dovuto, a norma di quella recente legge, la legge n. 468 dell'agosto del 1978, che ci è parsa così importante — e avrei tanto desiderato qui riportare anche alcuni passi di quella legge n. 468, che è stata votata con tanto plauso e con tanta speranza — avrebbe dovuto, dicevo, costituire un momento fondamentale della attività parlamentare, in quanto, attraverso la legge finanziaria, il Parlamen-

to avrebbe potuto determinare in maniera complessiva la politica della spesa pubblica. E invece si è tradotto, questo provvedimento che abbiamo qui all'esame, in un documento che è privo di ogni significato, per lo stralcio compiuto dal decreto-legge n. 663 — ve lo ricordate? — che è stato votato in quella maniera: siamo stati presi con il ricatto, perché in quel decreto è stato messo dentro di tutto, quelle 10 mila lire di aumento delle pensioni minime, per cui, se non avessimo votato quel decreto, in cui abbiamo fatto passare surrettiziamente tutti quegli articoli di legge finanziaria, i nostri poveri pensionati, i nostri poveri vecchietti non avrebbero avuto le 10 mila lire, quelle 10 mila lire per le quali — lo devo dire qui, l'ho detto anche in Commissione lavoro — mia madre, pensionata ottantenne, quando mi ha incontrato il giorno dopo l'approvazione di quel provvedimento, dopo avermi salutato, mi ha detto: « Ma non ti sei vergognata di votare quelle 10 mila lire di aumento? ». Eh, sì! È rimasto ben poco da esaminare in questo provvedimento, signor rappresentante del Governo!

Ancora una volta il Parlamento si è lasciato sopraffare da un sistema di governo frammentario, frazionato, quindi perverso e destabilizzante, perché in questo modo si è consentita la proliferazione di provvedimenti legislativi che certamente non risolvono i problemi del paese, ma li aggravano. Questo l'ho denunciato quando avevamo appunto all'esame quel decreto-legge omnicomprensivo n. 663 in quelle Commissioni congiunte, sanità e lavoro, quando in quel decreto-legge abbiamo parlato della legge n. 285, dell'occupazione giovanile, del collocamento, della finanza locale, del servizio sanitario, attraverso tutti articoli, appunto, della legge finanziaria, articoli che dovevano essere considerati qui; legge finanziaria per la quale al Senato era pur stata fatta la grande battaglia, la grande lotta, e non si era approvata quella legge finanziaria che non riusciva a passare al Senato. E allora ecco che il nostro Governo, che è sempre furbo, stralcia alcuni articoli, li mette in un decreto-legge, li porta all'esame della Came-

nell'ultima settimana, e con il ricatto appunto le 10 mila lire ai pensionati. Certo che, negli sviluppi della crisi di ferro in atto, le soluzioni che si profi-  
o non fanno intravedere un qualsiasi  
cco positivo, dal momento che la tanto  
antata unione delle sinistre, e quindi  
possibilità di una alternativa costituita  
un Governo che vedesse finalmente la  
ocrazia cristiana all'opposizione e la  
stra al governo, è ormai solamente un  
o. La vittoria, al congresso della demo-  
zia cristiana, di quelle correnti che rap-  
sentano gli interessi di quei gruppi di  
ere i quali perseguono l'obiettivo di  
tenere inalterato l'assetto capitalistico-  
ntelare dello Stato, la pronta adesione  
partito socialista al richiamo della de-  
razia cristiana, quella democrazia cri-  
na dei Fanfani, dei Rumor, dei Donat-  
tin, e lo sbandò del partito comunista,  
è ricacciato all'opposizione per effetto  
voti più internazionali che nazionali (or-  
in occasione della formazione di qual-  
i Governo si ripete la solita storia: i  
tri Presidenti del Consiglio vanno in  
erica - l'ho già detto, ripetuto e sotto-  
ato altre volte - e ritornano imman-  
ilmente con il veto per il partito co-  
nista al Governo) dimostrano chiara-  
te che non si è trovata neppure ora  
linea politica che si ponga come obiet-  
la trasformazione della società.  
Tutto questo, dicevo, fa intravedere una  
riore degradazione dell'apparato stata-  
e sociale, le cui conseguenze si ripeteranno inevitabilmente sulla generalità  
cittadini.  
L'anno scorso, quando intervenni sulla  
essione del bilancio di previsione per  
979, quando l'esame delle cifre ci por-  
a alla constatazione che l'ulteriore in-  
itamento di oltre 55 mila miliardi ci  
va arrivare ad un totale indebitamento  
blico di oltre 150 mila miliardi, avan-  
l'ipotesi, contro le previsioni ufficiali,  
il tasso di inflazione per il 1979 non  
ebbe stato inferiore al 18 per cento.  
stata fin troppo ottimista, in quanto  
tasso di inflazione ha superato il 20  
cento. E non vi è stato nel 1979, se  
negli ultimi mesi, l'aumento dei prezzi

delle materie prime, per cui una infla-  
zione così selvaggia era da addebitarsi  
esclusivamente, o quasi, all'incontrollata di-  
latazione della spesa pubblica.

E nel 1980 che cosa troviamo? Un ul-  
teriore indebitamento di oltre 72 mila mi-  
liardi: per l'esattezza, l'articolo 44 della  
legge finanziaria parla di 72.700 miliardi  
536 milioni 976 mila lire. Per cui arriviamo  
alla cifra astronomica di oltre 222  
mila miliardi di indebitamento pubblico,  
che si presenta superiore all'intera massa  
dei depositi bancari italiani e allo stesso  
prodotto nazionale lordo. È come dire che  
tutte le risorse del paese trovano una con-  
tropartita negativa nell'indebitamento di  
uno Stato che in tal modo ha ipotecato  
almeno due generazioni future, le quali  
sono tenute a risanare un disastro econo-  
mico di questa portata (che si aggiunge a  
quello delle risorse naturali), in un paese  
sconvolto da speculazioni senza limiti, sen-  
za freni, senza controlli. Se consideriamo  
l'effetto inflazionistico derivante dall'au-  
mento dei prezzi delle materie prime, non  
è difficile prevedere per il 1980 un'infla-  
zione di tipo bellico: arriveremo al 30  
per cento, con le conseguenze che sono  
immaginabili.

La quasi totalità dei cittadini, quella  
rappresentata dai lavoratori a reddito fisso  
e dai pensionati, affronta ogni giorno i  
problemi dell'esistenza con una retribuizio-  
ne media di 500 mila lire al mese o con  
pensioni di 130 mila lire, quelle che ab-  
biamo generosamente aumentato di 10  
mila lire! Questo si traduce in uno stato  
di disperazione: gli scioperi recenti e  
quelli preannunciati per il prossimo fu-  
turo rappresentano le prime avvisaglie di  
un profondo disagio (ma chiamarlo così  
non rende l'idea), che si trasformerà cer-  
tamente in movimenti di contestazione  
sempre più aspri. Tanto più che le masse,  
cui fino a qualche mese fa era stato ga-  
rantito l'accesso al potere, diciamo pure  
al Governo, oggi si trovano allontanate e  
devono assistere impotenti alla gestione di  
un potere che non esita a coprire scandali  
ed abusi.

Dalla relazione previsionale e program-  
matica del settore del lavoro e della pre-

videnza sociale, del quale mi occupo in questa legislatura, si ricavano dati e cifre impressionanti. Ho soprattutto rilevato che quella frammentarietà di provvedimenti legislativi che ho denunciato all'inizio del mio intervento ha fatto sì che all'aumento della spesa per le pensioni o per la tutela della salute non ha fatto certo riscontro un sistema di sicurezza sociale. Si sono invece moltiplicati gli sprechi e le inefficienze, con l'aggravante che lo Stato si è assunto l'onere di risanare le gestioni previdenziali di quelle migliaia di enti che in questi anni, sotto l'ombrello protettore della democrazia cristiana, hanno potuto sottrarre miliardi e miliardi e miliardi.

È incredibile vedere che nel bilancio del Ministero del tesoro si trovano ancora stanziati, per il risanamento di questi *deficit*, somme addirittura superiori all'intera spesa dell'amministrazione statale: mi direte poi come siano possibili cose del genere. Per non parlare poi degli interessi che vengono annualmente corrisposti alle banche, e che sarebbero da soli sufficienti a risanare l'intero apparato produttivo italiano.

Ho fatto questo particolare rilievo circa l'indebitamento pubblico perché nella legge finanziaria, questa legge che nel 1978 abbiamo tutti salutato come un fatto importante, una grossa conquista (perché non si sarebbe potuto continuare seriamente a parlare di bilancio, se non ci fosse stata la programmazione di questa legge), all'articolo 44 si stabilisce che il ricorso al mercato finanziario non può superare i 70 mila miliardi. Non possiamo però considerare questa cifra senza pensare all'entità dell'indebitamento pubblico. Forse ora capisco perché il Governo si permette di fare uno stralcio di questa legge finanziaria, perché il Governo si permette di svuotarla di significato!

Quando passiamo al bilancio e vediamo 220 mila miliardi in più di indebitamento pubblico, cosa si fa, cosa possiamo programmare in effetti? Tale indebitamento pubblico non lo abbiamo raggiunto per caso, in un solo momento: ci siamo arrivati con la connivenza di tutti i

partiti! Mi riferisco a partiti di tutte le formule, di maggioranza, di solidarietà nazionale, non so più come chiamarli. Ogni anno essi hanno votato il bilancio: sono 35 anni che questo documento contabile viene votato. Impazzisco al pensiero che viene votato ogni anno, con grandi dichiarazioni in quest'aula in cui si denunciano certe cose, ma infine si vota! Ad un certo momento, notati gli sperperi e l'aumento dell'indebitamento, non si dà più il voto a questo bilancio, non si può più votarlo!

Come siamo arrivati a questo indebitamento? Abusi, sprechi, corruzione... certo, non ultimo è il caso di questa bella legge approvata dalla Commissione lavoro, in sede legislativa, in materia di patronati. La devo tirare fuori perché — lo ripeto ancora qui — sono centinaia i miliardi che portiamo via inutilmente ad enti previdenziali come l'INPS, perché questo compito è ormai finito. Certo, i patronati — alcuni, sia chiaro — hanno fatto un buon lavoro, e mi riferisco particolarmente a quelli sorti nel dopoguerra, nel 1947; le ACLI, i patronati dei tre sindacati, e non vado oltre. A fianco di questi, e di alcuni di partito, ne sorsero altri; ma perché dobbiamo procedere a dissanguare per essi le casse, contribuendo ad aumentare l'indebitamento pubblico, quando ogni cittadino ha diritto all'assistenza?

Devo dire questo in un'aula purtroppo vuota: siamo tre radicali, con altri due o tre deputati; lo devo dichiarare perché la stampa non si è sognata di citare quell'episodio. Questa stampa, tanto sollecita (*Paese Sera*, *l'Unità*) a mettere a grandi lettere la notizia che la deputata Maria Luisa Galli è in opposizione con la sua presidente Aglietta, tanto sollecita a venire a denunciare che una deputata non è d'accordo col proprio gruppo, dimentica — ma guarda! — che nel partito radicale non esiste disciplina di gruppo: ogni membro ha diritto di pensare e di esprimersi con la propria testa! Ma, subito, quella stampa è accorsa a chiedermi cosa succedeva! Invece, quando in Commissione lavoro, sola, unica radicale (sola potevo essere, in quanto la sede era legislativa), facevo un'opposizione atroce per-

ché non passasse questa legge che salva gli amministratori corrotti, quella stampa ha taciuto. Nessuno ha pubblicato le mie affermazioni per cui quei patronati avevano, in alcuni casi, compiuto un lavoro egregio, ma ormai il loro compito era superato! Ogni cittadino, dicevo, ha il diritto di avere un servizio di assistenza sociale? O solo il cittadino che si riconosce in un colore politico, per cui gli viene segnalato il patronato? Un cittadino che si riconosce in un settore, in una corporazione come quella dell'artigianato, può ricevere l'assistenza sociale ed essere informato su come ottenere la pensione cui ha diritto? Ma scherziamo?

Ho scoperto l'esistenza del lavoro di questi patronati solo da mesi: 3 mila pensionati mi hanno scritto, onorevole Ramella: quei 3 mila pensionati che mi hanno scritto, che mi chiedevano di intervenire per far andare avanti le loro pratiche, perché aspettavano la pensione da 4 o 5 anni. Non ho detto a costoro di andare al patronato, perché non sapevo che i patronati ci fossero e facessero queste cose, perché ti assicuro, collega Ramella, che arrivati al 1980, con questo sistema previdenziale che va verso una sicurezza sociale, è incredibile che ancora un cittadino segnato all'anagrafe non abbia a sessant'anni la pensione. Ma colleghi, non siamo in Africa! Dove ero io non c'era l'anagrafe, in Africa le persone nascono e nessuno le iscrive all'anagrafe, per cui capisco che non si sappia quando si raggiungono i sessant'anni e che non si parli di avere una pensione, anche perché quelle persone non hanno neanche i contributi sociali. Ma in Italia c'è una anagrafe ed appena una persona nasce subito viene iscritta all'anagrafe; quando si va a lavorare vengono versati i contributi; perciò mi volete dire come mai, quando si compiono i sessant'anni e si va in pensione, non esiste più l'anagrafe, non esistono più i registri e lo Stato non sa che quel cittadino ha compiuto i sessant'anni e deve avere la sua pensione? Però, se questo cittadino ha un determinato colore politico — non radicale, però, perché i radicali non hanno i patronati! —

ha un patronato, e subito gli viene garantita la celerità della pratica per la pensione. Però i 3 mila cittadini, uomini qualunque, della strada, che non si riconoscono in nessun colore politico — e credo che abbiano anche il diritto di non riconoscersi in alcun colore politico, perché se un cittadino non vuole interessarsi di politica ha il diritto di farlo — aspettano da anni la loro pensione.

Dico perciò che questi miliardi sono inutili; però la legge è passata! Io mi sono data da fare, colleghi, perché, innanzitutto, questa legge non lasciasse liberi i corrotti e non salvasse ancora una volta gli amministratori corrotti che per anni hanno deviato miliardi di questi patronati, enti pubblici fino all'altro ieri, indirizzandoli verso altre società ed enti di cui, guarda caso, erano forse loro stessi i presidenti. Si tratta di molti miliardi, se si pensa che sono soldi erogati a partire dal 1947, più esattamente dal 29 luglio 1947, quando fu approvata la legge istitutiva dei patronati. Pensate perciò di quanti miliardi si tratta! Certo, oggi vi è uno stanziamento di 90 miliardi, mentre nel 1947 si trattava di 45 milioni, ma dovete considerare che era diverso allora il potere d'acquisto della moneta! Diciamo pure che, per qualche anno, l'azione di questi patronati era stata importante, ma solo fino al 1952-1953, perché poi il sindacato ha fatto prendere coscienza ai lavoratori dei loro diritti e dei loro doveri ed ha anche spiegato loro che la Costituzione afferma che ogni cittadino ha diritto ai servizi sociali e all'assistenza sociale. Credo perciò che, se da vent'anni a questa parte tutti quei miliardi non fossero stati dati ai patronati, certamente si sarebbero avuti meno miliardi di indebitamento pubblico.

Prima di passare ad un altro argomento, voglio solo dire che l'altro giorno ho ricevuto una lettera da Cagliari, con la quale un funzionario di un patronato mi chiedeva che cosa avessimo fatto alla Camera per i patronati, perché non sapeva nulla, perché sulla stampa era stato riportato ben poco, tranne qualcosa su *Il Sole-*

24 Ore, e a Cagliari non se ne era parlato. Questo funzionario mi chiedeva se per cortesia gli potevo mandare i resoconti stenografici dei miei interventi in Commissione. Gli stenografici! Ma quando siamo in Commissione in sede legislativa i resoconti stenografici escono dopo sei mesi, alla faccia dell'articolo del regolamento sulla pubblicità dei lavori, che dovrebbero essere conosciuti attraverso questi strumenti e attraverso gli stampati! Se si tratta dell'Assemblea, lo stenografico esce il giorno dopo, ma se si tratta di Commissione in sede legislativa lo stenografico esce dopo sei mesi! E poi prendiamo i bollettini sommari, quei sommari vergognosi come nel caso della Commissione lavoro: il cittadino che volesse essere informato o anche il parlamentare che volesse saperne di più non essendo stato presente alla seduta della Commissione, guardando i resoconti, ad esempio, di quelle sedute in cui si discuteva della proposta di legge sull'interpretazione autentica degli articoli 2 e 6 della legge istitutiva dei patronati - sedute del 5 marzo, del 12 e 13 marzo e poi quella ultima - non capisce assolutamente nulla. Esiste solo la registrazione degli emendamenti che io ho presentato. E si è avuto il coraggio di dire che, dopo che io il 5 marzo avevo parlato per sei ore e mezzo sull'articolo 1, la mia parte politica avrebbe preferito che quella legge fosse stata discussa in Assemblea. Altro che preferito! Io mi ero opposta in Assemblea all'assegnazione di questo provvedimento a Commissione in sede legislativa! Ma la gente non sa. Se la gente venisse informata obiettivamente, mi chiedo se avremmo ancora 220 mila miliardi di indebitamento pubblico, perché questo indebitamento pubblico è dovuto anche all'ignoranza in cui teniamo il paese. Ma grazie tante, con i giornali che abbiamo! *L'Espresso* di questa settimana pubblica un servizio sui patronati, ma non informa correttamente il paese di come mi ero opposta, di cosa avevo chiesto. No: i radicali sono dentro, come tutti gli altri partiti che hanno lasciato passare questa legge per cui si privatizzano i patronati, co-

stituendo un precedente molto semplice anche per le banche.

Così, quanto prima privatizzeremo anche le banche, ed andranno assolti tutti i banchieri corrotti. E così succederà anche per l'Italcasse. Non preoccupatevi! Ma perché tanto scandalo per l'Italcasse? Ma via! Il nostro professor Dell'Amore, con i suoi 100 milioni di cauzione, è già in libertà provvisoria. Ma che scoperta! È sempre stato così: chi è ricco si mette a posto e non va in galera; chi va in galera è il povero cristo, tant'è che oggi al tribunale di Roma si è svolto il processo contro un pensionato di 60 anni che al supermercato ha rubato una saponetta! Una saponetta! Ed è andato in galera! E ricordiamoci che il pensionato di 60 anni deve vivere con una pensione di 130 mila lire al mese. Ma il nostro professor Dell'Amore - onesto? ah, d'accordo, sarà pure onesto come persona, ma non certo come amministratore pubblico, visto che ha dato tutti quei milioni senza garanzie - ha potuto dare 100 milioni di cauzione per andarsene in libertà provvisoria. E i nostri Caltagirone? Tanto scandalo c'è stato sui nostri giornali, quintali di piombo sono stati usati per parlare dello scandalo Caltagirone e del nostro ministro Evangelisti che ha fatto quelle dichiarazioni a *la Repubblica*! Poi, abbiamo sommerso il servizio Assemblea di interrogazioni sul caso Caltagirone e su questo ministro corrotto, che ha ricevuto i soldi per alimentare tutte queste correnti. Ma non preoccupatevi! I patronati sono già diventati privati, privatizzeremo anche le banche, anche se sono due cose diverse. Per carità! Certo, le leggi sono diverse: abbiamo una legge bancaria, e c'è tutto un discorso che è ben diverso da quello dei patronati sorti con il decreto istitutivo del Capo provvisorio dello Stato emanato nel 1947. Sono d'accordo. Ma - cosa volete - c'è un dato psicologico, perché non è vero che in politica il dato psicologico non conti. Privatizzati i patronati, ormai anche la gente è preparata al discorso della privatizzazione delle banche, ma non perché amministrativamente sia giusto. No, que-

sta privatizzazione sarà portata avanti perché dovremo salvare tutta questa gente che altrimenti dovrebbe andare in carcere. Non c'è più posto a *Regina Coeli*. Volete che Dell'Amore faccia la galera? Scherziamo, gli daremo una bella assistente sociale che lo recuperi, lo rieduchi in modo da uscire di prigione quanto prima!

Per quanto riguarda l'indebitamento pubblico, ritorno sui 220 mila miliardi, visto che la legge finanziaria parla solo di 72 mila miliardi. Siamo arrivati a questa bancarotta, a questo sfacelo con la connivenza di tutti i partiti che hanno sempre votato tutti gli anni il bilancio. E le evasioni fiscali? Ho letto ieri su *L'Espresso*, e precisamente sulla pagina economica, che i commercianti per 30 anni sono riusciti a farla in barba al fisco. Su 1.150 mila aziende commerciali iscritte alle casse mutue - d'accordo che le casse mutue sono state eliminate per il 75 per cento e che il restante 25 per cento lo sarà quanto prima -, il 12 per cento sostiene di disporre, poveretti, di un reddito annuo inferiore a mezzo milione di lire. Proporrei, per questi commercianti, di fare una sottoscrizione, in quanto i loro *deficit* potrebbero, con qualche inghippo, incidere sul bilancio dello Stato. Il 29,74 per cento dei commercianti, sempre secondo *L'Espresso*, ha denunciato un reddito oscillante tra le 500 mila lire e il milione. I commercianti sono quindi tutti morti di fame, come se non sapessimo che hanno tutti la villa al mare, ai monti e in collina. Chissà come mai il cittadino sa queste cose e il Governo invece le ignora. Il 22,83 per cento di questa brava gente denuncia un reddito annuo oscillante tra il milione e i due milioni; il 13,73 per cento ha denunciato - che sforzo! - un reddito oscillante tra i 3 e i 5 milioni, mentre il 7,49 per cento ha denunciato un reddito superiore ai 5 milioni. Certo, chi ha letto questo articolo avrà detto: « Che vergogna, questi commercianti! ». Con chi ce la dobbiamo prendere? Dobbiamo prendercela con il Governo inefficiente e inadempiente. Ma questo Governo è proprio in buona fede? Io non credo, non è possibile, è impen-

sabile. Ma la guardia di finanza cosa ci sta a fare? Se gli organici sono insufficienti si possono benissimo aumentare, ma non è pensabile che per 30 anni vi siano stati tutti questi evasori fiscali.

Quando succedono queste cose, si va alle cause! C'è uno sfacelo e, tutti gli anni, andiamo avanti aumentandolo, senza porvi rimedio. Mi è stato detto che, nei tempi del fascismo, di psicologia non si poteva parlare; però, a parte quei tempi, per la mia preparazione professionale psico-pedagogica, da quando ho avuto in mano il materiale umano, i bambini, cioè dal 1950, la prima cosa che mi sono sentita dire dallo psicologo era che, quando notavo un atteggiamento del ragazzino che, secondo le mie categorie mentali e pedagogiche, era abnorme, dovevo andare alle cause.

Non credo di dire una cosa fuori dal comune se sostengo che la stessa regola andrebbe applicata anche su un altro materiale, non umano com'è quello dei ragazzini, ma economico che, guarda caso, è diretto al paese. Con questo indebitamento pubblico, ahimè!, non potremo mai - non venitemi a raccontare favolette - dare le case sufficienti. E in Italia mancano 500 mila vani... Ce ne rendiamo conto? Che cosa è stato fatto per l'edilizia pubblica in queste condizioni di bilancio? Dov'è l'edilizia pubblica? Quante case abbiamo fatto costruire? Se abbiamo dato il fido ai fratelli Caltagirone questi, certo, sono i risultati! Poi sento dire che, secondo le statistiche, sarà possibile risanare la situazione, a Milano, entro dieci anni. Ma in Calabria ci vogliono trent'anni... Ma scherziamo? Accettiamo questa logica, questi dati? Certo, con questi 70.000 miliardi dell'articolo 44 della legge finanziaria...

Che dire poi dei pensionati? Dopo 35 anni dalla Costituzione noi non siamo ancora in grado, proprio per questi dati che ci portate, per questi bilanci, di affrontare il problema in termini di sicurezza sociale. La Svezia, la Norvegia ed altri paesi ci insegnano, in materia, ma noi non possiamo farlo. La Costituzione ci dice che tutti i cittadini sono uguali, ma non è vero: sono trent'anni che, se il cittadino è ric-

co, fa polizze private per avere una pensione d'oro quando arriverà ai suoi 55-60 anni; si godrà la vita, se Dio gli dà salute, se la spasserà proprio! Ma il povero cristo che ha lavorato tanti anni, facendo i suoi versamenti, va in pensione con il suo ultimo stipendio, aspetta la pensione per cinque, sei, dieci anni. Ha commesso un solo peccato, quello di essere stato onesto per tutti gli anni in cui ha lavorato, non ha fatto come i vari ministri che abbiamo al Governo, non ha fatto come tanti parlamentari che abbiamo qui dentro, non ha fatto come i vari Caltagirone, come i vari Dell'Amore, come tutta quella brava gente che oggi, si dice, dovrebbe essere in galera. E, siccome ha avuto il merito di essere stato onesto, viene penalizzato doppiamente. Ha lavorato tutta la vita, magari non ha mai potuto godere delle ferie, mai si è potuto permettere — che so? — la camera per i ragazzi, un soggiorno, quei conforti minimi che tutti hanno diritto di avere, e poi, quando arriva a 55 anni, deve chiedere i soldi alla figlia, al genero, o deve andare a raccogliere i cartoni, perché l'Italia non gli ha ancora permesso di vivere dignitosamente, di poter fare almeno un pasto regolare al giorno, comperarsi della carne, acquistare un giornale al giorno... Dovete sapere che i nostri pensionati comprano un giornale in cinque o in sei e se lo scambiano, perché non arrivano a comperarsi un giornale ciascuno.

Oggi abbiamo il ministro Reviglio. Gli diamo atto di essersi dato da fare, di aver presentato provvedimenti volti ad evitare le evasioni fiscali. Si evitano le evasioni, ma che cosa facciamo per fare entrare più denari nelle casse dello Stato e come vengono utilizzati? Gli investimenti dove sono? Le voci relative agli investimenti dove sono? Cosa facciamo della legge n. 675 per la riconversione industriale? Certo, questa legge doveva essere un provvedimento congiunturale, ma così non è stato: è un provvedimento di largo respiro, che implica una strategia vasta, che chissà quando sarà applicabile. E intanto il disavanzo aumenta.

Ho sentito prima affermare che le partecipazioni statali sarebbero state privilegiate nella legge finanziaria. Per forza debbono esserlo! Debbono esserlo in previsione di quei decreti-legge già presentati e che debbono dare i miliardi che sappiamo alle varie GEPI, e così via. È vero che ne abbiamo bocciato uno, ma state tranquilli che il nostro Governo è tanto impudico che, quando gli è stato respinto un decreto, te lo presenta per la seconda volta, per la terza volta, per la quarta volta... Dunque, il privilegio riservato alle partecipazioni statali è in funzione dei decreti-legge che dovremo votare e dei miliardi che dovremo dare alle varie banche pubbliche, che saranno costrette a tenere insieme le strane società e gli enti che sappiamo, che non si reggono più e che devono essere assistiti. E questi operai, questi nostri cittadini, questa nostra gente, questi lavoratori degli enti che vengono assistiti dallo Stato, sono « vilizzati » perché vanno a ritirare lo stipendio a fine mese senza lavorare, senza produrre, e sentono dunque di essere inutili. Tutto questo quando la Costituzione, in un certo articolo (non ricordo quale, ma non importa), dice che ogni cittadino ha il dovere, il sacrosanto dovere, di contribuire con tutte le sue forze, morali, intellettuali, psicologiche, spirituali, a far crescere in Italia, nel suo paese, la democrazia. Cosa pensate? Ma chi è al Governo davvero non ha mai pensato di mettersi nei panni di questi padri di famiglia, di questi uomini che noi mortifichiamo da anni? Andare a ritirare solo lo stipendio e non fare alcunché... Sono in cassa integrazione per anni! La cassa integrazione deve essere valida per sei mesi al massimo! È possibile portare avanti per anni un tale sistema?

Certo, i radicali che stanno facendo battaglia su questa legge finanziaria sono proprio dei capricciosi! Avremo modo di riparlarne; penso, però, di poter dire fin d'ora che non mi sembra che si tratti di un capriccio, visto che è proprio attraverso la legge finanziaria che si effettua — o almeno si dovrebbe effettuare — la programmazione necessaria. Attraverso

il bilancio non si può realizzare nulla di positivo, se non si è programmato. Certo, vorrei sapere dov'è questa programmazione economica. L'anno scorso Pandolfi ci aveva presentato un piano che è poi fallito, e non è stato neppure discusso in quest'aula. Senza dire che è inaudito che si discuta una legge finanziaria quando non c'è una maggioranza e non c'è un Governo.

I nostri emendamenti riguardano — come si può constatare se si ha la pazienza di leggerli — due problemi, quelli della giustizia e della fame nel mondo. Per quanto riguarda la giustizia, è evidente che, se non cominciamo in sede di legge finanziaria ad affrontare il problema, non potremo certamente risolverlo in sede di bilancio. D'altronde, non è possibile non insistere sul problema della giustizia. Non abbiamo sentito solo noi i magistrati reclamare mille miliardi per avviare a soluzione questo problema, poiché non è possibile andare avanti con gli attuali stanziamenti di bilancio, che l'anno scorso ho stigmatizzato per essere appena pari allo 0,74 per cento del bilancio complessivo e che quest'anno raggiungono appena lo 0,65 per cento. È una situazione vergognosa, dovendosi altresì fronteggiare il terrorismo in atto. Nella campagna elettorale tutti hanno promesso di dare battaglia al terrorismo, prima di ogni altra cosa; ma la battaglia al terrorismo non è possibile, nelle attuali condizioni della giustizia. Ricordiamo che, all'inizio dell'anno giudiziario, tutti i procuratori generali hanno stigmatizzato la mancanza di strutture, di magistrati, l'impossibilità di lavorare. Vogliamo affrontare questo problema? Noi abbiamo presentato appositi emendamenti.

Che dire, poi, sul problema dello sterminio per fame nel mondo? Siamo tutti inorriditi per l'uccisione, pochi giorni fa, di monsignor Romero, vescovo di El Salvador. È un fatto che chiama in causa tutto il Parlamento. Questo vescovo non è lontano da noi migliaia di chilometri, è presente in quest'aula, anche se è vuota, anche se in questo momento c'è solo il rappresentante del Governo, qualche commesso, gli stenografi, qualche altro fun-

zionario, e quattro o cinque deputati. El Salvador è uno dei paesi più poveri del mondo, in cui la ricchezza è in mano ad una oligarchia ristretta; e monsignor Romero ha chiamato per nome i responsabili di tale situazione, ha avuto il coraggio di farlo. La morte di quel vescovo è una denuncia non soltanto di quel sistema ingiusto e violento, ma anche del sistema ingiusto e violento dei rapporti internazionali, poiché è proprio tale sistema dei rapporti internazionali che in gran parte è responsabile di quella situazione di ingiustizie e di violenza, che vige non solo nel paese in cui è morto quel vescovo, ma in tutti quei paesi in cui si muore di fame al ritmo di 50 milioni di persone ogni anno. Ecco perché dico che ci chiama in causa tutti; monsignor Romero, purtroppo, non è destinato ad essere il solo, ci saranno altri vescovi coraggiosi che, se saranno coraggiosi come lui, moriranno assassinati, se il messaggio del vescovo di El Salvador non ci porterà a fare delle scelte precise, concrete, non ipocrite come società civile e come Chiesa. A questo proposito, chiamo in causa anche i democristiani, fintanto che manterranno l'aggettivo cristiano; quindi, chiamo in causa anche loro, soprattutto loro, non solo come società civile, ma anche come Chiesa, proprio per questo motivo.

Come società civile abbiamo davanti l'impegno di creare un movimento di opinione pubblica che induca noi politici, qui in questo Parlamento, e quindi di conseguenza il Governo, che deve avere le direttive da noi in questa Camera, a fare scelte politiche tali da ribaltare l'attuale ordine di rapporti tra i popoli. Questo non solo è l'unico modo serio per combattere la fame, le sue cause, le sue conseguenze di violenza, ma è anche l'unica possibilità per assicurare la pace mondiale se non la sopravvivenza stessa dell'umanità. Ho parlato di scelte politiche tali da ribaltare l'attuale ordine dei rapporti; ma come, con quali strumenti? Sono dieci anni che mi pongo questi problemi, dal giorno in cui sono andata in Africa nel 1970; lì ho appreso dai missionari che si trattava di un problema politico, di mul-

tinazionali, di questioni di carattere economico, di rapporti economici e di politica economica.

Evidentemente è necessario prendere atto del fatto che si deve mutare la nostra politica economica, come quella di tutti gli altri paesi europei ed extraeuropei; siamo in presenza dell'iniziativa radicale che chiede 5 mila miliardi, l'1,40 per cento del bilancio dello Stato, e mi rendo conto che si tratta di una cifra enorme. In questo momento non credo che la richiesta radicale sia l'unico strumento possibile e che non ci sia altro di meglio; so solamente che questo Parlamento, il Governo, e comunque il nostro Stato, ma soprattutto questa Italia, che si dice cattolica, non è all'oscuro dei problemi relativi alla fame nel mondo, perché i suoi missionari da secoli combattono e hanno dovuto affrontare questo flagello. Quindi la democrazia cristiana, che da trent'anni è al Governo, questi problemi li conosce, anche perché non bisogna dimenticare le varie encicliche che in più occasioni hanno denunciato questo problema e lanciato messaggi ai politici di tutto il mondo.

Purtroppo, in assenza di qualunque iniziativa, ancora una volta sono i radicali che devono sollecitare e provocare interventi; a questo proposito non desidero disquisire se è più opportuno il ricorso al mercato finanziario o ad altri strumenti (anche perché questo forse non farebbe che aumentare le tasse a carico dei cittadini), ma soltanto ricordare il problema dei residui passivi; e forse, se ci mettessimo ad analizzare il bilancio piega per piega, si riuscirebbe a raccogliere quei 3-4 mila miliardi necessari all'Italia per soddisfare al suo debito, al debito che abbiamo noi, per la nostra parte, verso questa gente che crepa giorno per giorno, verso questi 50 milioni di morti che si sono avuti nel 1979 e quelli che si avranno nel 1980.

Ma l'Italia ha una industria che tira: l'unica industria che non è in crisi è quella delle armi, siamo al terzo posto. E noi a quei popoli non daremo strutture, non daremo grano perché stanno crepando. È vero che occorrono le strutture, è

vero che occorre una politica economica diversa, ma intanto quella gente crepa. Bisognerebbe mandar loro grano, ma noi invieremo le armi! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Maria Luisa Galli, io non l'ho voluta interrompere, però lei ha fatto due rilievi che non possono passare inosservati: che i comunicati delle sedute delle Commissioni sarebbero redatti in modo inesatto; che gli stenografici delle Commissioni in sede legislativa sarebbero pubblicati con eccessivo ritardo.

Lei si renderà conto che il primo di questi rilievi investe la responsabilità personale dei funzionari della Camera, per cui la prego di rivolgere tale appunto in modo preciso al Presidente. Anche l'osservazione relativa al ritardo nella pubblicazione dei resoconti stenografici delle Commissioni in sede legislativa dovrebbe essere rivolta all'Ufficio di Presidenza, perché concerne l'organizzazione stessa dei servizi della Camera.

**GALLI MARIA LUISA.** La ringrazio, signora Presidente: farò senz'altro quanto lei mi suggerisce.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### **Annunzio**

#### **di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 aprile 1980, alle 9,30:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 292. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

Stato (legge finanziaria 1980) (1491) *provato dal Senato*);

- *Relatore*: Manfredo Manfredi.

a seduta termina alle 21,20.

#### rasformazioni e ritiri di documenti del sindacato ispettivo.

seguenti documenti sono stati così ormati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Nanno n. 3-01619 del 20 marzo 1980  
interrogazione con risposta scritta n. 3-02978;

interpellanza Zanone n. 2-00107 del 27 ottobre 1979 in interrogazione con risposta orale n. 3-01626;

interpellanza Zanone n. 2-00195 del 27 novembre 1979 in interrogazione con risposta orale n. 3-01627;

interpellanza Sterpa n. 2-00304 del 27 gennaio 1980 in interrogazione con risposta orale n. 3-01628;

interpellanza Almirante n. 2-00061 del 27 settembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02983;

interpellanza Pazzaglia n. 2-00063 del 27 settembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02984;

interpellanza Baghino n. 2-00150 del 27 novembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02985;

interpellanza Pazzaglia n. 2-00156 del 27 novembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02986;

interpellanza Baghino n. 2-00211 del 27 novembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02987;

interpellanza Pazzaglia n. 2-00233 del 10 dicembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02988;

interpellanza Servello n. 2-00310 del 23 gennaio 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02989;

interpellanza Pazzaglia n. 2-00323 del 6 febbraio 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02990;

interpellanza Servello n. 2-00324 del 6 febbraio 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02991;

interpellanza Almirante n. 2-00337 del 21 febbraio 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02992;

interrogazione con risposta in Commissione Galli Maria Luisa del 18 marzo 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03025.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Abbatangelo n. 2-00041 del 24 luglio 1979;

interpellanza Pazzaglia n. 2-00126 del 25 ottobre 1979;

interpellanza Servello n. 2-00226 del 4 dicembre 1979;

interpellanza Martinat n. 2-00227 del 5 dicembre 1979;

interpellanza Greggi n. 2-00281 del 18 gennaio 1980;

interpellanza Martinat n. 2-00321 del 23 gennaio 1980.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOTTARI ANGELA MARIA, SALVATO ERSILIA, SPATARO, GRANATI CARUSO MARIA TERESA E MOLINERI ROSALBA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

se risponde a verità che il Ministero di grazia e giustizia ha aperto una inchiesta sugli uffici giudiziari minorili di Palermo ed i motivi che l'hanno determinata;

se l'inchiesta è da mettere in relazione con l'applicazione che quegli uffici hanno fatto della legge sull'adozione speciale, con particolare riferimento alla dichiarazione dello stato di adottabilità dei minori cosiddetti « abbandonati »;

se non ritiene opportuno chiarire i termini di tutta la vicenda che è già stata ampiamente oggetto di notizie di stampa, e che ha determinato preoccupazione nell'opinione pubblica per eventuali erranee interpretazioni delle norme in materia, idonee a cagionare grave allarme in numerose famiglie meridionali non abbienti;

se sussistono responsabilità di istituti di ricovero, anche in relazione al fatto che il Governo regionale siciliano sembra aduso a ricoverare con estrema facilità e superficialità, a chiari fini clientelari, migliaia di bambini di famiglie economicamente disagiate;

se non ritiene necessario che si pervenga in tempi brevi alla complessiva riforma dell'adozione ordinaria, speciale e dell'affidamento e quali iniziative intende assumere, per la parte di sua competenza, affinché si concluda rapidamente l'iter delle proposte di legge in materia in esame al Senato. (5-00895)

**PARLATO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere anche in riferimento

ad una proposta di legge sull'argomento, i motivi per i quali, pur essendo stato abbassato il conseguimento della maggiore età a 18 anni, con tutti i diritti ed i doveri connessi nessuno dei quali, peraltro, di poco momento (dall'esercizio dei diritti elettorali alle responsabilità civili e penali), sia restata fissata a 21 anni l'età minima per il conseguimento del certificato professionale (K 2 e K 4) che abilita alla guida di auto pubbliche ed autobus, nonostante la patente per uso privato venga rilasciata a 18 anni.

Per sapere se non ritenga che tale situazione costituisca una ingiusta barriera all'accesso giovanile alla guida dei mezzi pubblici (e quindi nella gravissima situazione occupazionale italiana, un ulteriore quanto inutile ostacolo alla auspicata piena occupazione giovanile) anche avuto riguardo alla circostanza che, allorché si diveniva maggiorenne a 21 anni, era possibile conseguire la patente pubblica a 18 anni e 6 mesi; e se quindi pertanto non ritenga che tale diritto alla guida dei mezzi pubblici a tale età, tanto più oggi che la maggiore età risulta abbassata, vada assolutamente confermato. (5-00896)

**ONORATO, RICCI, GRANATI CARUSO MARIA TERESA E MANNUZZU.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che è stata promossa un'ispezione ministeriale sulla sezione fallimentare del tribunale di Roma, dopo che questa ha emesso ordine di cattura contro i fratelli Caltagirone in occasione della declaratoria del loro fallimento;

in caso positivo, per conoscere con quale scopo e per quali motivi siffatta ispezione sia stata promossa, mentre nessuna indagine ispettiva si è ritenuto di dover avviare sull'Ufficio Istruzione e su quello della Procura della Repubblica, che pure — in relazione allo stesso caso Caltagirone — sono stati oggetto di gravi sospetti di irregolarità e di un'indagine del Consiglio Superiore della Magistratura, anche in seguito a una lettera di protesta collettiva sottoscritta dalla grandissima maggioranza dei sostituti procuratori. (5-00897)

CRESCO, LIOTTI, FERRARI MARTE, CICCHITTO, RAFFAELLI MARIO E CARPINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione alla costruenda centrale termoelettrica di Polesine Camerini nel comune di Porto Tolle — la situazione dell'avanzamento delle fasi di lavoro e la data di inizio prevista per il funzionamento del primo gruppo.

Per sapere:

se il Ministro è a conoscenza delle cause per le quali non sono ancora iniziati i lavori per la costruzione dell'oleodotto stabilita nella convenzione tra l'amministrazione comunale e l'ENEL;

se corrisponde a verità l'ipotesi che, in caso di ritardo o di mancata costruzione del suddetto oleodotto, si pensa di rifornire la centrale con approvvigionamenti giornalieri via mare con le tradizionali bettoline con gravi ed insopportabili danni alla pesca che causerebbero difficoltà sul piano economico oltre ai gravissimi rischi di carattere ecologico;

gli interroganti chiedono inoltre di conoscere il costo effettivo a tutt'oggi della costruzione, il suo rapporto con le previsioni iniziali, le cause dei ritardi.

Chiedono infine di conoscere se corrispondono a verità le notizie apparse su importanti quotidiani nazionali circa l'installazione di una centrale nucleare nel Delta del Po. (5-00898)

LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le esatte modalità dell'incidente, nel corso del quale hanno perso la vita in Poggiorsini, presso Bari, cinque soldati e sono rimasti feriti sei.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere:

se il camion che ha travolto il mezzo dove si trovavano le vittime fosse guidato secondo le norme di sicurezza previste in caso di trasporto di esplosivi e di materiale infiammabile;

se la morte e il ferimento dei prede-  
detti siano stati causati da lesioni o dal-

l'incendio che subito e violentemente si è sviluppato;

quali provvidenze siano state apprestate in favore delle famiglie, tutte di umili condizioni economiche;

quali provvedimenti intende prendere il Governo al fine di dar luogo al doveroso risarcimento dei danni materiali e morali subiti dalle famiglie delle vittime. (5-00899)

POTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per sapere — in relazione alla ristrutturazione ed all'adeguamento degli impianti produttivi degli stabilimenti navali di Taranto, problema la cui gravità, anche in relazione alla situazione occupazionale, è nota, ed in connessione alla costruzione del molo polisettoriale del porto di Taranto, al preannunciato incremento della produzione dell'Italsider, ed alla possibilità, in un prossimo futuro, della costruzione di una centrale carboelettrica che svilupperanno un traffico marittimo crescente —

modi e tempi di attuazione di un programma di investimenti atti a rinnovare sul piano tecnologico alcune strutture obsolete del cantiere;

come procede la realizzazione, unitamente al molo polisettoriale, di una unità attrezzata in grado di effettuare, all'interno dell'area del porto, lavori di pronto intervento per piccole e medie riparazioni per le quali non è necessario lo ingresso delle navi nel bacino di carenaggio, tenuto anche presente che l'amministrazione comunale ha già destinato un'apposita area;

l'orientamento del Governo circa la necessità di un maggior coordinamento e smistamento nella distribuzione delle commesse da parte del Ministero delle partecipazioni statali, che dovrà esprimersi sia in direzione delle società armatoriali pubbliche e private, sia in direzione della marina militare per ricercare e trovare, anche in questo senso, una mag-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

giore possibilità di impiego degli stabilimenti navali nell'arsenale militare.

(5-00900)

ACHILLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intende effettuare presso il Governo della Repubblica del El Salvador, in merito alle continue violazioni dei diritti umani che in quel paese vengono perpetrate.

Ogni giorno infatti vengono torturate e assassinate decine di persone: i sequestri illegali sono migliaia.

In particolare il 24 febbraio Roberto Castellanos, esponente dell'opposizione al regime militare, e la moglie Annette Matthiessen, sono stati sequestrati in luoghi e tempi diversi da squadre paramilitari. Il rapimento di Annette Matthiessen, che è di nazionalità danese, rappresenta una ulteriore intensificazione della repressione che ormai colpisce senza timore anche i cittadini stranieri.

(5-00901)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del militare di leva Ivano Marigo di Pordenone, avvenuta nel corso di una esercitazione nei pressi del monte Ciauric in località Sclaf — se il decesso è da considerarsi attribuibile a suicidio o ad un colpo vagante.

Per conoscere, in particolare, dopo quanto tempo il giovane è stato soccorso, o se erano in atto le disposizioni di sicurezza previste per lo svolgimento delle esercitazioni a fuoco e le norme per l'assegnazione delle vedette.

Per conoscere, in particolare, quali sono stati i reperti medici dell'ospedale di Maniago dove il giovane è stato portato e se era deceduto nel trasporto da Sclaf a Maniago e quali erano le dotazioni dell'ambulanza che ha effettuato il trasporto.

(5-00902)

BARACETTI E COLOMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risulta vero che durante lo sciopero nazionale del personale docente e non

docente dell'università (proclamato dai sindacati CGIL, CISL, UIL e CISAPUNI) lunedì 17 marzo 1980 il magnifico rettore dell'università di Udine, professor Mario Bonsembiante, per sostituire personale in sciopero, avrebbe fatto venire all'interno dell'ateneo (palazzo di via Antonini) *vigilantes* armati, con pistola e cinturone;

2) se non si ravvisano in tale decisione gli estremi di comportamento anti-sindacale;

3) su quali fondi sia stata effettuata tale assunzione, che non rientra certamente nelle ipotesi previste dalla legge 25 ottobre 1977, n. 808;

4) quale giudizio viene dato sull'opportunità politica dell'iniziativa del rettore dell'università di Udine, tenendo conto della delicatissima situazione attuale degli atenei italiani e tenendo conto del fatto che questo episodio turba per la prima volta l'università di Udine, ateneo nel quale è sempre prevalso un clima di serena e pur serrata discussione civile. (5-00903)

ZOPPETTI E TOZZETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che il contratto di lavoro dei portieri e pulitori firmato in data 24 febbraio 1978 fra i sindacati e la Confederazione della proprietà edilizia ha lasciato insoluto il riconoscimento dell'indennità in caso di malattia, ai portieri;

tenuto conto che è stata verbalizzata una dichiarazione che impegna le parti a porre in atto le iniziative più idonee al fine di far conseguire ai portieri il godimento dell'indennità di malattia da parte dei competenti istituti assistenziali, assumendo i rispettivi oneri di carattere contributivo;

considerato che nella risposta ad una precedente interrogazione il Ministro ha sostenuto:

1) che il problema era stato attentamente valutato dal Ministero del lavoro, che ha anche predisposto un apposito schema di disegno di legge, ritenendo necessaria l'utilizzazione dello strumento le-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

gislativo per modificare l'attuale disciplina della materia;

2) che la questione può trovare soluzione solo se si pongono a carico del datore di lavoro gli oneri della retribuzione da corrispondersi a favore della persona che sostituisce il portiere nel caso di incapacità lavorativa per malattia;

3) che il problema potrà essere esaminato ed eventualmente risolto in sede di riordino delle prestazioni economiche di malattia da trasferirsi all'INPS ai sensi dell'articolo 62 del noto disegno di legge sull'istituzione del servizio sanitario nazionale;

di fronte alla manifesta disponibilità delle parti e alla precisa volontà degli interessati —

quali iniziative intende prendere il Ministro al fine di superare ogni ostacolo che intralcia l'attuazione dell'ipotesi, inserita a verbale nel contratto, di riconoscimento al portiere del trattamento economico durante il periodo di malattia;

quando il Ministro presenterà il provvedimento legislativo annunciato in quanto esso eliminerebbe ogni tensione fra gli interessati, anche perché non ha più alcun senso tenere aperto un problema quando la volontà di pagare i relativi costi è stata manifestata da tutte e due le parti. (5-00904)

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che:

il Ministero del lavoro è di certo a conoscenza della particolare situazione che da tempo interessa il lavoratore Claudio Mecenero, dipendente dalla ditta « Milani Resine » di Fagnano Olona che ha avuto ragione per il suo rientro e reimpiego in attività presso l'azienda a seguito di ordinanza in data 12 febbraio 1980 del pretore di Busto Arsizio (Varese);

l'azienda ha respinto l'ordinanza del pretore ed ha impedito con nuovo provvedimento di licenziamento la concretizzazione del diritto di attività nell'azienda al delegato sindacale Claudio Mecenero;

tale atto è in evidente e concreta violazione dei diritti sindacali del medesimo e del disposto dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970 —

quali urgenti provvedimenti sono stati assunti o saranno assunti per il ripristino del rapporto di lavoro del delegato sindacale Claudio Mecenero;

se non ritenga necessario disporre una concreta iniziativa ispettiva per verificare le condizioni di lavoro e della tutela della salute dei lavoratori nell'ambito aziendale. (5-00905)

**BAMBI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della vertenza introdotta dalla cooperativa agricola « Avola » s.r.l., alla quale il comune di Pisa ha assegnato in affitto il podere denominato « Monte Solarolo », in località Coltano (Pisa) ai sensi della legge 18 aprile 1950, n. 199.

Al riguardo si rileva che il suddetto podere fu acquistato nel 1974 dalla camera di commercio di Pisa per la creazione di una « stalla contumaciale », in seguito non realizzata perché il Ministero dell'agricoltura nel 1977 ritenne più idoneo il collocamento della stalla nell'isola del Giglio.

In conseguenza, la proprietaria camera di commercio determinò la vendita del terreno, mediante asta pubblica, su suggerimento dello stesso Ministero al fine di recuperare il capitale investito e destinarlo a finalità istituzionali dell'ente camerale.

Il podere, assegnato alla cooperativa con provvedimento della giunta regionale n. 633 del 20 novembre 1978, ridotto di ben 10.240 metri quadrati in seguito ad esproprio effettuato a iniziativa dell'azienda autonoma delle ferrovie, non era in conto poiché affidato in comodato, senza fine di lucro, a coltivatore diretto, allevatore.

Pertanto legittimamente ha agito la camera di commercio nel porre in vendita il terreno in questione, considerata anche la circostanza che all'atto della immissione in possesso, operata con verbale del-

l'ufficiale giudiziario, la cooperativa era a conoscenza che il podere « Monte Solarolo » era in vendita mediante asta pubblica.

Nulla vieta che, trattandosi di vendita per finalità di pubblico interesse, qual'è quello camerale, gli enti pubblici di Pisa intervengano quali acquirenti all'asta e successivamente destinino opportunamente il terreno.

Ciò premesso, l'interrogante chiede altresì di conoscere quali interventi il Ministro ritenga di poter esplicitare per il ripristino della legalità turbata dal provvedimento regionale. (5-00906)

**BAMBI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali motivi si oppongano alla istituzione in Livorno di un ufficio autonomo del genio civile-opere marittime.

Considerato che si rende ormai inderogabile e indispensabile tale servizio per snellire le procedure di progettazione ed esecuzione di opere portuali rese necessarie dall'importanza assunta dal porto di Livorno;

che detto porto è il primo nell'area mediterranea per il movimento dei *containers*, con un traffico annuale di merci per oltre 10 milioni di tonnellate;

che il già importante movimento è destinato ad accrescersi sensibilmente con l'entrata in funzione della nuova darsena toscana;

che la mancanza dell'ufficio opere marittime comporta assurdi e dannosi ritardi di indole tecnica, con evidente, dannoso riflesso sull'economia nazionale e sui traffici marittimi e con conseguente incidenza sulle esportazioni e sulla occupazione;

l'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali interventi, secondo le relative competenze, i Ministri intendano attuare per eliminare la grave situazione. (5-00907)

**PARLATO E BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia, sul piano politico ed amministrativo, quella che ap-

pare una giustificata reazione della società « General Freni » di Striano (Napoli) contro l'esclusione della azienda da una gara di appalto per la fornitura di materiale frenante, indetta dalle ferrovie dello Stato, reazione concretatasi nella denuncia alla magistratura delle procedure di appalto e dei fatti connessi;

se in particolare risponda al vero che la « General Freni » produca materiale di attrito per freni (ceppi, pastiglie, guarnizioni), destinati ad automobili, autobus, autocarri, treni e tram e per l'intera gamma di sua produzione sia l'unica azienda ad operare nel Mezzogiorno d'Italia;

se risponda al vero che tale azienda insieme alla « Textar » tedesca, alla « Ferodo » inglese e alla « Frenodo » americana, sia tra le sole che producano materiali di attrito per veicoli ferroviari;

se risponda al vero che tale azienda sia in possesso di una formula industriale che le consente la eliminazione dell'amianto, altamente inquinante, dalla lavorazione, cosa che non rientra nella possibilità di altre aziende che quindi operano contro legge;

se risponda al vero che la predetta azienda non sia stata invitata, nonostante ripetute richieste e proteste e nonostante tutto quanto sopra, ad una gara bandita dalle ferrovie dello Stato nonostante avesse partecipato precedentemente e con esito favorevolissimo ad altre gare e forniture;

se risponda al vero che in una fornitura per 60.000 guarnizioni, 20.000 avrebbero dovuto essere fornite — come per legge — da aziende meridionali, ma che ciò non sia avvenuto;

se risponda al vero che tutto quanto sopra sia dovuto ad oscure collusioni tra le amministrazioni dello Stato e gli interessi di grosse multinazionali del settore, cui non sono estranei i giochi di aziende di mera commercializzazione dei prodotti che, congiuntamente operando di intesa con il potere pubblico, espropriano costantemente il Mezzogiorno e le sue aziende dei loro diritti di partecipazione alle gare ed alle forniture;

se intende promuovere una inchiesta steriale su tutto quanto sopra e saldare, ove, come sembra, siano stati ulcati, i diritti della « General Freni » potrebbe dare, oltretutto, una risposta parziale di grande portata, in una molto depressa, se solo venissero ritati i suoi diritti a non esser discriata per chiari interessi di malgoverno i profitti da parte delle amministrazi pubbliche e di aziende multinazioda queste favorite. (5-00908)

MICELI E LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali azioni a intrapreso in ordine alle gravi reabilitabilità ed agli allarmanti aspetti che rispecchiati dalla lettera pubblicata periodico *L'Osservatore Militare* (n. 10, maio 1980) sotto il titolo « Ufficiali miano di passare alla BR », lettera che, ndo lo stesso periodico, è stata comaa e firmata da 9 ufficiali dell'Eser- (5-00909)

DUJANY. — *Al Ministro dei trasporti.* Per essere informato sui programmi e concreti delle ferrovie dello Stato ad ammodernare la rete ferroviaria Valle d'Aosta. L'interrogante chiede in particolare di scere:

- a) gli investimenti effettuati nell'ultidecennio;
- b) i dati di percorrenza sui tratti To-Chivasso-Aosta e Aosta-Pré-Saint Di, raffrontati alla media nazionale;
- c) la composizione dei treni;
- d) i motivi della utilizzazione nei trestinati in Valle d'Aosta di vetture quate;
- e) la mancata applicazione degli arti-50, 51, 52, 53 e 54 della legge n. 196 16 maggio 1978, circa i concorsi per unzione di personale.

L'interrogante chiede ancora di sapere quali motivi nella regione debba esi un servizio estremamente scadente e

se si reputi necessario destinare considerevoli investimenti dell'azienda ferroviaria all'ammodernamento ed al potenziamento della rete nella Valle d'Aosta. (5-00910)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le modalità dell'incidente avvenuto il 24 marzo 1980 nella caserma Montesano di Gorizia, dove il militare di leva Franco Santoddi è stato travolto da un carro armato, decedendo subito dopo. (5-00911)

DE GREGORIO E AMICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto professionale femminile di Stato di Frosinone, in data successiva al 31 dicembre 1979, è stato bandito un concorso per incarico annuale a cinque preparatrici di laboratorio, di cui quattro alla sezione staccata di Alatri;

che sono state presentate solo cinque domande di candidate, tutte assunte;

che le stesse, secondo quanto denunciato in esposti avanzati dagli alunni e da un folto gruppo di insegnanti al Ministero e al Provveditorato agli studi, si sono dimostrate incapaci di svolgere i loro compiti, ed hanno inoltre più volte ed espressamente dichiarato la propria incompetenza —

a) se il concorso è stato bandito nel pieno rispetto delle norme vigenti;

b) in particolare, quali forme di pubblicità sono state date al bando;

c) come ritiene di dover intervenire, venendo incontro alle richieste degli insegnanti e degli studenti che, con le loro denunce, dimostrano attaccamento alla scuola e impegno per la sua funzionalità. (5-00912)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla sciagura avvenuta all'aeroporto di Abu Dabi

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

in cui hanno trovato la morte 12 militari di un elicottero CH/47/C *Chinook* dell'esercito di stanza a Viterbo, per quali motivi l'elicottero si trovava all'estero e chi ha sostenuto le spese di questa missione;

per conoscere, in particolare, se risponde a verità che la presenza dell'aeromobile era dovuta a compiti di promozione industriale dell'industria bellica, cioè per suscitare l'interesse del paese cliente e aprire trattative commerciali;

per conoscere ancora quale ruolo e quali responsabilità ha avuto la ditta costruttrice in questa missione e chi risponderà dei risarcimenti all'esercito e ai parenti delle vittime;

per conoscere, infine, se ritiene giustificato impiegare equipaggi militari in compiti promozionali dell'industria, compiti che non rientrano nelle finalità istituzionali delle forze armate. (5-00913)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla recente perdita di un elicottero *Chinook* CH-47/C dell'aviazione leggera dell'esercito nel cielo di Abu Dhabi, con la conseguente morte di numero nove militari e tre funzionari civili della società *Agusta*, facendo seguito ad una precedente interrogazione:

chi ha autorizzato l'invio e l'impiego dell'elicottero;

se l'aeromobile, all'atto del sinistro portava ben visibili i contrassegni di appartenenza alle forze armate italiane o se non fossero stati opportunamente mimetizzati in modo che l'elicottero potesse essere impiegato in operazioni dimostrative come un qualunque aeromobile civile di proprietà della società costruttrice;

presso quale società, con quali massimali ed a spese e cura di chi sono stati assicurati i componenti militari dell'equipaggio;

chi ha avanzato al Ministero della difesa aeronautica la richiesta, chi l'ha fiancheggiata in ambito militare e chi ne ha chiesto le eventuali autorizzazioni di transito sui cieli stranieri;

da quanto tempo l'aeromobile si trovava fuori sede e con quali mezzi era stato trasferito in Abu Dhabi;

se sono state rilasciate in passato analoghe autorizzazioni per l'impiego di mezzi militari in azioni dimostrative promozionali e verso quali Stati;

se non ritiene di dover nominare una commissione di inchiesta per accertare e far luce su tutti i risvolti legali ed amministrativi connessi ad una simile prassi e per rassicurare l'opinione pubblica ed il Parlamento che non sono stati violati leggi e regolamenti in materia;

in che modo l'amministrazione viene risarcita per l'usura dei mezzi e l'impiego degli uomini che vengono con così estrema leggerezza « prestati » alle industrie private. Non si fa riferimento alle spese « vive » in quanto si « spera » che almeno queste siano a carico del richiedente;

che ruolo ha avuto il SISMI in tutta l'operazione;

quali provvedimenti intende adottare sia in campo disciplinare sia in campo amministrativo per punire eventuali abusi e/o leggerezze e per salvaguardare gli interessi dello Stato e delle famiglie dei caduti;

se ritiene che debba continuare questa collusione tra potere militare e potere economico per mezzo della quale uomini e mezzi che il paese mette a disposizione dello strumento militare per la sicurezza della collettività vengano distolti dai loro compiti d'istituto ed impiegati in favore di gruppi privati con la condiscendenza delle massime autorità militari. (5-00914)

BALDASSARI, MANFREDINI E COMINATO LUCIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

in base a quali motivazioni si è deciso di trasferire ad altra sede il direttore provinciale delle poste di Messina, Carmelo Arlotta;

se ritenga inoltre, qualora si dimostrassero fondate le rimostranze secondo

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

le quali il direttore provinciale è stato trasferito perché non si è prestato a pressioni di carattere clientelare di esponenti della democrazia cristiana, di adottare provvedimenti disciplinari e amministrativi nei confronti dei responsabili.

(5-00915)

CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da parecchio tempo è aperta una trattativa fra il comune di Piacenza e l'amministrazione della difesa per la localizzazione dello stabilimento denominato 1<sup>a</sup> SAPSA e una eventuale permuta di aree in uso all'esercito;

che con la costruzione del nuovo stabilimento si dovrebbe razionalizzare parte del settore industriale della difesa con l'assorbimento di vari stabilimenti —

1) qual'è lo scopo della trattativa fra amministrazione della difesa ed il comune di Piacenza, come s'intende operare per l'acquisizione dell'area per l'insediamento del 1° SAPSA e cosa ostacola il perfezionamento della permuta con il comune di Piacenza per il passaggio dell'area della Galleana e la costruzione di case di servizio per militari;

2) se non ritiene opportuno, anche in rapporto al potenziamento dell'area industriale della difesa, procedere all'assunzione di operai e operaie presso l'arsenale di Piacenza, per fare acquisire quella professionalità indispensabile per una continuità della produzione che ha aspetti del tutto particolari;

3) se non ritiene opportuno esaminare attentamente i problemi attuali dell'arsenale di Piacenza, in particolare per quanto concerne la mancanza di personale tecnico indispensabile per tutti i compiti che deve assolvere attualmente l'arsenale di Piacenza (preventivi, contratti, contratti con l'estero, analisi dei costi di tutto il materiale d'artiglieria).

(5-00916)

BERNINI, BARACETTI, ANGELINI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali misure sono state assunte per individuare le cause e le responsabilità della grave sciagura dell'elicottero « CH 47 C » Agusta dell'aviazione militare italiana, in missione promozionale nell'Emirato di Abu Dhabi, nella quale hanno trovato tragica morte otto militari e tre tecnici civili italiani;

se non ritenga tali attività promozionali, di pretta marca commerciale, al di fuori dei compiti di istituto delle forze armate;

in base a quale normativa è stata autorizzata la suddetta missione e vengono, in generale, autorizzate le attività promozionali delle forze armate italiane all'estero a favore di industrie pubbliche e private; se le spese relative vengono contabilizzate a carico di tali industrie; e quali garanzie vengono richieste — e sono state richieste per la missione nell'Abu Dhabi — a tutela e salvaguardia degli interessi del personale militare e dello Stato italiano.

(5-00917)

CONTE ANTONIO, GIADRESCO E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che le difficoltà ed i problemi dell'agenzia consolare d'Italia a Namur (Belgio) sono stati più volte rappresentati nelle sedi istituzionali con particolare impegno da parte del Comitato d'intesa e da tutte le Associazioni democratiche degli emigrati;

che nella provincia di Namur risiedono 12.000 emigrati italiani tra cui, considerata la dinamica dei flussi migratori, rilevante appare la presenza dei giovani e conseguente la necessità di una politica culturale e scolastica adeguata;

che la mobilitazione unitaria della collettività italiana si è manifestata in molte occasioni significative e, da ultimo,

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

si è espressa anche con azioni rivelatrici della intollerabilità della situazione -

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere relativamente agli organici dell'Agenzia consolare sia per assicurare la normale efficienza della istituzione, sia per poter avviare i programmi di intervento sui problemi maggiormente sentiti dalla collettività italiana. (5-00918)

MICELI E LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al tragico incidente di Abu Dhabi - i motivi che hanno determinato l'impiego di personale militare nella circostanza.

Per conoscere, nel caso si siano verificati inadempimenti rispetto alle norme, le responsabilità che ne derivano ed i provvedimenti che intende adottare.

(5-00919)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BOTTARI ANGELA MARIA E PERNICE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che i villaggi della provincia di Messina, in particolare Pezzolo e Briga Superiore, si trovano in una grave situazione dal momento che nel 1973 la Direzione provinciale PT di Messina, su incarico del Ministero, con provvedimento drastico ed antidemocratico, ha soppresso il servizio di recapito giornaliero della corrispondenza (che viene distribuita tre volte alla settimana);

considerato che questa decisione arrecava grave danno ai cittadini che vedono così leso un loro diritto specialmente in relazione al fatto che se ci sono festività infrasettimanali, il turno di distribuzione salta e la corrispondenza viene consegnata dopo quattro o cinque giorni di giacenza —

se non ritiene di intervenire ed in che modo, affinché sia urgentemente ripristinato il servizio giornaliero di recapito della corrispondenza. (4-02975)

**MARTINAT.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che la SIP di Cuneo ha fatto pagare e fa pagare ai cittadini di Andonno (frazione di Valdieri), per l'allacciamento telefonico, da lire 500 mila a lire 800 mila, anziché lire 120 mila come nella restante zona.

Per sapere se è vero che la SIP di Cuneo ha rifiutato l'installazione di una cabina pubblica nel comune di Valdieri se non dietro pagamento della medesima da parte dei cittadini o del comune.

Per sapere se è vero che il Ministro, con lettera del 4 marzo 1980, dava garanzie dell'installazione medesima (gratuita), e, in caso affermativo, come intende comportarsi qualora risultasse vero l'atteggiamento della SIP di Cuneo.

(4-02976)

**GUARRA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-sud.* — Per conoscere se risponde al vero che la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe sospeso il finanziamento per la istituzione in Salerno di un centro ittico per la lavorazione e conservazione del tonno e del pesce azzurro con annesso laboratorio di ricerca scientifica per lo studio della piscicoltura. Nel caso affermativo, per conoscere i motivi per i quali viene sospesa la realizzazione di un'opera tanto positiva per l'economia meridionale ed in particolare per il rilancio di un settore, come quello della pesca, da tempo trascurato, che invece può svolgere una funzione preminente nello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno d'Italia. (4-02977)

**NAPOLETANO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vero che, a distanza di circa due ore dall'uccisione del procuratore della Repubblica di Salerno, dottor Nicola Giacumbi, l'antiterrorismo e la questura di Napoli erano ancora all'oscuro dell'accaduto e ne furono informati dal procuratore generale della Repubblica di Napoli, dottor Roberto Angelone, al quale la questura di Salerno rifiutò l'invio di una auto che gli consentisse di recarsi con urgenza a Salerno per coordinare le indagini;

se è vero che il procuratore generale di Napoli, dottor Roberto Angeloni, portatosi a Salerno, non rinvenne nell'ospedale il questore di Salerno e, recatosi di persona nell'abitazione del prefetto di Salerno, dovette constatare che era in atto una riunione tra il prefetto, il questore ed il sottosegretario onorevole Lettieri, alla quale non era stato invitato alcun magistrato della procura di Salerno, e, tanto meno, il procuratore generale della Repubblica di Napoli, che aveva assunto l'iniziativa di coordinare le indagini. (4-02978)

**BENCO GRUBER AURELIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che a Villa Santina (in provincia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

di Udine) sono stati assegnati a riscatto a profughi istriani circa 60 alloggi di proprietà demaniali costruiti in base alla legge 4 marzo 1952, n. 137 — per quale motivo eguale criterio non venga adottato nei confronti dei profughi della provincia di Trieste assegnatari di 1300 alloggi demaniali, costruiti sempre in base alla suddetta legge n. 137, e siti in Borgo S. Sergio, Villa Carsia, Prosecco e Santa Croce.

(4-02979)

**BENCO GRUBER AURELIA.** — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica concernente la permuta dell'immobile demaniale sito a Trieste, via XXX ottobre n. 7, adibito fino al 1968 ad Archivio di Stato, con parte del nuovo edificio di via La Marmora n. 17 di proprietà della provincia di Trieste e da questa offerta quale nuova sede del suddetto Archivio di Stato.

Per sapere se i ministri, ciascuno per la parte di rispettiva competenza, intendano concludere l'iter necessario al perfezionamento di tale permuta, richiesta fin dal 1966, vista l'urgenza che l'Amministrazione provinciale ha di sistemare adeguatamente propri uffici e visto il mancato contratto di affittanza dei locali di via La Marmora messi a disposizione per la nuova sede dell'Archivio di Stato da parte della Provincia di Trieste.

(4-02980)

**BENCO GRUBER AURELIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere a quale punto si trovi la prevista ristrutturazione dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato e la eventuale riduzione dei relativi compartimenti.

È importante, ad avviso dell'interrogante, che in ogni progetto di ristrutturazione venga tenuto presente che dal compartimento di Trieste, al quale compete la cura di tutti i rapporti con le ferrovie austriache e jugoslave nonché la scelta del rappresentante delle ferrovie dello Stato a Vienna, dipendono parecchie centinaia di posti di lavoro.

(4-02981)

**AMALFITANO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere —

premessi che manifestazioni di decisa contestazione, espresse in sede di esame, hanno determinato recentemente il rinvio della prova scritta del concorso a posti di « dirigente » indetto per funzionari dell'INPS e il secondo rinvio della prova scritta per analogo concorso indetto per funzionari INAM;

constatata l'impotenza della pubblica amministrazione ad assicurare il normale svolgimento delle prove e vista l'esasperazione di benemeriti operatori chiamati in una prova altamente selettiva per documentare una professionalità già acquisita e profusa nelle funzioni e nel quotidiano impegno —

quali iniziative si intendano prendere per approfondire i termini della controversia e per individuare, tenendo conto della particolare urgenza, possibili interventi, anche legislativi, ai fini della piena funzionalità degli enti dei riconosciuti diritti degli interessati, nonché della ritrovata tranquillità del personale tutto.

(4-02982)

**ALMIRANTE, PAZZAGLIA, FRANCHI, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, GREGGI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PELLEGGI, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE E ZANFAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali accertamenti siano stati compiuti in relazione all'attentato al Monumento all'Alpino di Brunico, rivendicato dall'organizzazione terroristica Tirol;

per conoscere, altresì, se il Governo non ritenga che tale gesto anti nazionale sia una criminale manifestazione della campagna anti italiana ripresa da qualche tempo in varie forme nell'Alto Adige ed indecorosamente tollerata;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

per conoscere, infine, in quale modo il Governo intenda tutelare gli interessi morali e politici della Nazione calpestati e vilipesi da fanatici anti italiani nella zona dell'Alto Adige. (4-02983)

PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATAN-GELO, BAGHINO, PARLATO, TATARELLA, SANTAGATI, SERVELLO, RUBINACCI, TRIPODI, MENNITTI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MARTINAT, SOSPIRI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla recente decisione del Consiglio dei ministri di aumentare il prezzo di taluni prodotti petroliferi tutti di largo consumo - quali siano le effettive ragioni di una tanto grave decisione che si abbatte pesantemente sui consumatori e influisce in modo altrettanto pesante sui prezzi dei prodotti all'origine ed al consumo ed in tale modo costituisce strumento di aumento della inflazione e dei prezzi in generale; se il Governo si sia posto il problema del contenimento dei consumi di prodotti petroliferi in termini diversi e meno grezzi dell'aumento dei prezzi e quello del reperimento di nuove fonti di entrata attraverso altri strumenti finanziari più adeguate alla esigenza di realizzare una giustizia tributaria ed a non inasprire il carico fiscale sugli stessi prodotti di largo consumo.

Per conoscere infine quali criteri direttivi abbiano guidato le decisioni già adottate dal Consiglio dei ministri e guideranno quelle in corso di attuazione per quanto attiene al risparmio nei consumi per il riscaldamento, decisioni che rischiano di non tenere nel giusto conto le esigenze di tutela della salute dei cittadini, nonché le altrettanto pesanti decisioni adottate e da adottare in materia di tariffe dell'ENEL e in materia di « piano di sicurezza ». (4-02984)

BAGHINO, VALENSISE, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT,

MENNITTI, MICELI, PARLATO, PELLE-GATTA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI E ZANFAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere quali direttive ha emanato o intende emanare al fine di diminuire - ove non fosse possibile addirittura eliminare - le importazioni di materie prime che necessitano alle industrie.

In particolare per conoscere i motivi che hanno determinato la chiusura, circa otto mesi orsono, dell'unica miniera governativa di zolfo attiva (la CoMiRo di Pomezia) tenendo tra l'altro presente che l'Italia è obbligata ad importare per il prossimo anno ben ottocentomila tonnellate di zolfo pari a 90 miliardi.

Come è noto la citata CoMiRo ha una capacità produttiva di 40 mila tonnellate con giacimenti esauribili in trent'anni.

(4-02985)

PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se le ragioni della chiusura dell'aeroporto di Cagliari in alcune ore della giornata, chiusura che rischia di divenire totale, siano veramente da ricercare nei disturbi alle segnalazioni da terra e nel funzionamento degli impianti di avvistamento e di controllo, provocati da radio private, o se non sia invece costituito dalla incapacità di provvedere alla riparazione di impianti guasti nei limiti di tempo ragionevoli.

In ogni caso gli interroganti chiedono di conoscere le decisioni adottate sul piano generale della sicurezza dei trasporti dal Ministro - la cui incapacità a rendere efficiente il trasporto aereo appare ogni giorno più evidente - e in particolare quelle relative al perfezionamento degli impianti ed alla loro manutenzione.

(4-02986)

BAGHINO, PARLATO, FRANCHI E SERVELLO. — *Al Governo.* — Per sapere quali direttive abbia emanato - posto che

le abbia trasmesse - ai servizi di informazione appartenenti ad aziende a totale (o in maggioranza) capitale pubblico, allo scopo di garantire la pluralità nonché la completezza e l'imparzialità dell'informazione.

In particolare, gli interroganti chiedono se ritenga lecito che l'agenzia « Italia », appartenente al gruppo ENI, censuri le notizie attinenti ai progetti di legge all'esame del Parlamento, e addirittura si arroghi il diritto di non mettere in circolo le dichiarazioni di parlamentari.

Ancor più specificatamente va detto che i dirigenti dell'agenzia « Italia » non hanno diffuso il parere espresso dal MSI-DN sulla riforma dell'editoria: in detta dichiarazione si prospettava - tra l'altro - il rischio di fare naufragare la riforma a causa del fantomatico emendamento con il quale si vorrebbero azzerare i debiti delle aziende editoriali. (4-02987)

PAZZAGLIA, RUBINACCI E MARTINAT. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo dopo il fallimento delle iniziative politiche da esso stesso sostenute per il salvataggio della SIR-RUMIANCA con la proposta di costituzione di un consorzio fra istituti bancari, fallimento determinato dalla mancata adesione dell'Italcasse; cosa che ha prodotto conseguenze gravi - per ora vi è stata la impossibilità di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori e mancano le scorte che possono garantire una produzione nel mese venturo - e può produrne di ancora più serie, quale la definitiva gestione commissionale in direzione della chiusura delle aziende del gruppo. (4-02988)

SERVELLO E MENNITTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la Cassa depositi e prestiti, ragione-ria centrale di Roma, doveva restituire all'impresa Ercole Amerigo un deposito di

lire 4.112.940, costituito a garanzia di un appalto affidatogli dal comune di Roma e giunto a scadenza nel mese di maggio 1979;

a distanza di oltre due mesi e in ascomunicato al titolare della omonima ditta che in data 23 ottobre 1979 era stato emesso il relativo mandato di pagamento con numero di protocollo 210041 e che la Banca d'Italia, filiale di Roma, avrebbe provveduto a fargli avere al proprio domicilio a mezzo raccomandata postale un vaglia bancario corrispondente all'importo del deposito come sopra precisato;

a distanza di quattro mesi veniva senza del recapito di detto vaglia all'interessato che reclamava giustamente il proprio denaro, la Banca d'Italia, filiale di Roma, chiedeva prima una denuncia di smarrimento (*sic!*) del vaglia e, a distanza di oltre un mese, in data 22 gennaio 1980 comunicava che il vaglia bancario, mai pervenuto in mani dell'interessato, risultava incassato fuori piazza nella filiale di Catanzaro, aggiungendo altresì che l'interessato doveva ancora attendere qualche mese per sapere chi aveva fisicamente incassato ed eventualmente procedere in via giudiziale direttamente per ottenere la restituzione della somma dovutagli dalla Cassa depositi e prestiti;

in considerazione del fatto che, oltre al caso denunciato, risulterebbero esistere migliaia di altri casi di cittadini a cui non sono mai pervenuti vaglia bancari relativi a depositi, cauzioni, indennità di malattia, pensioni ed altro;

e considerando altresì che:

non appare moralmente accettabile che cittadini privati di beni patrimoniali di loro proprietà in maniera fraudolenta e truffaldina debbano attendere anni per rientrare in possesso di quanto è stato loro sottratto e sottoporsi all'onere di procedure giudiziali dirette;

i mancati recapiti dei plichi postali antengono alle responsabilità dell'amministrazione delle poste che seguita a chiudere tutti e due gli occhi sui furti e sugli smarrimenti di corrispondenza contenenti valori che quotidianamente avvengono o si verificano nel disbrigo del servizio;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

nell'interpretare la protesta di migliaia di cittadini che sono stati fraudolentemente privati del loro denaro, spesso in presenza di particolari condizioni di bisogno -

se sono a conoscenza del triste fenomeno dei furti e degli smarrimenti dei plichi postali con valori, se ritengono giusto, in uno Stato di diritto, che sia la vittima a sopportare l'onere temporale e patrimoniale del furto o dello smarrimento e, infine, se non ritengono, viceversa, di dover prendere immediati e tempestivi provvedimenti atti ad eliminare il grave e sconcertante inconveniente e in particolare se non ritengono di:

modificare le attuali procedure e disposizioni per fare in modo che la restituzione delle somme relative a depositi e cauzioni avvenga direttamente attraverso le tesorerie provinciali;

eliminare alla radice il triste fenomeno dei plichi postali contenenti valori che ricorrentemente vengono smarriti o sottratti dai vari uffici in cui si articola il servizio postale;

rifondere direttamente e con procedure d'urgenza i danni provocati dallo smarrimento e dal furto dei plichi postali agli aventi diritto, salvo rivalsa ed azione giudiziale nei confronti degli eventuali responsabili per negligenza o dolo;

evitare che valori o titoli relativi a pensioni, indennità di malattia, rimborsi o restituzioni di depositi, cauzioni od altro, vengano affidati al servizio postale, dimostratosi largamente insicuro, e servirsi, viceversa, di ordinativi di pagamento inviati direttamente alle banche o agli uffici postali che effettueranno il pagamento e per conoscenza agli aventi titolo di riscossione. (4-02989)

PAZZAGLIA, BAGHINO E FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se - dinanzi ai nuovi tragici fatti di sangue, per cui la Repubblica deve lamentare la perdita di altri due cittadini-lavoratori, il dottor Paolo Paoletti, 39 anni, assassinato a Monza, e il diciannovenne Maurizio Arnesano, agente di pubblica si-

curezza, assassinato in Roma; tenendo conto che dal 15 dicembre 1979, data di entrata in vigore delle misure anti-terrorismo il numero degli assassinati ha un ritmo quasi quotidiano - non ritenga arrivato il momento di adottare autentiche misure contro il terrorismo, applicando le note norme del vigente testo unico di pubblica sicurezza, anche perché si registra fra la popolazione, che non si sente difesa, la pericolosa convinzione che lo Stato sia ormai sbriciolato a tale punto da non poter più difendere la società italiana. (4-02990)

SERVELLO, RUBINACCI E FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che nella tormentata vicenda degli sfratti, il privilegio che viene riservato, quasi in modo esclusivo, ai cittadini che debbono rilasciare le abitazioni rispetto a tutte le altre categorie di richiedenti, fa sì che il fenomeno dello sfratto cresca surrettiziamente per effetto delle procedure concordate tra locatori e conduttori in fitto degli appartamenti;

che il dilagante fenomeno degli sfratti non può certo essere risolto, imponendo con interventi legislativi agli enti pubblici previdenziali e assicurativi di concedere le loro disponibilità immobiliari alloggiative esclusivamente ai cittadini sfrattati, in quanto il rimedio è peggiore del male perché, fra l'altro, si determina, da parte degli enti pubblici previdenziali e assicurativi, l'arresto degli investimenti nel settore dell'edilizia abitativa, con ciò aggravando il divario tra la richiesta di abitazioni da parte delle nuove famiglie, degli anziani, dei senza tetto, di coloro che vivono in condizioni di superaffollamento, dei trasferiti per ragioni di lavoro, dei militari in SPE, e l'offerta di nuove abitazioni -

se intendano, una buona volta per tutte, affrontare il dramma degli sfratti con il consentire l'acquisizione in proprie-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

tà dell'abitazione mediante concessione diretta di mutui a tassi agevolati secondo le condizioni reddituali degli interessati. (4-02991)

ALMIRANTE, BAGHINO, MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E VALENSISE. — *Al Governo.* — Per sapere quali sono le prospettive di ristrutturazione e di ripresa della attività degli stabilimenti SNIA-VISCOSA di Rieti e di Napoli, in base alle direttive emanate in osservanza degli impegni assunti a suo tempo.

Gli interroganti chiedono soprattutto di conoscere le decisioni del Governo di fronte al nuovo programma presentato dalla SNIA-VISCOSA, nel quale non vi è alcuna garanzia di riapertura nei termini precedentemente concertati. Infatti, il contenuto del programma ha ulteriormente allarmato le maestranze, da troppo tempo in cassa integrazione.

In sostanza, il nuovo programma presentato dall'azienda non fornisce alcuna certezza per la sopravvivenza degli stabilimenti di Rieti e di Napoli. Infatti da un lato viene rinviata a tempi lunghi qualsiasi decisione, mentre, dall'altro, tutto è condizionato dalla costituzione di un ipotetico consorzio di banche e dalla permanenza di un mercato delle fibre artificiali, che sempre di più viene coperto dalla produzione americana e giapponese.

Va notato che di fronte a tali oscure prospettive, SNIA, triplice sindacale e partiti di regime ingenerano col loro comportamento illusioni tanto false quanto diverse nel timore della giusta condanna da parte dei lavoratori. (4-02992)

POTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — in relazione alla mancata attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 concernente le funzioni, il personale ed i beni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che, operanti nell'ambito regionale, dovevano es-

sere trasferiti ai singoli comuni, da cui è derivato il grave stato di disagio e di incertezza da parte degli interessati —

quali provvedimenti si intendono prendere per una sollecita definizione del problema. (4-02993)

SANTAGATI, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, quale membro di un Governo dimissionario abilitato solo al disbrigo degli affari correnti, ritenga di avere la potestà, sia sotto il profilo della correttezza costituzionale sia sotto quello dell'opportunità politica, di insistere sull'aumento del canone televisivo, magari trincerandosi dietro il parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, atteso che il preventivato maggior gettito di cinquanta miliardi di lire non solo si risolverebbe in un ingiustificato aggravio per i già tanto tartassati contribuenti, ma verrebbe vanificato negli ulteriori sprechi in favore della fantomatica terza rete, da oltre tre mesi malnata, arrecando notevoli intralci alle emittenti libere, colpevoli di non costare niente ai teleutenti e di operare nell'ambito dei dettati della Corte costituzionale. (4-02994)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sussistono le condizioni per sdemanializzare l'ex « deposito carburanti » situato in territorio di Torralba (provincia di Sassari) sulla strada Torralba-Foresta Burgos e, nel caso affermativo, se ritenga di dover trasferire i locali e gli impianti al comune di Torralba per la creazione di un istituto di ricovero di anziani. (4-02995)

QUERCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non gli sembri opportuno che processi penali, riguardanti interpretazioni di leggi nuove, siano assegnati per la decisione a collegi della

Corte di cassazione nonché a relatori degli stessi differenti da quelli che in precedenza si siano occupati di casi simili pervenendo a decisioni che hanno provocato contrasti e perplessità delle associazioni culturali (Italia nostra ed altre) e di categoria (SUNIA, sindacati dei lavoratori, dei piccoli imprenditori e costruttori), e di esperti (Istituto nazionale di urbanistica).

Come certamente risulterà al Ministro, la Corte di cassazione (Sez. III, Pres. Borghese, rel. De Maio), in data 11 gennaio 1980, si è occupata dei mutamenti di destinazione degli immobili urbani, pervenendo alla conclusione che tali mutamenti non siano subordinati a concessione edilizia, ancorché contrastanti con gli strumenti urbanistici, e che pertanto il proprietario o l'utente possano conferire all'unità qualsiasi destinazione d'uso, anche in violazione di quella prevista nella concessione ordinaria, in base alla quale è stata edificata, senza incorrere in responsabilità penali « poiché il fatto non è previsto dalla legge come reato ». Tale interpretazione della legge urbanistica, opposta a quella del Consiglio di Stato, è stata estesa nella sentenza agli immobili locati, con la conclusione che il locatore può ottenere il rilascio dell'unità immobiliare ancorché dichiarati al giudice di volerla destinare ad un uso difforme da quello previsto dalla concessione edilizia.

Poiché risulta che alcuni ricorsi pendenti presso la Corte di cassazione, aventi ad oggetto casi simili, siano stati assegnati per il giudizio allo stesso collegio ed allo stesso relatore ed estensore della precedente sentenza, l'interrogante chiede di conoscere se non sembri opportuno al Ministro che tali processi, fissati per una udienza assai prossima, vengano, invece, assegnati ad altri consiglieri, e quindi ad altro collegio e relatore, onde acquisire utili se non opposte nuove motivazioni e decisioni. (4-02996)

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere, sia in sede

nazionale che comunitaria, per contrastare le massicce importazioni in Italia di ombrelli provenienti dai paesi dell'Estremo Oriente.

Premesso che nel solo 1979 sarebbero stati importati nella penisola 11 milioni di pezzi (contro 1,5 milioni nel 1970) l'interrogante chiede in particolare che sia accertato se possono considerarsi normali importazioni effettuate a prezzi medi unitari di 1.000-1.500 lire, mentre sul prodotto nazionale il solo costo della mano d'opera graverebbe da un minimo di 1.500 lire a un massimo di 3.500 lire al pezzo.

Poiché tale situazione avrebbe posto in difficoltà numerose ditte produttrici con riflessi negativi sulla mano d'opera occupata, l'interrogante chiede se non si ritenga di affrontare prontamente la questione, per giungere o a misure di controllo delle importazioni o a misure di autolimitazione da parte degli stessi paesi produttori. (4-02997)

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere per rimuovere lo stato di disagio creato dall'agitazione del personale presso i valichi di confine italo-austriaci e iugoslavi del Friuli.

L'interrogante fa notare, in merito, come tale grave situazione danneggi notevolmente molti operatori commerciali, ritardando le forniture di merci e aggravando, quindi, i costi di trasporto. (4-02998)

EBNER, BENEDIKTER, RIZ E FRASNELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è al corrente che al momento attuale nei magazzini dei paesi della CEE sono giacenti circa 600.000 tonnellate di mele che devono essere smerciate entro maggio-giugno per evitare che siano portate all'intervenzione;

se è al corrente che circa la metà delle 600.000 tonnellate giace nei magazzini d'Italia;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

se risulta che già in questo mese sono stati importati ingenti quantitativi di mele da paesi terzi;

se il Ministro non è del parere che con l'importazione di mele da paesi terzi lo smercio dei prodotti della CEE è reso quasi impossibile, con conseguente grave danno per i produttori dei paesi CEE e specialmente per i produttori italiani, ossia per l'AIMA, che avrà grosse spese se i produttori non riusciranno a vendere i loro prodotti;

se il Ministro non intenda far valere tutto il suo prestigio quale Presidente della Commissione CEE per l'agricoltura per ridurre quantitativamente l'importazione di mele da paesi terzi e per bloccare subito per un certo periodo l'importazione stessa per consentire lo smercio delle 600.000 tonnellate giacenti nei magazzini CEE. (4-02999)

**DUJANY.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che in data 4 febbraio 1980 è caduta una valanga sull'abitato di Breuil-Cervinia, che ha colpito circa 30.000 metri quadrati comprendenti fabbricati pubblici e privati e causato vittime umane, feriti, danni notevoli a case private, alberghi, scuole e caserme, danni valutati intorno ad 1 miliardo ed 800 milioni solo per quanto concerne le opere pubbliche;

considerato che è necessario realizzare con urgenza adeguate opere di protezione e di salvaguardia dell'abitato —

se il Ministro intende provvedere rapidamente a finanziare le opere di prevenzione consistenti nell'eseguire opportuni lavori con movimenti di terra, al fine di aumentare la portata del canale naturale, ottenendo così un regolare e possibilmente periodico deflusso della massa nevosa.

Una precisa valutazione del volume di scavo e di riporto potrà essere eseguita solo dopo lo scioglimento delle nevi; comunque, in linea di massima, si tratterebbe di allargare la parte superiore del canale, asportando la gobba che tende a proiettare la neve verso l'abitato e a

depositare il materiale di riporto sulla sinistra ortografica del canale, in modo da elevare l'argine del canale.

Dovrebbe inoltre essere modificato il profilo della collinetta che ha provocato la separazione delle due lingue di neve, inglobandola nell'argine sinistro; la depressione attualmente esistente a monte del luogo dove sorgeva la Villa Bacchini dovrebbe essere resa più capiente in modo da contenere la parte di neve che eventualmente debordasse dal canale; il materiale di riporto così ottenuto potrebbe essere impiegato per sopraelevare ulteriormente la sponda del canale nella parte sovrastante l'abitato, e si dovrebbe provvedere, in seguito, alla costruzione di vere e proprie paravalanghe. (4-03000)

**URSO GIACINTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se l'amministrazione della giustizia, duramente percossa da gravi e tristissimi eventi, ha proprio bisogno — ferme restando le eventuali responsabilità — di indulgere in aspetti di teatralità come quelli emersi sui campi di gioco in occasione dell'arresto di alcuni giocatori di calcio. (4-03001)

**VIRGILI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che:

un altro cittadino è rimasto vittima di una slavina abbattutasi sulla sua macchina nel pomeriggio di domenica 23 marzo 1980 lungo la strada statale della Fricca all'uscita di una galleria situata tra la località di Carbonare di Folgaria e Vattaro (nel Trentino);

tutti gli anni, nei periodi dell'inverno e della primavera, in quel tratto di strada s'abbattono slavine e valanghe, frane e sassi, causando, nel minore dei mali, lunghe interruzioni del traffico e periodi di inagibilità del percorso stradale con isolamento da Trento di taluni centri abitati interessati dal turismo invernale —:

a) qual è lo stato di sorveglianza, controllo e manutenzione della strada statale della Fricca e relativa montagna circostante, in particolare nel tratto tra Vat-

taro e Carbonare di Folgaria ove si consideri che pochi giorni prima dell'incidente mortale era avvenuto uno smottamento e la strada era stata chiusa al traffico e dichiarata « inagibile per pericolo » e poi riaperta quando le condizioni meteorologiche (pioggia, nevischio, rialzo della temperatura) consigliavano, forse, maggiore prudenza;

b) quali interventi e misure urgenti e a medio termine ha predisposto o intende predisporre l'ANAS, proprio in considerazione dei pericoli costanti e dell'importanza dell'arteria stradale nei collegamenti tra il Trentino e il Vicentino e tra Trento e l'altopiano di Folgaria e Lavarone, per garantire la viabilità e la sicurezza dei cittadini. (4-03002)

ZARRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premessi che in data 26 febbraio 1980 è stato siglato presso il Ministero dell'agricoltura l'accordo interprofessionale per la campagna di produzione e trasformazione del pomodoro per il 1980 tra le associazioni dei produttori e degli industriali conservieri;

ricordato che il Ministro ha dichiarato in Commissione Agricoltura della Camera che l'accordo interprofessionale rappresenta in concreto una spinta all'associazionismo agricolo soprattutto nel sud;

ricordato, ancora, che con telegramma del 19 marzo 1980 il Ministro dell'agricoltura disponeva che, ai fini della contrattazione, le associazioni hanno titolarità di rappresentanza solo per quei soci produttori la cui domanda di iscrizione non sia posteriore al 1° dicembre 1979;

denunciato che tale primitiva disposizione incide negativamente sulla volontà associativa dei produttori agricoli che sempre con maggiore forza va affermandosi anche nel Mezzogiorno e contraddice nello spirito le stesse dichiarazioni rese dal Ministro;

sottolineato che l'associazionismo agricolo rappresenta non solo lo strumento con il quale far crescere la remunera-

tività e produttività del lavoro agricolo ma anche nei fatti uno dei modi economicamente più moderni e dinamici della gestione e del settore primario, salvandolo così dall'illanguidimento e dalla marginalizzazione del processo produttivo;

affermato che forti e motivate sono state le reazioni di critica alla citata decisione ministeriale non solo da parte degli operatori agricoli singoli, delle associazioni agricole, in particolare della Coltivatori Diretti, ma anche dello stesso assessore all'agricoltura della regione Campania, cioè di una regione che fonda una cospicua fetta della propria economia agricola sulla produzione del pomodoro di qualità —

a) perché il Ministro ha adottato una tale restrizione che va palesemente a danno dei produttori e relative associazioni;

b) se non creda di dover rivedere la decisione in discorso, eliminando il requisito rappresentato dalla data di adesione alle associazioni agricole da parte dei soci produttori;

c) se non creda di dover riconoscere la più ampia rappresentatività contrattuale delle associazioni soprattutto in ordine all'afflusso di nuovi soci che in concreto favoriranno la crescita delle associazioni stesse. (4-03003)

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che è in corso la procedura per la statizzazione della ferrovia Benevento-Cancello via Valle Caudina, attualmente in gestione commissariale governativa;

premessi, altresì, che tale procedura riqualificherà non solo il servizio, oggi in verità deficitario e causa, spesso, di forti e motivate proteste da parte dei circa 5.000 passeggeri, per lo più pendolari, che si servono ogni giorno della linea, ma costituirà l'atto necessario per instradare i convogli diretti sulla Napoli-Bari attraverso la Valle Caudina, realizzando, così, un risparmio di circa 50 chilometri di percorso rispetto agli attuali tracciati;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

tenuto conto che, come da verbale, nell'incontro del 15 febbraio 1979 tra i responsabili del Ministero dei trasporti e della regione Campania si convenne sulla statizzazione della linea;

evidenziato che, con nota inviata al consorzio ASI della provincia di Benevento il 13 febbraio 1979, prot. 013511, a firma del direttore generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, si afferma testualmente che, per la citata linea, « (...) la Azienda conviene sia da ritenersi il logico completamento della direttrice Napoli-Bari (nonché del collegamento Campobasso-Napoli) e sia pertanto da includersi nella rete statale (...) »;

evidenziato, altresì, che il piano integrativo FS, recentemente esaminato dal Governo, prevede, al fine di completare la procedura di statizzazione, il rinnovo degli impianti della citata linea per un importo di lire 20.000 milioni;

affermato che nel corso di una recente conferenza stampa i massimi responsabili della gestione commissariale governativa, ingegner Bellaveglia e ingegner Calzocchi, hanno lasciato intendere di voler trasformare la linea Benevento-Cancello in una linea metropolitana e suburbana, che nei fatti rappresenterebbe una dequalificazione della stessa e l'impossibilità da parte della Azienda FS di garantire un migliore servizio per i collegamenti tra il Tirreno e l'Adriatico;

precisato ancora che nella richiamata conferenza stampa sarebbe stato paventato da parte di alcuni che la statizzazione avrebbe comportato per i lavoratori dipendenti della ferrovia un grave danno economico —

a) quando verrà dato corso alla statizzazione della ferrovia Benevento-Cancello via Valle Caudina come previsto dal piano integrativo 1980;

b) se la statizzazione comporterà per il personale dipendente svantaggi economici e normativi e, in conseguenza, quali e quanti svantaggi. (4-03004)

ZARRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che il 2 maggio 1979 con nota n. 125 il Provveditore alle opere pubbliche della Campania comunicava che il giorno 28 aprile 1979 era stata espletata la licitazione privata per l'appalto dei lavori della nuova casa circondariale di Benevento per un importo complessivo di oltre 10 miliardi di lire;

premessi, altresì, che della stessa era rimasta aggiudicataria la società SECIS di Benevento con il ribasso del 4,75 per cento;

tenuto conto che lo stato attuale dei lavori non lascia certo prevedere la consegna dell'opera nei termini fissati a 20 mesi dalla data di aggiudicazione dei lavori;

considerato che l'attuale tasso d'inflazione e la conseguente perdita del valore reale della nostra moneta rischiano di rendere, tra breve, insufficienti i fondi stanziati per il presumibile aumento del costo del lavoro e dei materiali;

sottolineato che la pesante situazione dell'amministrazione della giustizia in Italia impone, tra le altre iniziative, la costruzione immediata di nuove carceri che rispondano, come la progettata nuova casa circondariale di Benevento, ai requisiti di sicurezza e di recupero sociale e civile del ristretto —

a) perché procedono a rilento i lavori di costruzione della nuova casa circondariale di Benevento;

b) quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far sì che siano rispettati i tempi di consegna previsti dal contratto;

c) se non ritengano che tali ritardi siano da mettersi in relazione con la speranza di trarre vantaggi indebiti con la dubbia procedura delle perizie in aumento.

(4-03005)

SPATARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) ormai da diversi mesi persiste nel comune di Licata, in provincia di Agri-

gento, lo stato di agitazione, proclamato dalle associazioni contadine, unitamente alle tre confederazioni sindacali provinciali, a seguito dell'avvio dei progetti delle opere di sistemazione e di deviazione del fiume Salso da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo;

2) fino ad oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni e le manifestazioni popolari effettuate, le prese di posizione unitarie del consiglio comunale di Licata e gli interventi delle varie autorità provinciali, tra cui quelli della prefettura di Agrigento, non si è dato corso, da parte del Ministero dei lavori pubblici, alle necessarie iniziative di chiarimento con le organizzazioni e le autorità interessate al fine di pervenire agli eventuali accorgimenti tecnici più opportuni e al soddisfacimento delle garanzie richieste in ordine ai danni economici e d'altro tipo che potrebbero essere provocati;

3) in relazione al sopracitato problema si riscontrano gravi preoccupazioni di natura diversa, anche per quanto riguarda lo stato dell'ordine pubblico nella città di Licata —

a) i termini e le metodologie degli interventi progettati;

b) se non si ritiene opportuno ed urgente, prima di procedere, avviare una seria verifica della validità delle iniziative programmate col concorso delle organizzazioni sindacali e di categoria, di una rappresentanza unitaria del consiglio comunale di Licata e di altri organismi interessati. (4-03006)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le iniziative che intende prendere per sollecitare la definizione della pratica di pensione di guerra indiretta che ha in corso la signora Doralice Bettoni, vedova Zinetti Angelo, residente a Canonica d'Adda (Bergamo).

La pratica è stata inoltrata dal Zinetti Angelo il 1° settembre 1964 ma, purtroppo, l'interessato è deceduto il 9 settembre 1966 prima ancora di essere sottoposto a

visita. La pratica porta come posizione il seguente numero: 643590/6 05619.

(4-03007)

FONTANA ELIO E FARAGUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali « disposizioni ministeriali » avrebbero indotto l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL) a continuare a liquidare l'indennità premio di fine servizio, senza tener conto della indennità integrativa speciale (scala mobile).

Ciò sembra alquanto strano, poiché in applicazione dell'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160 e in conformità anche ad analogo parere della prima sezione del Consiglio di Stato n. 910/75 in adunanza del 16 febbraio 1976, con atto del commissario dell'INADEL n. 795 del 6 maggio 1977 venne disposto di assoggettare a contributo « previdenziale » a far tempo dal 1° gennaio 1974 l'indennità integrativa speciale percepita dai dipendenti degli enti locali a norma della legge 27 maggio 1959, n. 324.

Del resto risulta che da parte degli enti locali interessati non solo vengono regolarmente trattenuti e versati i contributi previdenziali relativi alla predetta indennità integrativa speciale, ma che si è proceduto anche al recupero da parte dell'INADEL degli arretrati di detti contributi.

La lamentata situazione danneggia gravemente i lavoratori posti in quiescenza dagli enti locali proprio nel momento più critico della loro vita. (4-03008)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del pessimo stato di manutenzione del canale dei Navicelli, in Pisa.

L'incuria determina l'insabbiamento del fondale e lo scalzamento delle sponde con impedimento della navigazione, dello sviluppo futuro dei collegamenti consentiti dalla idrovia e degli insediamenti cantieristici.

L'interrogante chiede, inoltre, quali interventi il Ministro ritenga di potere svolgere per l'attuazione delle norme di delega alla regione stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1978, relative alla materia. (4-03009)

VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere —

premesso che l'articolo 9 delle « istruzioni per l'accertamento delle infrazioni della polizia ferroviaria » stabilisce che « la polizia ferroviaria, tra gli altri compiti, ha quello di eseguire una permanente sorveglianza... agli uffici ed alle altre pertinenze delle ferrovie... nonché al mantenimento dell'ordine »;

premesso altresì che i compiti normali del personale ferroviario sono essenzialmente quelli contenuti nello stato giuridico del personale stesso e che l'eventuale assunzione da parte del personale ferroviario di servizi previsti dall'articolo sopra citato è da supporre in aiuto e non in sostituzione della Polfer —

se non ritenga di dover ripristinare in ogni sede della azienda ferroviaria il servizio Polfer, e soltanto qualora questo risultasse insufficiente e richiedesse una integrazione, di disporre l'impiego di agenti ferroviari; di dover finalmente precisare attraverso chiare disposizioni ministeriali i compiti del personale ferroviario comandato a svolgere funzioni di guardie giurate particolari ponendo fine a incertezze che, oltre ad essere dannose per l'azienda e il servizio di sicurezza, espongono il personale a difficoltà e pericolo; di dover attrezzare detto servizio di sicurezza comunque svolto di mezzi adeguati (come ad esempio mezzo motorizzato fornito di radiotrasmittente soprattutto laddove la vastità dell'impianto da vigilare lo richieda); di dover riconoscere al personale ferroviario comandato alla funzione di guardia giurata una qualifica diversa da quella attuale di « manovale »; di dover infine chiarire nei confronti delle organizzazioni sindacali, oltre che degli stessi lavoratori interessati, i compiti di questi in occasione di scioperi e azioni sindacali.

L'interrogante fa in particolare presente il caso dell'Officina grandi riparazioni di S. Maria La Bruna dove esistono agenti con la qualifica di manovale che vengono utilizzati attualmente per svolgere mansioni di guardia giurata particolare, assumendosi in proprio tutti i servizi che sono istituzionalmente di pertinenza esclusiva della Polfer. Infatti i servizi che essi svolgono in prima persona sono: sorveglianza diurna e notturna del patrimonio ferroviario attraverso il controllo con turni del muro perimetrale dell'impianto con la conseguenza di trovarsi esposti ad eventuali conflitti a fuoco e a rischio della propria incolumità. Inoltre, nei giorni di paga, essi operano la sorveglianza dei valori che eventualmente dovessero rimanere in cassaforte nel locale reparto ragioneria, oltre alla quotidiana sorveglianza ed al controllo del personale durante le ore di entrata e uscita. Tra l'altro il loro numero è limitato (12) e ridotto a volte da malattie o permessi. (4-03010)

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che nel gennaio del 1979 l'ufficio di collocamento di Frosinone decise di dar corso alle richieste di avviamento al lavoro escludendo quei disoccupati non presenti fisicamente nell'ufficio stesso al momento della « chiamata », anche se in possesso di superiore « punteggio » —

se tale sistema è stato deciso dal Ministero del lavoro ed, eventualmente, con quale disposizione e quali motivazioni;

se il medesimo è compatibile con le leggi vigenti, che regolano il funzionamento in materia degli uffici di collocamento;

se tale procedura è ancora in vigore, a Frosinone o altrove;

se non ritiene di dover espressamente vietare tale sistema sin troppo « elastico », che rende possibile addirittura una sorta di selezione del personale da parte del richiedente oltre che una discriminazione nei confronti dei non residenti;

se non ravvisi nella situazione segnalata gli estremi per disporre una indagine conoscitiva sulle modalità e sulle conseguenze pratiche del suddetto sistema.

(4-03011)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia della nuova ordinanza di sospensione dei lavori di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro disposta dal sindaco di quel comune per essersi rilevato che l'area interessata dalla costruenda centrale è sismica e quindi potenzialmente pericolosissima, per l'installazione prevista, nel caso di probabili terremoti;

come mai tale dato non sia stato rilevato in precedenza o allo stesso — nonostante la gravità del fatto — non sia stata data rilevanza così, oltretutto, sperperando miliardi, ed a chi ascenda la responsabilità precisa della proposta e della decisione della localizzazione in parola che ha sottaciuto l'incombente pericolo fortunatamente, prima che fosse troppo tardi, ora rilevato.

(4-03012)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

quale sia lo stato dei restauri in atto ed i prevedibili tempi di conclusione relativi alle opere iniziate nel lontano 1968 nel « Real Sito » di Carditello, realizzato, durante il « Regno delle due Sicilie », dai Borboni e che conobbe tra il '700 e l'800 momenti di autentico splendore;

quale sorte si intenda dare ai corpi di fabbrica di scuola vanvitelliana ed all'intero complesso che costituì nel passato una delle più grandi riserve di caccia dell'epoca, divenendo poi famoso per l'allevamento dei cavalli e le attività agricole di elevato livello ivi realizzate;

quale sia lo stato di realizzazione ed i reperti acquisiti ed ancora acquisibili

relativi alla istituzione di un museo dell'agricoltura meridionale *in loco*, e se non si ritenga di dover valorizzare l'intero complesso, oltre che per la affascinante memoria storica del luogo, anche inserendolo in un circuito delle residenze reali e dei « siti » borbonici dell'area napoletana e casertana che conserva eccezionali testimonianze di questo periodo storico e culturale, ora tornato in auge con la mostra della « Civiltà del '700 », come era doveroso attendersi.

(4-03013)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se risponda a verità che i liquami degli insediamenti turistici localizzati tra Mondragone ed il Garigliano, denominati Le Vagnole, Baia Azzurra, Baia Murena, Baia Felice, Baia Domitia, eccetera scaricano in un alveo retrostante per poi finire nel tratto di mare antistante il medesimo tratto di litorale, e ciò dopo che l'idrovora in località Macchine Vecchie ha pompato i liquami raccolti nel Fosso Ausente, senza che siano minimamente trattati;

se non ritenga che tale assurdo, pericoloso e primordiale sistema fognario vada immediatamente sostituito con idonei impianti di raccolta e depurazione che evitino il massiccio inquinamento marino da parte degli stessi insediamenti turistici sopramenzionati, che usufruiscono per la balneazione delle medesime acque che infettano.

(4-03014)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il comune di Celole, in provincia di Caserta, non disponga di un depuratore fognario;

se siano informati che allo stato i liquami vengono convogliati fuori dell'abitato in apposito condotto per un centinaio di metri soltanto o poco più e successivamente raggiungono a cielo aperto il mare nei pressi dell'insediamento turistico di Baia Murena;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

se ritengono che vada sollecitamente eliminato, ed in tal caso con quali modalità e strumenti, il grave pericolo costituito dai liquami in parola non soggetti ad alcun trattamento, affluenti prima all'aria aperta e poi sversati in una zona di balneazione. (4-03015)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda a verità che i custodi e le guardie giurate dipendenti dalla sovrintendenza archeologica di Napoli non siano muniti di porto d'armi né abbiano in dotazione personale armi di alcun genere;

se risponda in particolare al vero che tali custodi e guardie notturne in taluni casi (negli Scavi di Castellammare di Stabia, ad esempio) debbono esercitare la vigilanza senza alcuna arma, sì che sono assolutamente impotenti dinanzi alle frequenti rapine e furti di materiale archeologico, mentre altri (negli scavi di Pompei, ad esempio) portano abusivamente armi intestate a funzionari della sovrintendenza archeologica e che passano di mano in mano secondo le necessità, con quanta legittimità, efficienza e sicurezza è dato immaginare;

se risponda inoltre al vero che negli scavi di Pompei i custodi e le guardie giurate dispongano di fatiscenti baracche per rifugiarsi, in caso di intemperie, durante i turni di guardia;

se, attesa la veridicità di quanto esposto, si intenda sollecitamente intervenire per eliminare le gravi disfunzioni segnalate. (4-03016)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le ricorrenti voci relative a presunte, gravissime irregolarità commesse, d'intesa con la CGIL, dalla Sovrintendenza archeologica di Na-

poli relativamente alla stabile assunzione di giovani della « 285 » nell'organico, in particolare del Museo archeologico di Napoli;

se risponda al vero in particolare:

1) che la detta sovrintendenza abbia rilasciato con estrema superficialità attestati di qualificazioni a chi, per la esperienza acquisita in qualche mese, non ne aveva titolo;

2) che sia stata compiuta una singolare serie di passaggi tramite chiamate dirette camuffate da partecipazione in cooperativa sino alla copertura delle liste speciali giovanili, per pervenire ad assunzioni pilotate dalla CGIL;

3) che ciò è dimostrato anche dal fatto che congiunti di sindacalisti della CGIL ora si trovano tra il personale assunto tramite la « 285 » ed i predetti oscuri passaggi;

4) che taluni giovani non avevano nemmeno l'età minima, all'inizio dei loro rapporti con la sovrintendenza, per essere poi chiamati al lavoro tramite la « 285 »;

5) che tutto ciò sia avvenuto alle spalle di molti giovani che vanamente attendevano venisse il loro turno di chiamata al lavoro.

Per conoscere, atteso quanto sopra, se si intende svolgere una accurata indagine perseguendo poi le responsabilità eventualmente emergenti. (4-03017)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità* — Per conoscere:

se sia informato della esigenza della popolazione di Acerra e delle zone limitrofe di disporre di un ospedale zonale;

se sia informato inoltre della costituzione in Acerra di un comitato popolare che chiede, appunto, la realizzazione di un ospedale zonale in quel comune, all'uopo proponendo la utilizzazione dell'edificio attualmente occupato dall'INAM e che, essendo stato costruito a suo tempo proprio per essere destinato ad ospedale, appare il più idoneo e funzionale, richie-

o lavori di riattazione molto limitati come tempi che come spesa; quale sia l'opinione del Ministro in merito a tali esigenze ed a tali proposte. (4-03018)

**ARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se intendano intervenire con energia urgenza onde non venga compiuto, ai fini dell'ineguagliabile patrimonio culturale ed ambientale dei Campi Flegrei, un ulteriore attacco con l'avallo delle « comitati autorità » locali e regionali;

se siano infatti informati che il comune di Pozzuoli e la regione Campania non consentito la riapertura di una strada di pozzolana sulle ancora verdi pendici di Monte S. Angelo del Gauro, un ridedei Campi Flegrei definito « Sacro Monte » nella antichità sia dai pagani che fossero templi, sia dai cristiani che vi erano santuari ed eremi (vi esistono ancora i resti di una chiesa romanico-gotica attiguo convento di San Michele Ardelelo nel castello angioino ivi eretto), per essere stato campo di cento battaglie tra cui quella celeberrima tra i Gauidi e i Latini che si disputarono la dozione universale;

quali concreti passi intendono muovere affinché non solo il suddetto territorio venga salvaguardato, ma vengano arrestate e valorizzate le vestigia che lì trovano, contro l'attacco concentrizzato della speculazione che, in varie forme, devastando ogni giorno di più i Campi Flegrei. (4-03019)

**ARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

perché la convenzione del 31 gennaio 1968 con la quale l'ANAS stipulava l'atto della concessione all'Infrasud per la costruzione e l'esercizio della tangenziale est-est della città di Napoli sia stata più sostanzialmente modificata, a danno

dell'utente, con quella nuova redatta il 10 ottobre 1974, ben oltre i limiti di legge;

perché in base al paragrafo 4 dell'articolo 10 della prima convenzione il Ministro dei lavori pubblici non decretò, come avrebbe dovuto, la decadenza della concessione per non essersi ottemperato all'apertura della tangenziale entro e non oltre il 31 dicembre 1971, come stabilito all'articolo 5 e ciò nonostante:

a) il 10 ottobre 1974 la tangenziale fosse stata aperta soltanto parzialmente;

b) non vi fossero parametri di confronto;

c) non vi fossero ragioni economiche che giustificassero gli aumenti, in quanto i suoli relativi erano stati già espropriati e pagati, i lavori appaltati, eseguiti e pagati al 90 per cento nell'ambito dei costi preventivati con la prima convenzione del 31 gennaio 1968 in lire milioni 48.000;

d) perché si è voluto redigere una nuova convenzione con la quale si è premiata l'Infrasud quadruplicando il costo del pedaggio autostradale, a tutto danno degli utenti con un regalo di lire milioni 391.000, senza considerare che la precedente prevedeva il termine al 2004 e che la società aveva già iniziato ad introitare i pedaggi con l'apertura parziale avvenuta precedentemente, avuto riguardo al fatto che:

1) nell'allegato « D » della prima convenzione l'Infrasud prevedeva un volume giornaliero di traffico di 60.000 autoveicoli con un incremento del 4 per cento tra il 1971 e il 1975; del 3 per cento tra il 1976 e il 1980 e del 2,50 per cento tra il 1981 e il 1985;

2) ad una media di lire 150 per pedaggio, avrebbe avuto un introito di lire 9.000.000 al giorno, pari a lire milioni 3.285 all'anno ed a lire milioni 108.405 senza incrementi nei 33 anni;

se siano informati che i dati più che prudenziali comunicati dalla società sono stati sconvolti dalla realtà in quanto il traffico giornaliero supera le 130.000 unità

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

di pedaggi paganti, con un introito di oltre lire 65 milioni al giorno, pari a lire milioni 23.725 l'anno e lire milioni 782.925 nell'arco dei 33 anni;

se non ritengano che debba essere più che dimezzato il costo del pedaggio autostradale in quanto il solo incremento naturale di traffico, per non dire degli altri introiti, può compensare ampiamente gli aumenti naturali di costi di esercizio e di manutenzione e l'ammortamento degli investimenti. (4-03020)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato che in taluni circoli scolastici di Napoli ed in particolare presso il 72° circolo didattico di Pianura (Napoli) vengono somministrate agli alunni refezioni senza l'ausilio di apposito personale, gravando illegittimamente delle relative incombenze il corpo insegnante;

se, infatti, sia informato che del tutto arbitrariamente è stato fatto obbligo alle insegnanti di:

scondizionare le refezioni;

preparare per il consumo le singole portate;

distribuirle agli alunni;

raccogliere i resti delle refezioni non consumate del tutto e comunque gli involucri residui;

pulire i banchi dopo il consumo delle refezioni da parte dei bambini;

se intenda energicamente ed urgentemente intervenire onde tali attività vengano svolte da apposito personale a ciò demandato, non rientrando tali compiti tra le funzioni didattiche degli insegnanti né, oltretutto, essendo retribuiti;

se intenda disporre che il consumo delle refezioni venga effettuato per evidenti motivi di organizzazione didattica e di tutela igienica, esclusivamente in appositi locali a ciò destinati e perciò attrezzati adeguatamente, non essendo certo didatticamente ed igienicamente produttori le attuali modalità con le quali il servizio di refezione viene effettuato. (4-03021)

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se siano informati che la nave *Ausonia* dell'ICI, noleggiata all'armatore greco Chandris, ha cancellato le crociere del 29 marzo, 12 e 26 aprile e che, salvo variazioni, salperà solo il 10 maggio 1980 da Genova;

se le dette cancellazioni sono state causate dal noto dissesto in cui versa la compagnia, per il pauroso *deficit* e la mancata integrazione e aumento di capitale da parte dei soci, oppure perché l'armatore noleggiante non è riuscito a « commercializzare » per tempo la detta nave;

se tali cancellazioni avranno effetto negativo sulle clausole del contratto, ovvero se la responsabilità delle cancellazioni stesse va attribuita all'armatore greco-britannico e verranno quindi rispettate totalmente le clausole relative al pagamento del noleggio;

le clausole principali del contratto stipulato tra l'ICI e l'armatore Chandris; tutte le modalità dell'intervento Bastogi e chi gestirà e commercializzerà le tre navi, sempre che siano rispondenti a verità le notizie di stampa al riguardo. (4-03022)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, nonostante la petizione popolare avanzata da migliaia di cittadini di Sessa Aurunca, non sia stata ancora accolta la loro richiesta relativa alla realizzazione di una bretella che allacci il metanodotto SNAM al comune di Sessa Aurunca e, tra gli altri centri abitati, per un totale di centomila abitanti della zona, alle frazioni di San Castrese, Lauro, Fasani, Cassano, Piedimonte di Sessa, e ciò nonostante si tratti di un'opera che deve svilupparsi per qualche chilometro soltanto;

se e quando tale opera verrà realizzata, essendo essa indispensabile ed indif-

feribile nella attuale crisi energetica nella quale si innesta, oltretutto, la manovra speculativa, già denunciata dall'interrogante in altro documento del sindacato ispettivo, da parte delle case produttrici di gas liquido in bombole che artificiosamente giocano al rialzo del prezzo di vendita del prodotto, anche mercé l'imboscamento di parte dei quantitativi che dovrebbero essere immessi sul mercato;

infine se risponda al vero che sarebbe stato accampato quale motivo del mancato allacciamento del metanodotto al comune di Sessa Aurunca, il pretesto di una « antieconomicità » dell'opera che, mentre è inconcepibile stante la natura pubblica della società concessionaria, è inconferente avuto riguardo alla ripartizione degli oneri dell'opera, la cui mancata realizzazione ha costituito e costituisce la ragione prima della subordinazione energetica dei cittadini di Sessa Aurunca alla logica speculativa delle aziende produttrici di gas liquido in bombole.

(4-03023)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per conoscere:

se abbiano avuto notizia della singolare statistica elaborata da un medico di Lausdomini, una frazione di Marigliano, in provincia di Napoli, secondo la quale il 44 per cento circa dei 6.000 abitanti sarebbe stato colpito dall'epatite virale, anche se le statistiche ufficiali parlano di cifre inferiori;

se comunque ritenga indiscutibile, a tutto avuto riguardo, che a Lausdomini tale morbilità sia elevatissima e che vi sia uno stretto nesso causale tra le condizioni igieniche della frazione - priva del tutto di fogne - e l'insorgenza della malattia, sul quale si debba intervenire energeticamente;

se ritenga di intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale di Marigliano che, essendo da sempre feudo della DC, ha la gravissima responsabilità dello sfascio igienico e sanitario del territorio,

onde vengano promossi ed accelerati in Lausdomini:

1) la rapida realizzazione della più volte annunciata, specie in prossimità delle scadenze elettorali, rete fognaria, che sembrerebbe appaltata solo in questi ultimi tempi, pur essendone avvertita la esigenza da anni ed anni;

2) la realizzazione di servizi igienici, a spese del comune, in tutte le abitazioni che ne risultino prive;

3) la costituzione di un ambulatorio pubblico;

4) l'avvio di una seria campagna di educazione igienico-sanitaria dei cittadini;

5) l'adozione di efficaci misure di medicina preventiva e la gratuita somministrazione di medicinali alla popolazione.

(4-03024)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi abusi perpetrati dal consorzio tra cooperative edilizie SOLIDARIETA SOCIALE a r.l. con sede in Roma, via di Vigna Murata 202, in occasione della edificazione di un complesso di case popolari.

In caso affermativo e in considerazione del fatto che centinaia di famiglie hanno avuto in assegnazione case inabitabili, per deficienze di costruzione; che su un progetto di edilizia popolare si sono innestate attività speculative; che sono state bloccate le opere infrastrutturali (chiesa, scuola, bus) e che evidentemente è mancato il controllo del Ministero, controllo che ad esso compete trattandosi di cooperative che beneficiano dei contributi dello Stato l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo per ottenere, insieme all'osservanza della legge, mediante eventuale nomina di un commissario, il rispetto dei diritti dei soci della cooperativa al conseguimento di idonei alloggi.

(4-03025)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione (n. 518179 di posizione - Comitato pensioni privilegiate ordinarie, elenco 341 da Difensioni Div. 12/a) di Braccini Pier Francesco, nato a Pisa il 26 marzo 1916, residente in Chieuti (Foggia), tecnico dei fari dipendente dal Comando zona fari di Venezia, Ministero difesa marina, dimesso dal servizio il 21 maggio 1975 per infermità poi riconosciuta dipendente da causa di servizio. (4-03026)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il 9 settembre 1979 a Freyming-Merlebach (Francia) decedeva il signor Carmine Forgione, nato a Solopaca (Benevento) il 5 dicembre 1897, titolare del certificato di pensione categoria VOS n. 6257354; che a quel momento aveva maturato il diritto alla riscossione della quarta rata bimestrale (luglio-agosto 1979) della stessa; che a tutt'oggi all'ufficio postale di Freyming-Merlebach seguitano ad arrivare i mandati di pagamento che l'ufficio respinge al mittente, nonostante il figliolo del defunto, Luigi Forgione, abbia dato comunicazione alla direzione generale dell'INPS della morte del genitore in pari tempo inoltrando richiesta di entrare in possesso della rata del quarto bimestre 1979 quale erede diretto - se la direzione generale dell'INPS ha preso atto del decesso di Forgione Carmine così come da comunicazione del figlio e del municipio di Freyming-Merlebach, e se e quando intende far entrare in possesso dell'eredità la quota di pensione legittimamente richiesta. (4-03027)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto sta accadendo all'interno della FMSIE (Federazione mondiale stampa italiana all'estero) che ha provocato una pubblica presa di posizione del dottor Elio Sacchetto, consigliere della stessa, con una serie di lettere inviate alla stampa italiana all'estero e diffuse in tutti gli ambienti

dell'emigrazione. Se sono a conoscenza di ciò, quali valutazioni danno delle conclusioni del direttivo della FMSIE del 29-30 novembre e 1° dicembre 1979 e della denuncia fatta dal dottor Sacchetto sulla illegittimità delle votazioni avvenute in quella occasione, e su presunti atti di prevaricazione che sarebbero stati posti in essere dagli attuali organi dirigenti, e quali provvedimenti eventualmente hanno preso o intendono prendere per salvaguardare la vita della FMSIE ed il suo modo di gestirla negli esclusivi interessi della stampa italiana all'estero e quindi delle nostre collettività emigrate, e non al servizio di manovre di parte. (4-03028)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere quali sono i motivi che provocano rilevanti ritardi nel pagamento delle pensioni INPS ai connazionali emigrati all'estero, particolarmente a quelli residenti in Belgio ed Uruguay, e quando si pensa di liquidare a questi gli arretrati per aumenti disposti dal 1° gennaio 1979 e a tutt'oggi ancora non pervenuti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si è a conoscenza del danno ulteriore che, oltre a quello imputabile agli abituali ritardi dell'INPS, viene procurato ai tanti lavoratori emigrati i quali in maggioranza hanno stretto bisogno della pensione italiana, dagli istituti bancari e specificatamente dalla Krediet Bank belga che, anche quando le pensioni sono pronte per la riscossione trattiene il denaro nelle proprie casse prima di distribuirlo, in attesa del cambio a sé più favorevole, così come hanno denunciato molti lavoratori alla nostra Ambasciata di Bruxelles e come è riportato dalla stampa in lingua italiana che si pubblica in Belgio, e se si pensa di intervenire per evitare nel futuro il ripetersi di sciacallesche speculazioni ai danni dei nostri pensionati che vivono all'estero. (4-03029)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - in relazione a

quanto si legge a pagina 200 del libro di Lombard *Soldi truccati* edito da Feltrinelli, che riporta l'interrogatorio reso da Mario Barone al giudice Viola in merito ai nominativi inclusi nel famoso elenco dei cinquecento esportatori di valuta beneficiati da Sindona - quali misure intendano adottare per accertare la reale estraneità al reticolo sindoniano di Fabio Laratta, attuale vicedirettore generale della Banca nazionale del lavoro, e di Tom Carini, direttore ICIPU.

Ciò per prevenire altri prevedibili dannosi scandali per il mondo bancario.

(4-03030)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponde a verità:

1) che il comune di S. Felice Circeo (Latina) avrebbe perfezionato gli atti di consegna definitivi dei lavori di tombinamento del Rio Torto, finanziati dalla Cassa per circa 600 milioni, dopo il parere negativo espresso al riguardo dalla sovrintendenza alle antichità del Lazio n. 3761 protocollata presso il comune il 3 luglio 1979 al n. 5893;

2) che, essendo stato ignorato questo provvedimento, la stessa Sovrintendenza sarebbe intervenuta per bloccare i lavori così illegittimamente avviati;

3) che tutto ciò avrebbe determinato all'impresa appaltatrice dei lavori dei notevoli danni per il fermo di attrezzature e per lo speciale materiale metallico che sarebbe stato incautamente acquistato prima della redazione del verbale di consegna definitiva dei lavori.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in ordine alle conseguenze che la negligenza comunale, nel caso in questione, potrebbe determinare.

(4-03031)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, delle finanze e del-*

*l'interno.* — Per sapere se rispondono a verità le seguenti notizie:

1) che la stampa avrebbe segnalato che lavori di trasformazione sarebbero abusivamente in corso nella Villa Aquet di S. Felice Circeo (Latina);

2) che questo edificio, fatto costruire dal principe Stanislao Poniatowsky all'inizio dell'800, non sarebbe mai stato vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

3) che l'edificio in questione, sebbene formalmente in possesso della « Farben Stift » iscritta al n. 4107/74 del registro delle società presso la cancelleria commerciale del tribunale di Roma - società il cui capitale sociale sarebbe quasi interamente posseduto dalla Stoken Aktiengesellschaft di Vaduz - appartarrebbe in realtà a cittadini italiani che il 12 marzo 1980 avrebbero assistito al sopralluogo fatto dal sindaco insieme ai capigruppo consiliari del comune di S. Felice Circeo i quali, però, non si sarebbero avveduti degli impalcati tubolari realizzati sulle facciate di cui alle foto apparse sui giornali.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti per la salvaguardia del monumento in questione intende adottare il Ministro per i beni culturali ed ambientali;

b) quali provvedimenti riguardo all'omissione degli interventi repressivi in materia di lavori abusivi in edificio sito in zona paesisticamente vincolata, intende adottare il Ministro dell'interno;

c) i risultati dell'accertamento fiscale sui veri proprietari dell'immobile acquistato con atto notaio Pierantoni di Latina - repertorio 14335 del 30 ottobre 1974 - di cui alle notizie di stampa apparse nel luglio 1978 e di cui alla precedente interrogazione n. 4-05860 presentata dallo stesso interrogante il 26 settembre 1978.

(4-03032)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se è vero che

provvedimenti amministrativi di autotutela sono stati presi dal commissario per la liquidazione degli usi civici del Lazio e dell'Umbria, e se è vero che provvedimenti di carattere penale sono definitivamente scaturiti dal processo Procura Latina 629-C-78, riguardo la strana certificazione 20 febbraio 1975 dell'allora sindaco di San Felice Circeo (Latina) posta a base del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1975, registrato alla Corte dei conti il 31 dicembre 1975, con il quale si rendeva esecutivo il progetto di assegnazione di terre demaniali a favore di amministratori comunali e stretti congiunti del detto sindaco. (4-03033)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se provvedimenti amministrativi e penali sono stati presi a seguito dei lavori di « conservazione » eseguiti durante il sequestro giudiziario in uno dei 17 cantieri perseguiti dall'autorità giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta per il cosiddetto sacco urbanistico del Circeo.

Per sapere se è vero che questi lavori di « conservazione del corpo di reato » in realtà sono serviti per trasformare quello che era un cantiere in un abitabile complesso costituito da oltre 80 appartamenti e da un manufatto non previsto in progetto, ma realizzato abusivamente in quello che era un cantiere sequestrato per abusivismo. (4-03034)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che la regione Piemonte vuole chiudere i manicomi criminali, riportando « a casa » i trenta piemontesi internati in essi.

Per avere notizie sulla idoneità dei manicomi criminali alla cura delle malattie mentali e per sapere se è vero che sono dei veri e propri « serragli della speranza ». (4-03035)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sa-

pere se è vera la notizia di un intervento del Ministro che autorizza la RAI ad aumentare la potenza del trasmettitore dell'Eremo, a Torino, al fine di « coprire » i disturbi di altre emittenti private.

Per sapere quali altre iniziative intende prendere per migliorare la ricezione del 1° canale televisivo nella zona di Moncalieri. (4-03036)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che a Domodossola le ambulanze della Croce Rossa resteranno ferme per mancanza di personale volontario.

Per sapere che cosa intende fare il Ministro per risolvere questo problema, che ha suscitato comprensibile preoccupazione fra la cittadinanza Domese. (4-03037)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda appoggiare la richiesta, inoltrata alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Torino e Milano da molti viaggiatori vercellesi, per l'istituzione di un treno espresso sulla linea Torino-Milano, con fermata a Vercelli alle 7,10 o in alternativa per la trasformazione del locale delle 6,42 in espresso per consentire l'arrivo a Milano alle ore 8.

Ciò per andare incontro al pesante pendolarismo dovuto alla inadeguatezza dello attuale servizio ferroviario Vercelli-Milano. (4-03038)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali difficoltà d'ordine burocratico ed economico vietano di poter installare presso le piccole frazioni disseminate in Valmastallone (Saliceto, Meula, Valbella e altre in Valsesia) una cabina con apparecchio telefonico pubblico quale prevalente sistema di comunicazione per chiamate di immediato soccorso ed emergenza. (4-03039)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

dopo che la cosiddetta « legge Merli » sta mobilitando gli esperti dei comuni chiamati dalla sua applicazione a « parametrare » la fiscalizzazione delle acque piovane, sicché avremo una tassa anche per la quantità della pioggia che scenderà sui tetti o sui cortili delle nostre case —

se il Ministro è a conoscenza di una altra novità scaturita dagli uffici della regione Piemonte con provvedimento per contrastare l'inquinamento: l'acquisto di un battello denominato « Galma » o « Acquanett » da parte della regione per dotare il lago Maggiore di uno strumento « destinato ad intervenire tempestivamente » in caso di « inquinamento di superficie e di ogni tipo ».

Per conoscere, in particolare:

se il battello è veramente costato 150 milioni, se risponde a verità che il battello non può operare perché manca di una parte del macchinario e perché non ha equipaggio, se il natante è stato regolarmente collaudato e quale sia stato il costo della sua gestione dall'ottobre del 1979 ad oggi;

se sia vero che il battello « sia talvolta affondato » e quante volte sia effettivamente andato a fondo;

se sia intenzione della giunta della regione Piemonte dotare di strumenti analoghi anche gli altri laghi piemontesi;

infine, se si intende sfatare la favola del Verbano, dove il battello, costato 150 milioni, resta all'ancora sulle sporche acque del lago. (4-03040)

**SILVESTRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del grave malcontento che serpeggia fra i circa 20.000 maestri laureati i quali attualmente insegnano nelle scuole secondarie dopo aver svolto attività didattica nelle scuole elementari, senza peraltro aver ottenuto il riconoscimento del servizio prestato in ruolo nella scuola primaria.

L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se il Governo è intenzionato ad approntare provvedimenti capaci di ovviare agli inconvenienti derivanti da tale situazione (ritardato sviluppo della carriera, indennità di buonuscita ridotta, maggiori difficoltà per gli incarichi alla presidenza e per gli stessi concorsi a dirigente scolastico). (4-03041)

**CUFFARO E D'ALEMA.** — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere —

premesso che sin dal 1966 l'amministrazione provinciale di Trieste ha chiesto di venire in possesso, per sistemare in sede idonea alcuni suoi servizi, dell'immobile del demanio statale, sito in Trieste in via XXX Ottobre n. 7, adibito allora a sede dell'Archivio di Stato, offrendo di costruire a proprie spese una nuova sede per il detto Archivio;

premesso ancora che malgrado le autorizzazioni alla permuta dei vari Ministeri interessati e la avvenuta costruzione da parte della provincia di un nuovo edificio per lo spostamento dell'Archivio, spostamento effettuato nel 1968, la provincia attende ancora di entrare in possesso del vecchio stabile di via XXX Ottobre, e che è stata rifiutata all'amministrazione provinciale persino l'immissione precaria nel possesso dell'edificio per eseguire i lavori di restauro, mentre l'Intendenza di finanza di Trieste ha concesso l'uso dello stabile ad una ditta privata che lo ha adibito a deposito;

rilevato inoltre che per lo spostamento al Ministero dei beni culturali della competenza ad esprimersi sulla richiesta, alla provincia di Trieste non è stato riconosciuto, con grave danno per il suo bilancio, nemmeno il debito da parte dello Stato per l'occupazione del nuovo edificio adibito ad Archivio di Stato;

tenuto conto che il Ministro delle finanze ha tra l'altro promesso la formulazione di un apposito disegno per definire la pratica —

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

se sia normale o rappresenti un fatto abnorme ed al limite dello scandalo che per la cessione di un bene non più usato dallo Stato occorranza almeno 15 anni, mentre il bene stesso va in rovina;

quale impedimento vi sia stato a prendere in considerazione la richiesta della provincia di Trieste di essere immessa nel possesso dello stabile ex Archivio di Stato sito in via XXX Ottobre n. 7, per adibirlo ad esigenze di interesse pubblico mentre nessun impedimento vi sia stato per concedere l'edificio stesso (si crede in attesa della permuta) ad una ditta commerciale privata;

quale impedimento sussista a che lo Stato, in attesa della definizione della pratica di permuta (finora durata 15 anni) paghi alla provincia un affitto per l'uso del nuovo stabile costruito dalla provincia e messo a disposizione (in previsione della permuta) dello Stato stesso, tenendo conto che con la concessione precaria ad una ditta privata, esso ritrae un utile mentre la provincia, per soddisfare ad esigenze istituzionali, deve sostenere una pesante spesa di locazione di altri locali.

(4-03042)

ZANFORLIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premesso che nel mese di marzo 1980 nubifragi di straordinaria violenza si sono abbattuti sulla provincia di Rovigo provocando numerosi ed estesi allagamenti di vasti territori della provincia, causando notevolissimi danni alle colture in atto presso molte aziende agricole;

considerato che detto evento calamitoso è seguito ad un lungo periodo di siccità;

rilevato ancora che l'entità dei danni che allo stato attuale si può rilevare è tale da dover ricercare altrove le vere cause di questa ennesima calamità che colpisce l'agricoltura polesana in quanto sono anni che si denuncia il gravissimo stato di disagio della bonifica polesana, la quale, privata di adeguati e tempestivi finanziamenti pubblici, è generalmente regre-

data come pressantemente denunciato anche nel XXVII Congresso nazionale sulla bonifica idraulica tenutosi l'8 marzo 1980 a Rovigo da parte dell'Associazione nazionale delle bonifiche;

tenuto conto infine che i consorzi di bonifica devono poter svolgere una assidua azione di vigilanza e di manutenzione perché la esistente rete di canalizzazione consortiale e privata sia sempre nelle migliori condizioni di invaso e di deflusso delle acque allo scopo di ridurre, per quanto possibile, i dannosi ristagni, e che tutto questo lavoro non può essere finanziato dai sia pur cospicui introiti provenienti dai contributi consortili ma deve poter contare su tempestivi e consistenti finanziamenti pubblici —

quando, finalmente, si provvederà a finanziare tutte quelle opere necessarie per dare sicurezza e tranquillità alle popolazioni polesane. (4-03043)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

1) se ritengano rispondente a criteri di giustizia la ostinazione con la quale si nega al personale di ruolo delle prefetture il riconoscimento dei titoli di studio e delle mansioni superiori svolte;

2) se reputino conforme al dettato costituzionale la disparità di trattamento economico e giuridico tra il suddetto personale e quello cui è consentito l'inquadramento in base al semplice titolo di studio e al quale sono riservati il 50 per cento dei posti d'organico; disparità riscontrabile in particolare nel raffronto con i dipendenti dell'amministrazione finanziaria e della Corte dei conti, ai quali gli stessi diritti negati al personale delle prefetture sono stati da tempo riconosciuti legislativamente;

3) se avvertano l'esigenza di utilizzare le graduatorie di idoneità relative ai concorsi interni precedentemente svolti per la qualifica superiore e di fornire sollecita soluzione al problema del trasferimento in

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

sedi più vicine alle città di appartenenza del personale delle prefetture, cui deve andare ampio riconoscimento per i meriti acquisiti e la capacità che lo sostanziano, in un paese dove il dovere costringe il padrone. (4-03044)

STEGAGNINI, CERIONI, FALCONIO E CARAVITA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che nel giugno 1980 scadrà il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti lirici, comprendenti non solo i dipendenti amministrativi, ma anche le masse artistiche, i cori, le orchestre, i corpi di ballo, eccetera — se ritengano opportuno far intervenire in tale trattativa anche l'organizzazione sindacale FIALS-CISAL cui aderisce l'ANELS (Associazione nazionale enti lirico-sinfonici) che rappresenta una parte notevole degli operatori del mondo musicale italiano, sinora mai invitati a partecipare alla trattativa per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Gli interroganti annettono a tale partecipazione molta importanza anche in vista della legge di riforma degli enti lirici. (4-03045)

STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risultano non corrette le promozioni del personale paramedico ENPAS di Firenze a' sensi della legge n. 45 del 15 febbraio 1980 (stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali), riferite al 1980, in quanto non è stato tenuto conto non solo dell'anzianità di servizio, ma neppure dei titoli professionali e delle mansioni svolte — se ritenga opportuno intervenire perché vengano riviste le singole posizioni del personale in questione, evitando agli interessati onerosi ricorsi alla giustizia amministrativa. (4-03046)

STEGAGNINI, FALCONIO, CARAVITA, CERIONI E VIETTI ANNA MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premessi che sotto la data del 15 giugno 1974 sono stati transitati in servizio permanente effettivo numerosi brigadieri dell'Arma dei carabinieri provenienti dalla categoria di complemento e già in servizio sin dall'ottobre 1971, in seguito a richiamo; che il periodo di circa 3 anni di servizio prestato in tale posizione non è valido ai fini dell'avanzamento —; quali iniziative intende prendere per evitare che tali sottufficiali abbiano a subire un ingiustificato danno nello sviluppo di carriera e nel trattamento economico.

(4-03047)

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della circolare telegrafica del Servizio scuola materna — divisione I — prot. n. 10624 del 29 settembre 1978 dalla quale si rileva che « è da escludere che scuole materne non statali siano tenute a uniformarsi ordinamento previsto per scuole statali », e quindi, agli « orientamenti educativi » e alle « strutture organizzative » previsti per le stesse scuole statali;

2) se non ritenga tale circolare non conforme alle norme, non abrogate, contenute negli articoli 122, 123, 125, 237, terzo comma, e 242 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 e 37, 38, ultimo comma, del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, le quali prescrivono relativamente ai programmi, agli orari e al titolo di studio degli insegnanti l'osservanza delle norme di legge in vigore per la scuola statale;

3) se non ritenga che la vigilanza da parte del Ministero della pubblica istruzione e dei suoi organi periferici sulla scuola materna non statale debba riguardare gli aspetti strutturali e dibattiti di detta scuola, tenendo conto che la norma contenuta nell'articolo 241, ultimo comma, del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, a proposito di ordine di chiusura delle scuole non statali, fa riferimento alla « sanità », alla « moralità », alle « istituzioni

fondamentali dello Stato» e all'«ordine pubblico», cioè alle «norme dell'ordinamento statale che per il loro carattere imperativo non sono derogabili dalla volontà dei privati» secondo il senso tecnico-giuridico proprio del concetto di «ordine pubblico»;

4) se non ritenga, perciò, di impartire precise disposizioni a tutti gli organi di vigilanza dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione perché nelle scuole materne non statali siano osservate le norme dell'ordinamento dello Stato contenute, in particolare, nel regio decreto n. 577 del 1928 e nel regio decreto n. 1297 del 1928 nelle parti non abrogate, nella legge 18 marzo 1968, n. 444 (ordinamento della scuola materna statale) e nel decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647 (Orientamenti della attività educativa nella scuola materna statale) e, in generale, tutte le norme vigenti per la scuola materna statale. (4-03048)

SUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave ingiustizia che l'ordinanza ministeriale n. 24, prot. 147, per i trasferimenti magistrali provoca nei confronti degli insegnanti che da più anni svolgono le attività integrative e l'irreparabile danno che di conseguenza viene a subire la scuola a tempo pieno.

Infatti l'ordinanza ministeriale n. 24, disattendendo completamente lo spirito della legge n. 820 del 24 settembre 1971 e stravolgendo del tutto le direttive della succitata legge, concede per i trasferimenti nei posti a tempo pieno, consolidato, assoluta priorità ad insegnanti che abbiano come unica prerogativa la sede di titolarità nel comune, senza tener conto delle attitudini e capacità operative, «della loro particolare qualificazione o della preparazione specifica» per lo svolgimento delle attività integrative, così come espressamente voluto e previsto dalla legge n. 820 (legge in base alla quale sono stati designati dal 1971 ad oggi tutti gli insegnanti del tempo pieno).

Inoltre, all'attribuzione dei punteggi, l'ordinanza richiamata non contempla al-

cun riconoscimento valutabile per gli anni svolti presso la scuola a tempo pieno, il che rappresenta una palese sperequazione dei diritti riconosciuti ad insegnanti che non hanno mai aderito in precedenza alla sperimentazione del tempo pieno e ad insegnanti che, invece, hanno contribuito con il loro impegno e le loro capacità professionali al consolidamento di quei posti che ora verranno loro sottratti.

L'ordinanza in questione è gravemente discriminante sia nei confronti degli insegnanti *ex lege* n. 820 con più di tre anni di servizio nella scuola a tempo pieno, sia nei confronti di quelli con meno di tre anni di servizio.

Infatti né gli uni, né gli altri risultano protetti nelle progressive fasi dei trasferimenti rispetto a qualsiasi altro insegnante, che faccia esclusivo affidamento sulla anzianità di servizio per trasferirsi — all'interno del comune — ad uno dei posti consolidati nel tempo pieno.

Tutto ciò viene a verificarsi proprio nell'atto decisivo del riconoscimento ufficiale della sperimentazione del tempo pieno, escludendo irrimediabilmente dalle attività integrative proprio quegli insegnanti che avrebbero maggiore diritto a proseguirle e ad incrementarle, sia per acquisita esperienza socio-pedagogica che per i diritti acquisiti nel tempo in base alla legge n. 820 (si tenga presente che a favore di una più giusta sistemazione degli insegnanti *ex lege* n. 820 si era espresso il Consiglio nazionale della pubblica istruzione).

Per conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere:

1) per evitare il fallimento della scuola a tempo pieno, la cui validità è stata riaffermata anche nella ordinanza, mentre i meccanismi dei trasferimenti ne provocherebbero automaticamente la dequalificazione e l'invecchiamento;

2) per rintracciare e correggere i contrasti emergenti tra l'ordinanza n. 24 e la legge n. 820 per ripristinare la volontà del legislatore contenuta nella suddetta legge. (4-03049)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

DUJANY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che a più di due mesi dalla scadenza del termine fissato dall'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978 n. 833, il Parlamento non ha ancora approvato la legge per il nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano di Torino;

che in base al vigente ordinamento l'Ordine Mauriziano persiste nel proprio proposito di riottenere la gestione dello ospedale di Aosta, in contrasto con gli stessi principi fissati dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, determinando così il perpetuarsi di una situazione conflittuale i cui dannosi effetti si ripercuotono sia sul piano della certezza e regolarità dell'amministrazione delle cure ospedaliere in Valle d'Aosta, a rischio della stessa garanzia di efficienza ed efficacia dei servizi ospedalieri nei confronti della popolazione, sia in termini di impedimento ad applicare nella regione gli istituti previsti dalla riforma sanitaria;

dato il tentativo in atto da parte dell'Ordine Mauriziano di sottrarsi agli obblighi previsti dall'articolo 80 della legge n. 833 e richiamati dalla legge regionale istitutiva dell'unità sanitaria locale in Valle d'Aosta recentemente approvata;

data l'insostenibile situazione determinatasi nella gestione dell'attività ospedaliera in Valle d'Aosta e la conseguente pericolosità per la sicurezza della tutela della salute della popolazione;

data, allo stato attuale, l'impossibilità per la regione Valle d'Aosta di procedere, come in tutte le altre regioni, all'applicazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nel pieno esercizio di tutte le competenze attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto speciale e dalla legge n. 833 —

quali sono i motivi per cui non sono stati osservati gli adempimenti previsti dall'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

se non ritiene di dover presentare sollecitamente al Parlamento un disegno

di legge sul nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano di Torino con il quale, nel rispetto dei livelli istituzionali sanciti dalla Costituzione, sia stabilito il diritto della Valle d'Aosta all'esercizio pieno delle proprie competenze attribuite con la legge 23 dicembre 1978, n. 833 garantendo la unicità della gestione dei servizi sanitari nella regione, ferma restando l'attribuzione della proprietà dell'ospedale di Aosta all'Ordine Mauriziano ai fini della conservazione dell'Ordine stesso;

se non ritiene di convocare al più presto le parti, regione Valle d'Aosta e Ordine Mauriziano, onde giungere ad un accordo o convenzione che regoli i loro rapporti per quanto riguarda la gestione unitaria dello stabilimento di ricovero e cura di Aosta, come previsto dall'articolo 80 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

(4-03050)

CACCIA. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere — constatata l'estrema carenza del servizio di traghetti tra la Sicilia e le isole Pelagie (Lampedusa e Linosa) effettuato con un mezzo assolutamente inadeguato alle esigenze di collegamento, tanto nel periodo estivo per far fronte alle richieste turistiche, quanto nel periodo invernale per le necessità dei residenti, a causa delle frequenti avversità atmosferiche e del mare; constatato che per ovviare alle lamentate deficienze l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63, e che la stessa risulta tuttora inoperante —

se non intendano provvedere alla sostituzione del mototraghetto attualmente in esercizio con altro mezzo più idoneo e sicuro, in relazione alla accresciuta domanda turistica ed alle necessità delle popolazioni delle isole di Lampedusa e di Linosa, le più lontane dal continente tra le isole minori, in modo da evitare gli inconvenienti verificatisi negli scorsi anni durante la stagione turistica e per consentire più agevoli condizioni di collegamento in specie durante condizioni di tempo avverso;

se infine non ritengano di dover intervenire tempestivamente nei confronti della giunta regionale della Sicilia perché vengano finalmente messi in attuazione i disposti della citata legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63. (4-03051)

STEGAGNINI, CERIONI, CARTA, TASSONE, DAL CASTELLO, FALCONIO E CARAVITA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere — premezzo:

che l'insediamento militare e l'annesso poligono di Teulada (Cagliari), sede del 1° reggimento fanteria corazzata, dispone di un parco di oltre 100 veicoli ruotati e di circa 800 veicoli cingolati, con un avvicendamento di personale militare per esigenze addestrative di circa 15.000 uomini, e che il complesso dei movimenti ordinari svolti da e per tale comune si concretizza in un milione di chilometri annui percorsi da automezzi pesanti;

che tale rilevante entità di traffico avviene per il trasporto dei reparti da Cagliari a Teulada e viceversa, soprattutto lungo la rotabile Teulada-Villa Massargio-Cagliari di circa 120 chilometri a causa della tortuosità e inadeguatezza della rotabile Teulada-Pula-Cagliari di circa 60 chilometri, oltre che per la pericolosità (esistono curve di raggio di 5 metri e pendenze del 7-10 per cento), soprattutto nel tratto Teulada-Domus-De Maria (strada statale n. 195) di circa 15 chilometri;

che il comune di Teulada ha predisposto un progetto preliminare di radicale modifica del tracciato della strada statale n. 195 che consentirebbe di accorciare le percorrenze e di eliminare le pericolosità sopra menzionate, con vantaggio per un più veloce e sicuro scorrimento del notevole traffico militare sopra ricordato;

che il comandante militare della Sardegna, con nota del febbraio 1980, ha esplicitamente richiesto al compartimento ANAS della Sardegna la radicale modifica della strada statale n. 195 nel pericoloso tratto

in questione, ritenendo inadeguati eventuali interventi di semplice rettifica delle pericolose curve ivi esistenti;

che, in pratica, ove non venisse affrontato radicalmente il problema, oltre a permanere lo stato di pericolo per il trasporto delle truppe in addestramento da e per Teulada, continuerebbero ad aggiungersi gravosi oneri per l'erario a causa del raddoppiato costo del trasporto dovuto alle necessità di percorrere, per i motivi suddetti, la strada statale Iglesiente, già ampiamente trafficata;

che la realizzazione del nuovo tracciato della strada statale n. 195 risolverebbe inoltre l'isolamento dell'abitato di Teulada, già pesantemente condizionato dalla presenza del poligono addestrativo —

se intendano intervenire presso l'ANAS perché il problema prospettato venga risolto nel più breve tempo possibile, con vantaggio delle forze armate e della popolazione civile locale.

Gli interroganti ricordano infine che con la realizzazione del nuovo tracciato della strada statale n. 195, non solo verrebbe meglio canalizzato il traffico proveniente dal bacino del basso Sulcis, ma un notevole vantaggio ne trarrebbe anche il collegamento dei due poli industriali di Sarroch e porto Vesme (Cagliari), oggi pesantemente condizionati da una viabilità insufficiente. (4-03052)

AMODEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare situazione in cui vengono a trovarsi i maestri elementari che hanno partecipato all'ultimo concorso magistrale.

I predetti insegnanti, pur avendo sostenuto prove scritte ed orali, dopo aver frequentato un corso quadrimestrale e superato il concorso stesso, non possono, contrariamente a quanto verificatosi nei precedenti concorsi, avvalersi né della idoneità, né della iscrizione in speciali graduatorie permanenti.

Tale situazione appare tanto più ingiusta se si tiene presente che altre categorie di insegnanti hanno viceversa conseguito la immissione in ruolo, come è il caso degli insegnanti della scuola secondaria, forniti della sola abilitazione, o addirittura la sistemazione in organico come è il caso delle assistenti di scuola materna.

Per conoscere se il Ministro non intenda adottare in favore dei circa 40.000 maestri elementari che hanno superato l'ultimo concorso magistrale, un provvedimento volto ad istituire speciali graduatorie ad esaurimento per consentire una sistemazione in ruolo di maestri elementari che hanno superato un regolare concorso analogamente ai tanti colleghi di precedenti concorsi. (4-03053)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto al pagamento dei ratei relativi al periodo dal 1° giugno 1971 al 30 giugno 1972 dell'assegno vitalizio intestato alla signora Musi Celestina vedova Massari - iscrizione n. 27882 - Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali.

Si precisa che la Direzione generale INADEL fin dal 28 gennaio 1977, con protocollo 512, posizione n. 310235, comunicava alla Direzione provinciale del tesoro di Parma e all'interessata il ripristino della partita di assegno vitalizio a decorrere dal 1° luglio 1972, mentre per il pagamento del periodo sopra accennato restava in attesa del versamento della somma di lire 244.635 da parte degli istituti di previdenza.

Le particolari condizioni della interessata sollecitano la definizione della pratica. (4-03054)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Cantarelli Renato nato a Parma il 9 settembre 1912.

L'interessato è stato sottoposto a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, il 19 settem-

bre 1979 con posizione n. 380661, con esito positivo.

Le particolari gravi condizioni dell'interessato consigliano il sollecito disbrigo della pratica. (4-03055)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di reversibilità della signora Sassi Rina in Bandini, nata il 1° dicembre 1915 a Fontanellato (Parma), quale collaterale di caduto e orfana di Sassi Mario deceduto il 15 aprile 1976 già iscritto con il n. 5.389.605.

La Direzione provinciale del tesoro di Parma ha provveduto ad inoltrare la documentata domanda fin dal 25 ottobre 1978.

Le particolari gravi condizioni dell'interessata sollecitano la definizione della pratica. (4-03056)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra della signora Boschi Clelia vedova Coruzzi, nata a Tizzano Val Parma il 16 giugno 1907 - Posizione n. 6236.

L'interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna in data 28 luglio 1975 con posizione n. 6236 ed esito positivo.

Le particolari gravi condizioni dell'interessata e il lungo periodo di tempo trascorso sollecitano la definizione della pratica. (4-03057)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità di pensione della signora Giulia Pianforini, nata a Parma il 4 ottobre 1917, quale collaterale inabile di Lodovico, deceduto nell'aprile 1943 durante la prigionia. Posizione Istr. n. 387286/G.

La richiesta fu già oggetto di una precedente interrogazione dello stesso interro-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

gante alla quale fu data risposta in data 15 dicembre 1977.

Si precisa che il comune di Parma ha provveduto a trasmettere la documentazione richiesta fin dal 12 gennaio 1978.

Le particolari gravi condizioni della interessata sollecitano il disbrigo della pratica. (4-03058)

**RAVAGLIA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi del minacciato provvedimento di revoca della concessione di raffinazione alla società SAROM Raffinazione s.p.a.

Mentre, infatti, la crisi che ha colpito altre raffinerie del gruppo Monti ha determinato l'ineluttabile nomina del commissario sostenuta anche dall'interrogante, la SAROM S.p.a. non presenta tuttora gravi caratteri di crisi finanziaria, bensì in particolare carenza di greggio che potrà essere superata a seguito dell'aumento dei prezzi interni dei prodotti finiti. Tali presupposti di recupero produttivo saranno vanificati se sarà attuata la revoca della concessione di raffinazione, che allo stato dei fatti e senza un preciso chiarimento del Ministro, apparirebbe come un tentativo politico di determinare, scientemente, la crisi anche della SAROM S.p.A., per ragioni avulse dall'interesse generale e da quello dei lavoratori. (4-03059)

**CASALINUOVO.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — premezzo:

che il signor Lorenzo Lo Scalzo, nato a Tropea il 21 aprile 1953 ed ivi residente alla via Gornella n. 32, si ammalò gravemente nel corso dell'espletamento del servizio militare, al quale era stato chiamato in data 4 agosto 1974;

che, conseguentemente, fu ricoverato in diversi ospedali e che, essendogli stata riscontrata la « sindrome W.P.W. », in data 1° ottobre 1974 fu dimesso dall'ospeda-

le militare di Udine e collocato in congedo per riforma;

che, in seguito a sua istanza, fu sottoposto a visita medica collegiale dalla commissione medica dell'ospedale di Cantanzaro in data 25 marzo 1976;

che, riscontratagli la malattia già diagnosticata presso l'ospedale di Udine, gli veniva assegnata la 8ª categoria di pensione, tabella A, rinnovabile per 4 anni qualora venisse riconosciuta la dipendenza da causa di servizio;

che con decreto del Ministro della difesa n. 954 — posizione n. 5933 — del 4 ottobre 1976 veniva respinta la domanda di pensione privilegiata;

che avverso detto decreto, il signor Lo Scalzo ha proposto ricorso alla Corte dei conti con atto del 15 novembre 1976 —

quale sia lo stato attuale della pratica, della quale in ogni caso si auspica la sollecita definizione, considerando che trattasi di vecchia pendenza e considerando, altresì, le aggravate condizioni di salute del Lo Scalzo e le sue disagiate condizioni economiche. (4-03060)

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando intenda dare corso al nuovo assegno ove vengono descritte in via analitica le voci componenti gli emolumenti al lordo ed al netto delle pensioni statali, degli enti locali eccetera, come da lungo tempo accade presso altri enti pubblici e privati.

La richiesta era stata avanzata dalla interrogante con interrogazione n. 4-02854 del 28 giugno 1977. « A seguito di tale iniziativa le caratteristiche del nuovo modello sono state concordate con il Ministero delle poste e telecomunicazioni e trasmesso all'Istituto Poligrafico dello Stato il relativo schema esplicativo... »: così ebbe ad assicurare il sottosegretario di Stato in data 19 settembre 1977, ma tali adempimenti a tutt'oggi non sono stati rispettati né pare, stante la situazione, che ad essi si voglia dar corso per soddisfare le legittime aspettative degli amministrati.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

L'interrogante più che una urgente risposta burocratica, e solo tale, auspica una realizzazione del provvedimento che non si fermi, dopo 3 anni, a « livello di studio », ma tenga conto delle richieste degli aventi diritto, peraltro giuridicamente giustificate. (4-03061)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del profondo malcontento che si è creato tra gli abitanti di Testico, un piccolo centro dell'entroterra di Alassio, in provincia di Savona, che si asterranno dal votare nelle prossime elezioni amministrative, se non verrà risolto il problema della chiesa parrocchiale del paese.

L'antica chiesa, monumento nazionale dedicato ai Santi Pietro e Paolo, versa in precarie condizioni, anche a causa dei danni arrecati dal recente maltempo e tali da costringere l'amministrazione comunale a transennare il perimetro attorno all'edificio.

Oltre alla struttura architettonica barocca, di notevole valore, esistono all'interno opere d'arte da salvare tra le quali spiccano gli affreschi della volta e del battistero ed una pala del Tavarone raffigurante il martirio di Santo Stefano.

Il mancato inizio di opere protettive e di ricostruzione a salvaguardia dell'antica chiesa ed il pericolo che altre piogge possano arrecare danni sempre maggiori ed irreparabili, hanno provocato, tra gli abitanti, uno stato di tensione e turbamento anche per motivi di sicurezza per chi frequenta ed assiste alle funzioni religiose.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi s'intendano adottare per la situazione che è in atto e quale è il contributo dello Stato per avviare a salvataggio l'antico monumento che, ricco di opere d'arte, necessita urgentemente di approfonditi restauri. (4-03062)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ed in quali forme intenda provvedere affin-

ché con sollecitudine sia riconosciuto sul piano giuridico ed economico il grado di responsabilità e di professionalità in rapporto alle mansioni svolte dai presidi incaricati di scuola di 1° e 2° grado e sia eliminata la disparità di trattamento, a parità di funzioni e di doveri, con altri precari che operano nella scuola e nella pubblica amministrazione.

Per conoscere se ritiene, considerato che i presidi incaricati ricoprono il 70 per cento di posti in organico ed in ognuno esiste incertezza sulla sistemazione in ruolo, istituire corsi di qualificazione professionale a livello regionale preparatori di un concorso riservato da espletarsi mediante colloquio, invece del proposto requisito di 2 anni di incarico di presidenza quale condizione per partecipare a tale concorso, onde addivenire ad una graduatoria di merito per ogni tipo di scuola fino ad esaurimento dei posti in organico attualmente vacanti.

A giudizio dell'interrogante l'invocata immissione dei presidi incaricati nei ruoli del personale direttivo della scuola mediante quel concorso riservato e prima delle prove dei concorsi ordinari già banditi ed aperto ai docenti laureati in ruolo da almeno 5 anni e che ricoprono in atto od abbiano ricoperto almeno per l'anno l'incarico di presidenza, non può che essere un doveroso riconoscimento verso chi, con senso di responsabile professionalità, ha contribuito degnamente a rendere un meritato ed utile servizio nella scuola. (4-03063)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se la consistenza delle collettività italiane all'estero, così come riportata a pagina 20 e seguenti dal disegno di legge n. 373, presentato al Senato della Repubblica il 6 dicembre 1976 (VII legislatura), hanno subito variazioni dopo il 1974, anno ultimo cui fa riferimento il predetto disegno di legge, e per conoscere, comunque, dati più completi e ravvicinati circa la consistenza di cittadini italiani residenti all'estero. (4-03064)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo il recente aumento dei pedaggi sulla tangenziale di Torino — perché l'amministrazione della società ATIVA ha inaugurato un pedaggio da versare al casello di Collegno soltanto per chi si reca o proviene dalla Valle di Susa. (4-03065)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

preso atto della nomina di una commissione ministeriale incaricata di compiere una indagine sulla istituzione di una Università in Romagna —

se non ritenga inopportuna una iniziativa diretta ad intervenire in un'area che non presenta quei caratteri di sovraffollamento studentesco che caratterizzano invece l'ateneo torinese;

se non reputi viceversa opportuno adottare analoga iniziativa in direzione di un decentramento universitario a Vercelli, nella convinzione che l'istituzione di una commissione ministeriale di studio possa essere un passo concreto per dare il via ad un processo di diversificazione universitaria a Vercelli, che elimini i rischi della monofacoltà di medicina attualmente operante. (4-03066)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel carcere di Piazze a Biella sono « inscatolati » detenuti e agenti di custodia; in tale carcere, se i reclusi non ridono (5-6 per cella), i custodi piangono: sono 15 in due stanzette anguste, e le autorità del penitenziario sono obbligate ad una scelta che non lascia... spazio: o il colloquio o il passeggio;

per sapere, infine, notizie sul nuovo carcere. (4-03067)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che i Vigili del fuoco della provincia di

Novara protestano perché sono troppo pochi e male equipaggiati, con dei macchinari che sono del tutto inadatti per svolgere un proficuo lavoro;

per sapere se il Governo non intenda porre in essere un pronto intervento per migliorare la situazione. (4-03068)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere perché i giornali giungono all'ufficio postale di Arona (Novara) il venerdì sera tanto che, oltre i casellisti, alcuni abbonati lo ricevono il sabato mattina, ma a molti viene distribuito il lunedì successivo. (4-03069)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo intenda intervenire con urgenza sull'ANAS e sulle amministrazioni locali per una strada costruita durante la prima grande guerra, per decenni completamente abbandonata, che dovrebbe essere sistemata ed asfaltata: la strada che da Cheglio sale al passo della Piazza per proseguire poi verso Colle, Pian Cavallo, Premeno, vicino a Trarego Viggiona (provincia di Novara);

per sapere infine perché la provincia, cui appartiene la strada, non elimina le due strozzature che si trovano all'inizio della strada che unisce il litorale di Canero Riviera a Trarego. (4-03070)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

dopo che la medioevale « Bocca del Leone » è stata riesumata per mettere alla gogna alcune migliaia di cittadini, con la precisazione che « non bisogna considerare evasori fiscali coloro che sono solo presunti evasori fiscali » —

se non ritiene tale tardiva precisazione ambigua, in quanto i cittadini, il cui nome è scritto sul libro rosso e su tutti i giornali, per tutti i concittadini sono degli evasori fiscali, ossia dei disonesti e il marchio infamante rimarrà impresso per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

anni sul loro nome, e se fra anni avranno dimostrato che non sono evasori, ciò non cancellerà il marchio né restituirà la considerazione e la stima dei concittadini che in questi giorni hanno letto le liste di proscrizione civile;

per sapere, inoltre, se non ritiene giusto, dopo aver raccolto prove certe e inconfutabili, parlare non di presunti evasori fiscali, ma solo di « evasori fiscali » da processare con rito direttissimo, non concedendo, ad esempio, ai possessori dei BOT di non pagare le tasse sul reddito che ne ricavano. (4-03071)

**CRAVEDI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il carcere di Piacenza è oggi utilizzato per il parcheggio di terroristi in attesa di giudizio;

che l'utilizzo della struttura carceraria per i motivi sopraccennati pone problemi di attenta vigilanza esterna ed interna;

che il carcere di Piacenza è alloggiato in un palazzo vincolato dalla Sovrintendenza ai monumenti per il suo valore storico e dislocato nel pieno centro storico della città —:

1) se non ritiene opportuno un allargamento dell'attuale organico di vigilanza delle carceri di Piacenza, per dare una maggiore sicurezza e anche per alleggerire i turni di servizio, dato che con lo attuale organico, diventa impossibile per le guardie carcerarie svolgere un regolare orario di servizio;

2) se nel programma del Ministero di grazia e giustizia è prevista una nuova dislocazione in zona periferica delle carceri cittadine anche in relazione all'attuale stato delle carceri, che non permettono l'applicazione di tutte le norme previste dalla riforma carceraria ed in particolare per gli spazi indispensabili per una attività motoria dei carcerati. Inoltre le cattive condizioni, determinate da un alto tasso di umidità, e l'impossibilità, per i

vincoli imposti dalla Sovrintendenza ai monumenti, di predisporre i lavori indispensabili per una adeguata sistemazione dei locali, determina stati di tensione che nel passato hanno provocato enormi danni e una vittima. (4-03072)

**SATANASSI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per cui l'Ufficio centrale brevetti, in crisi permanente, da tempo non è in grado di assolvere con tempestività ai propri compiti.

Per sapere se non ritenga opportuno assumere con urgenza i necessari provvedimenti per consentire la normale operatività di detto ufficio, avendo particolare riguardo alle nuove varietà e specie vegetali che da anni attendono le necessarie protezioni, in mancanza delle quali si aggraverà ulteriormente lo stato di inferiorità e di precarietà del patrimonio varietale nazionale rispetto agli altri paesi aderenti alla Convenzione di Parigi, con serio pregiudizio per lo sviluppo e la riqualificazione dell'agricoltura italiana e danni notevoli all'intera economia del paese. (4-03073)

**SPATARO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a) alcune decine di cittadini di Agrigento, proprietari di fabbricati distrutti o danneggiati a seguito dell'evento franoso del 19 luglio 1966, pur rientrando fra i soggetti aventi diritto alla casa giusto quanto disposto dall'articolo 6 della legge 5 giugno 1974, n. 283, non vedono tuttora riconosciuto pienamente questo diritto, così come sembra sia avvenuto per altri cittadini trovatisi nelle medesime condizioni;

b) l'Intendenza di finanza di Agrigento si rifiuta di stipulare l'atto di cessione gratuita degli alloggi loro assegnati a Villaseta (frazione di Agrigento) senza il certificato di convalida della situazione descritta nei verbali di inagibilità per causa

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

di frana che dovrebbe rilasciare l'Ufficio del Genio civile di Agrigento, cosa che, stranamente, quest'ultima a sua volta si rifiuta di fare, nonostante il fatto che i cittadini richiedenti siano in possesso di certificazione, rilasciata dal comune di Agrigento, in cui viene a riconoscersi, a seguito di appositi sopralluoghi effettuati congiuntamente da tecnici del comune e del Genio civile di Agrigento, l'inagibilità dei fabbricati in questione per causa di frana e perciò riconoscendo il presupposto essenziale per il conseguimento dei benefici previsti dalla sopracitata legge n. 283 -

1) quali sono i motivi che hanno determinato questa situazione contraddittoria e lesiva degli interessi legittimi dei cittadini che trovansi nelle condizioni richieste dalla legge n. 283 e in particolare se risponde a verità che l'atto di cessione gratuita dei nuovi alloggi sia stato stipulato in favore di proprietari di fabbricati siti fuori del perimetro del rione « Addolorata », mentre per la stragrande maggioranza dei richiedenti ciò non è stato ancora fatto;

2) quali interventi e misure urgenti s'intendono adottare da parte dei Ministeri interessati per sbloccare questa anacronistica situazione al fine di rimuovere gli ostacoli finora creatisi e consentire l'immediata stipula degli atti di cessione gratuita degli alloggi a favore di tutti i cittadini aventi diritto. (4-03074)

GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 marzo 1971, n. 118, devono essere liquidate le spettanze relative all'assistenza invalidi civili e che tra gli enti creditori figura « La Nostra Famiglia », istituto che eroga un servizio altamente qualificato e che non può essere interrotto;

che il credito di detto ente per il 1979 è di lire 746.263.650, come figura dal seguente prospetto, anziché di lire 662 milioni 095.400, secondo i dati del Ministero della sanità (ripartizione per i centri come segue):

Bosisio Parini (Co)	cont. n. 428/79	del 5.10.79	L. 128.292.840	suppl. 1° trim. 1979
Conegliano (Tv)	» » 59/79	» 19.10.79	» 47.552.880	» 1° trim. 1979
Conegliano (Tv)	» » 35/79	» 23.07.79	» 479.000	» 3°-4° trim. 1979
Ostuni (Br)	» » 133/79	» 9.11.79	» 52.820.340	» 1° trim. 1979
Ponte Lambro (Co)	» » 201/79	» 25.09.79	» 50.342.760	» 1° trim. 1979
S. Vito al Tagl. (Pn)	» » 92	» 18.09.79	» 413.459.800	2° trim. 1979
S. Vito al Tagl. (Pn)	» » 100	» 19.10.79	» 52.133.280	suppl. 1° trim. 1979
Varazze (Sv)	» » 9/79	» 24.10.79	» 1.058.250	» 2° trim. 1979
Vedano Olona (Va)	» » 95/79	» 15.12.79	» 124.500	» 2° trim. 1979

Totale avere dal Ministero della sanità L. 746.263.650

che cosa il Governo intende fare per garantire l'erogazione di servizi fondamentali attraverso il finanziamento dovuto e per equiparare i centri citati che, contrariamente alle case di cura private, non

hanno ottenuto la trimestralizzazione della contingenza trovandosi in gravi difficoltà nel pagamento degli stipendi e degli arretrati derivanti dall'applicazione del contratto e dell'*una tantum*. (4-03075)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavori per la realizzazione dello svincolo in galleria del centro urbano di Vico Equense, strada statale n. 145 della Penisola Sorrentina, sono da tempo ultimati senza che avvenga la naturale apertura dello svincolo stesso.

La ditta COGECO, che ha realizzato l'opera, ha già provveduto a licenziare tutto il personale in servizio ed a smontare il cantiere di lavoro.

Considerato che l'incomprensibile ritardo con il quale si procede alla definitiva apertura al traffico dello svincolo di Vico Equense produce notevolissimi danni all'intera economia turistica e commerciale della Penisola Sorrentina, specie nell'approssimarsi della stagione estiva, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno intervenire presso le autorità responsabili, compartimento ANAS di Napoli, affinché senza ulteriori indugi e rinvii procedano alla apertura al traffico dello svincolo del centro urbano di Vico Equense per la realizzazione del quale le popolazioni locali hanno atteso dieci anni e sono stati spesi dallo Stato oltre sette miliardi. (4-03076)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intende prorogare fino ad esaurimento la graduatoria degli idonei al concorso distrettuale della Corte di Appello di Napoli a 139 posti di dattilografo giudiziario. Trattasi degli aspiranti che hanno partecipato al concorso riservato a coloro che hanno prestato servizio negli uffici giudiziari ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, come precari.

Ciò in considerazione della forte crisi occupazionale che investe Napoli e la regione Campania; della lentezza ed intasamento degli uffici giudiziari per mancanza di personale; della disponibilità dei posti attualmente vacanti; della idoneità con qualifica professionale già acquisita.

(4-03077)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i motivi per i quali alcuni funzionari in servizio presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche, a differenza di altri enti, non sarebbero stati ancora inquadrati nella dirigenza (I livello), in violazione dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411 (declaratoria delle mansioni).

Poiché è ormai pacifico che, quando risulti l'effettivo svolgimento di funzioni direttive con il concreto affidamento di uffici, non può essere negato il diritto acquisito (nel caso del CNR le funzioni risulterebbero affidate con formale provvedimento del presidente legale rappresentante *pro tempore* dell'ente), l'interrogante chiede di conoscere se non s'intendano impartire disposizioni per il riesame di tali posizioni ai fini di una conveniente e giusta sistemazione, specie per quei funzionari che abbiano diretto uffici risultanti dal preesistente ordinamento, giusta *Bollettino Ufficiale* del 1972, per un periodo superiore a cinque anni. (4-03078)

**ARMELLIN, ARMELLA, ZUECH, ZANFORLIN, DAL CASTELLO, ZAMBON, PELLIZZARI E ROSSI.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano veri i gravissimi episodi di violazione dell'articolo 6 della legge 22 maggio 1978, n. 194, resi noti in questi giorni dalla stampa.

Secondo tali notizie, nel reparto aborti del Policlinico di Roma, si farebbero da circa un anno gli aborti con l'uso di prostaglandine, ossia di ormoni che provocano un micro-parto del feto di 4-5 mesi.

All'uso delle prostaglandine si ricorrebbe nei casi di malformazioni fetali accertati o quando la madre abbia gravi problemi di carattere neurologico o psichiatrico.

Ebbene, l'interruzione della gravidanza secondo questo metodo e dopo i primi 90 giorni, nei casi di gravi problemi neurologici o psichiatrici della madre, ver-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

rebbe praticata prevalentemente, e più precisamente nella misura del 90 per cento dei casi, sulla base di certificati non autentici e comunque senza che ci sia nella madre un reale grave disturbo neurologico e psichico.

Premesso che la legge n. 194 si sta rivelando una delle più permissive tra quelle esistenti, per cui, liberalizzando di fatto l'aborto, viene ad avere come logica conseguenza una vera e propria « banalizzazione » del fatto abortivo, contribuendo a far perdere la vera cognizione del problema che nella sua realtà è e resta sempre soppressione di vita umana;

osservato ancora come dalla recente relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194, tenuta da parte dal Ministro della sanità alle Commissioni congiunte Sanità e Giustizia della Camera, appaia chiaramente che la « gestione » della legge è stata finora ispirata prevalentemente alla logica dell'aborto come mezzo per il controllo delle nascite, anche per uno snaturamento delle funzioni di molti consultori pubblici che sembrano più preoccupati della incentivazione all'aborto che del valore sociale della maternità e della tutela della vita umana dal suo inizio;

gli interroganti chiedono se i Ministri competenti non intendano acquisire elementi circa la veridicità dei fatti e soprattutto adottare i provvedimenti perché siano pienamente osservate le norme previste dalla legge n. 194. (4-03079)

PARLATO E MACALUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state sin qui adottate per reggere la concorrenza sui mercati agrumicoli europei nei confronti della produzione nazionale delle arance;

se ritenga che le misure di difesa delle esportazioni del nostro prodotto nazionale debbano essere seriamente incentivate avuto riguardo al prossimo ingresso della Spagna nella CEE da cui non potranno non derivare problemi, al sud-

detto riguardo, ancora più gravi degli attuali;

se tra le iniziative da porre in essere non ritenga vadano inserite:

a) la riconversione varietale della nostra produzione;

b) l'associazionismo tra i produttori;

c) adeguate facilitazioni nel prezzo di trasporto dei prodotti ortofrutticoli, sia pure in forme che non contrastino le direttive comunitarie;

d) lo sviluppo di rapporti di cooperazione sugli impianti tra produttori ed importatori stranieri (così come è avvenuto per i meleti nel Trentino-Alto Adige). (4-03080)

PARLATO E MACALUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se la singolare circostanza secondo la quale la produzione agricola nazionale è aumentata del 5 per cento nel 1979 mentre quella campana è diminuita del 7 per cento sia dovuta ad un preciso attacco portato spregiudicatamente alle naturali vocazioni agricole della Campania o alla miopia del Governo centrale e di quello regionale;

come si pensi di recuperare il *gap* registrato in Campania sia nel settore ortofrutticolo (diminuito del 10,7 per cento nella produzione di patate ed ortaggi e di ben il 17,3 per cento nella produzione della frutta) e se non ritenga che si debba:

1) intensificare l'associazionismo e la cooperazione, adeguatamente finanziando tali forme più aperte, senza clientelismi e favoritismi;

2) riconvertire le culture secondo i livelli ottimali di rendita ma con capacità flessibile rispetto ai mutamenti di mercato;

3) estendere le aree dedite alla agricoltura anche, ma non soltanto, nelle zone interne;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

4) attrezzare le aree agricole con servizi sociali per i coltivatori specie nelle zone di collina e di montagna, in modo da frenare l'esodo;

5) realizzare infrastrutture - laghi artificiali, bacini montani, opere di irrigazione, manufatti stradali - per rendere più funzionali le zone agricole;

6) promuovere produzioni intensive e specialistiche;

in quali tempi e con quali modalità possa recuperarsi il terreno irresponsabilmente perduto e alle responsabilità di quali enti ed autorità ascenda la anzidetta « retrocessione agricola » nella regione Campania. (4-03081)

PARLATO, PIROLO E RALLO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non siano stati sinora effettuati i necessari interventi a difesa del costone tufaceo che delimita Sorrento dal lato del mare, pur essendo noto - per ripetuti episodi franosi - il dissesto in atto;

se risponda al vero che anche l'erosione marina abbia la sua parte nel prodursi di tale dissesto e che tale erosione sia stata e sia possibile a seguito della totale scomparsa dell'arenile (già profondo talune decine di metri) verificatasi a seguito della erronea disposizione delle scogliere artificiali disposte a protezione della Marina Grande;

quali interventi organici e definitivi si intendano porre urgentemente in essere per:

1) consolidare il costone tufaceo in parola, anche ad evitare che le conseguenze di tali frequenti movimenti franosi abbiano a colpire vite umane ed esercitino negativa influenza sulle attività turistiche della zona;

2) ripristinare e salvaguardare lo interessante ninfeo romano di epoca augustea che faceva parte dei resti della villa di « Agrippa Postumo » crollato, per il più

recente dissesto del costone, nello specchio di acqua dell'hotel « Sirene ».

(4-03082)

PARLATO E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

quali siano i programmi e le iniziative concrete del Governo in ordine alla pratica, generalizzata attuazione delle esperienze in corso in ordine alla utilizzazione per usi domestici del calore di scarto prodotto da centrali termoelettriche e insediamenti industriali;

se sia esatto che con una applicazione estesa dal teleriscaldamento potrebbero risparmiarsi quanto meno dodici milioni di TEP (tonnellate equivalenti petrolio) per circa 800 miliardi di lire l'anno;

le responsabilità delle cause per le quali autorevoli esponenti della « Agenzia Internazionale dell'Energia » abbiano classificato l'Italia all'ultimo posto della graduatoria mondiale che registra da anni il passaggio dalla fase sperimentale a quella della applicazione concreta in paesi come la Francia, gli Stati Uniti, la Polonia, la Norvegia, la Germania Federale, la Danimarca, etc.

al di là di esperienze, iniziative e progetti qui e lì localizzati, perché non venga dato corso ad un organico piano di progettazione e di finanziamento delle necessarie strutture di teleriscaldamento in tutta Italia, invertendo la attuale, tollerata tendenza dello spreco del calore di risulta che è indubbiamente una risorsa che l'Italia non può consentirsi di considerare, come ha fatto finora, una « energia a perdere ». (4-03083)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

premesso che, a quanto concordemente rende noto la stampa e in base a quanto affermato dal colonnello Romano Zoppis, dello Stato Maggiore Difesa, l'eli-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

cottero *Chinook* precipitato ad Abu Dhabi con la morte di otto militari e tre civili italiani, si trovava nel luogo per una « esibizione promozionale » di vendite a favore della ditta Agusta, costruttrice di quegli aeromobili, all'acquisto dei quali erano interessati vari emirati della zona;

premessi, ancora, che il gruppo di militari deceduti era stato incaricato di effettuare, dopo quella di Abu Dhabi, una serie di « dimostrazioni » in altri paesi vicini, sempre allo scopo di incrementare le vendite di quel tipo di elicottero —

quali sono i termini degli accordi intervenuti in materia fra forze armate e società « Agusta »; a quando essi risalgono e a quali altri « impegni promozionali » hanno dato luogo; quali sono i vantaggi che ne derivano alle forze armate italiane, visto che all'eventuale incremento delle vendite della società fa riscontro, nel caso specifico, la morte di un gruppo di ufficiali e graduati altamente specializzati; e quale parere comunque intende esprimere in questo tipo sconcertante di « prestazioni » delle forze armate a favore di una società privata e dei suoi interessi, precisando altresì all'opinione pubblica come si è giunti a questa situazione, per quali motivi, e cosa si intende fare, al riguardo, in avvenire. (4-03084)

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle lamentele ed alle istanze che provengono dai pensionati civili e militari in conseguenza delle disparità di trattamento economico connesse alle diverse date di collocamento nella posizione di quiescenza — se non intendano pervenire alla parificazione delle pensioni già attribuite ed al definitivo riassetto dell'intera materia.

Per conoscere, in particolare, se non intendano, in attesa dell'attuazione degli anzidetti provvedimenti, concedere un congruo acconto ai pensionati sui quali incide la disparità, anche con conseguenze di carattere morale. (4-03085)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'insediamento turistico sorto in località « Le Vagnole » e similmente denominato, nel comune di Sessa Aurunca, abbia cementificato e definitivamente coperto i ruderi di parte della antichissima Sinuessa, e se ciò sia avvenuto a causa della mancanza di un qualsiasi veto da parte della competente sovrintendenza archeologica;

in caso di risposta affermativa, quali interventi si intendano spiegare per recuperare il territorio archeologico cementificato alla cultura ed alla valorizzazione turistica degli eccezionali reperti e come si intendano perseguire le emergenti responsabilità di tale irresponsabile operazione speculativa che ha, oltretutto, « privatizzato » il territorio e le sue stratificazioni storico-culturali, sottraendolo al patrimonio comune a tutti i cittadini italiani e sessani. (4-03086)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato che l'antico Vesco vado costruito da San Bernardo, attualmente Cattedrale di Carinola (Caserta), sia stato spogliato da anni, per una misteriosa opera di « restauro », delle 14 statuette di scuola robbiana che ne adornavano il cornicione;

se tale « restauro » sia stato effettivamente eseguito, dove attualmente si trovino le 14 statuette, e perché esse non siano state ancora ricollocate al loro posto originario come era ed è doveroso, non essendo lecita la asportazione, comunque giustificabile, se giustificabile, di parte dell'eccezionale patrimonio d'arte di Carinola. (4-03087)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

se sia informato della pressante esigenza dei 75.000 abitanti del comune di

San Giorgio a Cremano di disporre di un « pronto soccorso » nella loro città che ne è del tutto priva;

se ritenga di dover urgentemente rappresentare tale esigenza, almeno quale soluzione transitoria, alla unica struttura nosocomiale esistente in quel comune, lo ospedale « Dentale » di proprietà della Curia arcivescovile di Napoli, la quale potrebbe, per motivi di carità cristiana e di umana solidarietà per i sofferenti ed i traumatizzati abbisognevole di prime cure, porre forse a disposizione gratuita della popolazione locali ed attrezzature per l'istituzione di detto « pronto soccorso ».

(4-03088)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali iniziative si intendano urgentemente adottare per salvaguardare il complesso costituito dal palazzo baronale di Roccarainola, un edificio rinascimentale costruito tra la fine del '400 ed i primi

del '500 da Cola d'Alagno, e dal vicino castello che la sovrintendenza ai monumenti della Campania giudicò nel 1976 meritevoli di interventi di tutela « per l'importanza storica, ambientale e paesistica »;

i motivi per i quali, mentre la stessa sovrintendenza, con nota 11 settembre 1976 dichiarò di essere « nettamente contraria a qualunque proposta di intervento tendente alla demolizione della parte restante dell'antico complesso », non abbia sinora ancora imposto il vincolo previsto dalla legge n. 1089 del 1° giugno 1939, come si era ripromessa di fare rapidamente;

se sia informato delle mire speculative della amministrazione comunale di Roccarainola che, in totale dispregio di tutti i valori storico-ambientali del detto complesso, ha disposto un progetto, già in fase avanzata, per l'abbattimento dello stesso complesso e per la diversa « utilizzazione » dell'area di risulta.

(4-03089)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**CALDORO, CIRINO POMICINO E COMPAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali possibilità intravede il Governo di subordinare al mantenimento dell'occupazione nello stabilimento di Napoli della SNIA, e al completamento degli impianti della Montefibre ad Acerra, la concessione dei finanziamenti previsti per i piani produttivi del settore delle fibre.

In particolare, gli interroganti rilevano che la delibera del CIPI, del 21 dicembre 1978, approvando il piano chimico indicava esplicitamente la priorità meridionalista nell'impiego delle disponibilità finanziarie destinate al settore dell'industria chimica: così a fini di riconversioni e ristrutturazioni come a fini di nuove iniziative. (3-01620)

**GARAVAGLIA MARIA PIA, GITTI, SANGALLI, MARZOTTO CAOTORTA, GAROCCHIO, BELUSSI ERNESTA, CARAVITA, CASINI, BONALUMI, MAROLI, PORTATADINO E MORAZZONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello interno.* — Per sapere — premesso che lo efferato e tracotante omicidio, consumato alla Università statale di Milano, del giudice professor Guido Galli, segna una ulteriore intollerabile tappa del terrorismo che colpisce con determinata arroganza ogni sincero difensore del sistema democratico, cioè ogni persona che col proprio lavoro e con la funzione pubblica rivestita, attesta lealtà alle istituzioni; per non essere solo interpreti di un generale senso di impotenza e sconforto — quali misure il Governo intenda concretamente porre in atto per garantire ai magistrati di svolgere sufficientemente tutelati la loro fondamentale azione di salvaguardia delle basi stesse del nostro sistema, contro il terrorismo e l'eversione. (3-01621)

**CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione alle dichiarazioni attribuite dalla stampa all'ex Presidente della Cassa di Risparmio delle province lombarde Giordano Dell'Amore, secondo le quali alcune concessioni di credito dell'Italcasse sarebbero avvenute su pressione della Banca d'Italia, quali iniziative si intendono prendere per accertare le stesse responsabilità della Banca d'Italia nello scandalo dei « fondi bianchi » dell'ICCRI, sia in relazione ai suoi compiti di controllo nell'erogazione del credito, sia per gli episodi di pressioni dirette che sarebbero state esercitate sul consiglio di amministrazione di questo Istituto. (3-01622)

**MARTINAT, RUBINACCI, BAGHINO E PARLATO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale i segretari nazionali della CGIL-CISL-UIL, Lama, Carniti e Benvenuto, si fanno « imprestare » saltuariamente aerei militari per partecipare a manifestazioni sindacali. (3-01623)

**MERLONI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sono in preparazione iniziative per esonerare dal servizio militare di leva, in caso di esuberanza nel contingente di chiamata alle armi, prioritariamente gli orfani ed i figli unici di madre vedova, che non abbiano integralmente titolo alla dispensa dalla ferma di leva prevista dal secondo comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 181, e successivamente gli altri elementi esuberanti.

Questa iniziativa si rende opportuna per ragioni di giustizia nei confronti di famiglie già duramente colpite umanamente su cui vengono a gravare anche difficoltà psicologiche ed economiche in segui-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

to alla partenza dell'orfano per il servizio militare di leva.

Il genitore vivente resta infatti in solidità, in avanzato stato di età e in molti casi con la sola pensione minima di reversibilità senza altri sostegni morali e materiali.

Piuttosto che eventuali interventi successivi, straordinari, adottati quando il giovane è già alle armi, sarebbero, dunque, auspicabili misure preventive attraverso una diversa utilizzazione dell'esonero per esuberanza nel contingente di chiamata alle armi. (3-01624)

PENNACCHINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che ritardano lo adempimento della legge n. 563 riguardante la nuova misura dell'assegno vitalizio ai Cavalieri di Vittorio Veneto;

in particolare se il Ministro del tesoro abbia emanato disposizioni alle Tesorerie provinciali per i relativi adempimenti o, in caso contrario, quando intenda farlo;

se, nel caso la inerzia sia addebitabile alle Tesorerie provinciali, intenda esplicitare la sua autorità in modo che siano rimossi eventuali ulteriori ostacoli all'adempimento della legge, che solo in parte risponde alle giuste aspettative di una categoria benemerita, e che, per di più, non giunge ancora ad esplicitare i suoi benefici in favore dei destinatari. (3-01625)

ZANONE E BOZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrispondono a verità le notizie ampiamente diffuse dalla stampa concernenti l'esistenza di preclusioni del Governo italiano nei confronti della vendita di materiale di interesse bellico nella Repubblica Popolare Cinese;

se tali preclusioni discendano da richieste o pressioni sovietiche in tal senso e se tale materia sia stata in passato trattata tra il Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Leonid Breznev, e precedenti Governi italiani;

a quali motivi è da attribuirsi l'assenza dei tecnici della Fincantieri durante la sosta a Sciangai delle navi italiane *Ardito* e *Lupo*;

se il Governo italiano intenda soddisfare la domanda di unità militari navali che risulta essere stata avanzata dalla Repubblica Popolare Cinese e quali iniziative intenda assumere al fine di ampliare la collaborazione tecnica e commerciale con questo paese anche in vista della visita del Presidente Hua Guofeng.

(3-01626)

ZANONE, BOZZI E BIONDI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) i criteri secondo i quali il Governo italiano partecipa, in seno alla CEE ed eventualmente in sedi bilaterali, agli studi e alle trattative per una possibile modifica del trattato EURATOM;

2) il rapporto esistente fra tali studi e trattative e il quadro generale del problema energetico, con particolare riguardo alle direttive già adottate e agli accordi internazionali e comunitari già conclusi nei settori del petrolio e del carbone;

3) il punto a cui sono giunte le discussioni in parola;

4) i dibattiti già svolti o previsti a tale riguardo nel Parlamento europeo;

5) gli impegni già abbozzati o assunti dal Governo italiano in sede CEE fermi restando comunque i poteri di controllo e di approvazione finale da parte del Parlamento italiano. (3-01627)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come mai alla data del 22 gennaio 1980 non era stato ancora presentato al Parlamento il disegno di legge sul riordinamento pensionistico, noto come « progetto Scotti », che pure risulta essere sta-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

to esaminato e approvato dal Consiglio dei ministri nella sua seduta del 30 dicembre 1979;

se sia vero che questo disegno di legge è stato oggetto di rimaneggiamenti e trattative;

se ritengano corretta una simile prassi che permette ad un Ministro di trattare in modo quanto meno anomalo una materia così delicata e importante che coinvolge interessi di milioni di cittadini. (3-01628)

SCIASCIA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se risponde a verità quanto accaduto al diciannovenne allievo sottufficiale Giovanni Bonaccorso deceduto, a quanto sostiene il padre, a seguito di insufficiente assistenza e di errori di intervento, da parte dei sanitari dell'ospedale militare Celio di Roma.

Gli interroganti chiedono in particolare se i Ministri siano a conoscenza che il giovane deceduto sia stato in un primo tempo curato sulla base di una diagnosi errata e successivamente sottoposto a intervento operatorio a seguito del quale è stato necessario il ricorso ad altro intervento avendo, nel precedente, riportato una perforazione dell'intestino.

Gli interroganti chiedono ancora di sapere se risponde a verità che le autorità sanitarie militari abbiano sempre opposto un reciso rifiuto alle ripetute richieste del padre della giovane vittima di assumere direttamente la responsabilità della cura del figlio, in considerazione delle condizioni gravissime conseguenti alle cure ospedaliere militari. (3-01629)

CARTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave

crisi provocata dalla improvvisa decisione del titolare della cartiera di Arbatax, di mettere in cassa integrazione tutti i 760 addetti e arrestare, con inizio lo stesso giorno dalla comunicazione, il processo produttivo. L'interrogante chiede quale provvedimento, con l'urgenza adeguata alla gravità del problema, il Governo intenda assumere per impedire che un'altra azienda realizzata con cospicui interventi pubblici, in Ogliastra, una delle zone più depresse d'Italia, venga chiusa, con gravi pregiudizi anche per l'economia nazionale e con possibili lesioni, data la natura della produzione destinata alla carta per i giornali, della stessa libertà di stampa.

Mancate decisioni o ritardi del Governo, a fronte di una unilaterale e improvvisa determinazione della proprietà, non solo renderebbero drammatico lo stato di disagio delle popolazioni interessate ed aggraverebbero le condizioni già precarie della Sardegna, ma produrrebbero danni irreparabili in un settore, condizionato dalla presenza di un monopolio privato. (3-01630)

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità quanto riportato oggi dal quotidiano *L'Occhio* ed in particolare se è vero che:

1) la nomina a Cavaliere del lavoro dipende principalmente dalla disponibilità dei candidati ad elargire tangenti dell'ordine di centinaia di milioni;

2) tale strumento di corruzione è finalizzato al finanziamento « occulto » di partiti politici;

3) anche le nomine a Cavaliere del lavoro fanno parte del più generale criterio di lottizzazione e clientela geografico-politica in auge nel nostro paese.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti urgenti, immediati ed efficaci (che non siano altre nomine a Cavaliere del lavoro, con i medesimi criteri) il Governo ha assunto ed intende assumere per chiarire pienamente tutti gli aspetti incredibili e inquietanti che stanno emergendo. (3-01631)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è vero che agli impiegati delle contabilità speciali, sezione scuola elementare, del Provveditorato di Roma venga riconosciuto il diritto a 300 ore di straordinario, invece delle 140 normalmente concesse al personale del pubblico impiego;

2) se risponde a verità il fatto estremamente grave, denunciato da *Scuola e lavoro* del 29 febbraio 1980, che il Provveditore di Roma abbia preteso che nella lista degli aventi diritto a queste ore extra figurasse lei stessa con altri tre funzionari estranei a tale lavoro; e che per fare posto a questi quattro privilegiati il dottor Buttinelli, capo della segreteria, abbia estromesso alcuni impiegati, i quali, oltre tutto, per la specifica competenza, avevano contribuito a mettere in funzione il centro stesso;

3) se, e con quali mezzi, il Ministro intenda rimettere ordine, impegno e disciplina in detto Provveditorato ove tutto, anche le pratiche più urgenti, come quelle delle pensioni provvisorie, subiscono lunghi ed ingiustificati ritardi. (3-01632)

ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità:

1) che la CIT-ITALIA, azionista unica della svizzera CIT-VOJAGES con sede in Zurigo, si accinge a ricapitalizzare que-

st'ultima società con un esborso di 630 mila franchi svizzeri, e ciò a seguito delle perdite di bilancio registrate nel bilancio della CIT-VOJAGES del 1979;

2) che la CIT-ITALIA ha già in passato, ed esattamente nel 1978, ricapitalizzato la stessa società con un abbandono di credito di 400.000 franchi svizzeri;

3) che tale operazione, effettuata l'11 maggio 1979, non abbia ancora ottenuto, ai sensi della legge n. 159 del 30 aprile 1976 la prescritta autorizzazione dell'Ufficio Italiano Cambi;

4) che dal 1970 al 1976 la CIT-ITALIA ha ripianato le perdite di CIT-VOJAGES per un totale di 2.170.000 franchi svizzeri;

5) che sul passivo economico e operativo di CIT-VOJAGES ha influito la cessione delle uniche attività redditizie, vale a dire la emissione biglietteria ferroviaria (7 milioni di franchi svizzeri annui) e il cambio valuta per emigrati italiani, alla società SAVI creata da un ex dipendente CIT, a cui sono state altresì cedute, per la cifra irrisoria di 200.000 franchi svizzeri, anche le agenzie CIT di Ginevra e di Losanna;

6) che la società SAVI si trova oggi in liquidazione concordataria dal 1978 e che CIT VOJAGES, pur avendo in essa solo il 10 per cento di partecipazione, si è inserita nella liquidazione con un credito di 660.000 franchi svizzeri per avere a suo tempo fornito alla SAVI piena garanzia per l'emissione di biglietteria ferroviaria presso le Amministrazioni delle F.S. svizzera e italiana;

7) che l'attuale consiglio di amministrazione di CIT-VOJAGES ha deliberato alla unanimità, nella seduta del 27 febbraio 1980, di dimettersi in blocco dopo l'approvazione del bilancio 1979 in segno di protesta contro il comportamento dell'azionista di maggioranza CIT-ITALIA.

Se questi fatti corrispondono a verità, gli interroganti chiedono al Ministro dei trasporti, anche con riferimento alle loro interrogazioni del 14 dicembre 1979 (3-01095) e del 12 marzo 1980 (3-01544), rimaste a tutt'oggi senza risposta, se e

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

quando, in base a quali valutazioni e con quali criteri intende intervenire sulla Compagnia Italiana Turismo, della quale è unico azionista nella sua qualità di Ministro dei trasporti, per porre termine ad una gestione caratterizzata da un andamento come quello che risulta dai fatti descritti, se veri, e se infine intende pronunciarsi sulla correttezza e proprietà di tale gestione rilevandone, ove sussistano, gli eventuali illeciti con tutte le conseguenze del caso. (3-01633)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, BALDELLI, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, di fronte alle continue denunce da parte di detenuti e personale del carcere militare di Gaeta, delle vergognose condizioni igienico-sanitarie, del sovraffollamento, dell'isolamento fisico e morale nonché delle palesi violazioni dei diritti costituzionali fondamentali, si ritenga di dover immediatamente chiudere il carcere militare di Gaeta ponendo così fine a tale scandalosa situazione. (3-01634)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risultano confermate le seguenti notizie:

1) l'azienda costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta con sede a Cascina Costa (Varese) e stabilimenti a Vergiate (Varese), Sesto Calende (Varese), Borgomanero (Novara), Frosinone, Brindisi, Benevento, con partecipazione statale del 51 per cento attraverso l'EFIM, avrebbe costituito

a Bruxelles la società « Agusta International » con compiti di promozione della produzione e vendita elicotteristica, di assistenza tecnica e fornitura di parti di ricambio;

2) i dipendenti dell'A.I. sarebbero solo 10, impegnati in compiti esclusivamente commerciali;

3) l'A.I. appalterebbe i suoi compiti istituzionali ad una società denominata E.H.E. (European Helicopter Establishment) con sede a Triesen (Lichtenstein) diretta dal maggior azionista di minoranza dell'Agusta S.p.A., conte Corrado Agusta;

4) la E.H.E. assumerebbe per l'attività di assistenza presso i clienti, lavoratori americani attraverso la società INTERCON (con sede a Wilmington Delaware, USA).

Per sapere, se le notizie risultassero confermate, se non si ravvisi l'ipotesi di esportazione di capitali all'estero.

Per conoscere le ragioni di questa penalizzazione del personale tecnico italiano.

Per sapere se il personale fornito dalla INTERCON (piloti e tecnici veterani del Vietnam) non sia utilizzato anche per fini diversi da quelli istituzionali e cioè per vera e propria assistenza e addestramento militari, oltre che per la modifica e l'armamento di elicotteri « civili » a fini militari.

Per conoscere, infine, le ragioni della rinuncia da parte dell'EFIM delle vantaggiose commesse per l'assistenza elicotteristica. (3-01635)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è a conoscenza della decisione della società STANIC di Bari, di dare inizio a programmi di smantellamento degli impianti della raffineria, causando un grave colpo all'organico della raffineria stessa ed alla occupazione in generale.

Per sapere le cause del mancato rispetto dell'accordo sindacale, stipulato al

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

Ministero dell'industria il 2 febbraio 1977, alla presenza del Presidente della regione, della provincia, del sindaco di Bari, della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dell'avvocato Pietro Sette, presidente dell'ENI. In tale accordo si prevedeva che l'attività di raffinazione STANIC si sarebbe ridotta ma, contemporaneamente, veniva avviato un deposito costiero, una iniziativa di produzione di polimeri e di trasformazione di materie plastiche in manufatti per l'industria e l'agricoltura. La nuova iniziativa faceva salvi i livelli occupazionali, oggi minacciati.

Per conoscere quali misure il Ministro intenda predisporre perché tali impegni siano rispettati da parte della società STANIC e dell'ENI, al fine di bloccare i programmi di smantellamento comunicati dalla STANIC il 20 marzo 1980 al consiglio di fabbrica, tranquillizzando i lavoratori per il mantenimento dell'occupazione e tutelando l'esistente dell'attività industriale alla città di Bari. (3-01636)

BALESTRACCI, MASTELLA, SILVESTRI, ZOPPI E ORIONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è in possesso di più ampie e più precise informazioni circa l'uso di armi chimiche, che sarebbero state impiegate, secondo insistenti e ricorrenti notizie di stampa sia italiana che estera, dalle truppe d'invasione sovietiche in Afghanistan e che avrebbero provocato la morte di numerosi civili, soprattutto vecchi, donne e bambini;

se non ritenga di dover intraprendere con urgenza, qualora le notizie risultassero fondate, sia direttamente nei riguardi dell'Unione Sovietica, sia nelle più opportune sedi internazionali, nelle quali si può efficacemente esprimere la presenza dell'Italia, tutte quelle iniziative che possano concorrere a far cessare l'uso di armi che suscitano la più profonda e generale riprovazione morale, insieme alla più inquietante angoscia riguardo ai destini della civiltà umana. (3-01637)

VIGNOLA, ALINOVİ, FRANCESE ANGELA, GEREMICCA E SANDOMENICO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero che la GEPI SpA intende porre in liquidazione la Navalsud di Napoli e licenziare i lavoratori addetti.

Gli interroganti ricordano che la GEPI è intervenuta in detta attività produttiva sin dal 1972 senza essere stata capace, in tutti questi anni, di operare il risanamento di essa come era obbligata a fare e tenendo a cassa integrazione i lavoratori; che la GEPI ha investito alcuni miliardi di lire senza riuscire a completare il piano che aveva predisposto; che la decisione odierna si muoverebbe in contrasto gravissimo con la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 1979 sulla cantieristica e in violazione degli impegni assunti dal Governo secondo i quali non sarebbe stato chiuso alcun cantiere navale e non si sarebbe proceduto ad alcun licenziamento.

Gli interroganti chiedono in particolare di sapere quali decisioni il Governo intende adottare in ordine alla proposta di assorbimento della Navalsud da parte dell'Italcantieri, tenendo presente la necessità di potenziare le strutture produttive atte a realizzare il previsto piano per il cabotaggio e in generale la flotta dei traghetti e degli aliscafi per il traffico con le isole e tenendo altresì presente la necessità di assicurare la difesa e lo sviluppo di qualificate attività produttive e capacità professionali nell'area napoletana. (3-01638)

VIGNOLA, ALINOVİ, NAPOLITANO, FRANCESE ANGELA, GEREMICCA E SANDOMENICO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere quali iniziative sono state prese o si intendono prendere in merito alle decisioni adottate dalla SNIA di chiudere lo stabilimento di Napoli e mettere in cassa integrazione a zero ore tutti i suoi dipendenti (1.450).

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

La SNIA, adottando tale decisione in modo unilaterale ed arbitrario, viola le indicazioni del « programma finalizzato di settore per l'industria chimica » approvato dal CIPI il 21 dicembre 1978 sulla base della legge n. 675 del 1977, ignora gli impegni del Governo e gli inviti del Parlamento, e viola gli accordi sindacali stipulati.

La recente decisione ha il chiaro intento strumentale e provocatorio di ottenere finanziamenti con l'apporto dello Stato sulla base della legge n. 787 del 1978 e della legge n. 675 del 1977 al di fuori del piano di settore e in contrasto con i criteri e le finalità in esso indicati.

In particolare gli interroganti richiamano al rigoroso rispetto della delibera del CIPI del 21 dicembre 1978 là dove questa, testualmente, afferma che « le disponibilità finanziarie destinate al settore dell'industria chimica dovranno essere prioritariamente impiegate a favore degli interventi di riconversione e ristrutturazione degli impianti industriali appartenenti a detto settore nel Mezzogiorno ed a promuovere nuove iniziative produttive nei territori meridionali » ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali.

Richiamando tali deliberati, gli interroganti auspicano sin d'ora che il Governo non conceda alla SNIA alcun finanziamento se non nel rigoroso rispetto di essi, tenendo inoltre presente che la SNIA è già debitrice, nell'area napoletana, di oltre 200 posti di lavoro avendo liquidato la INTERFAN senza prevedere alcun intervento sostitutivo e lasciando quindi senza lavoro 200 dipendenti.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere l'azione che il Governo intende condurre (come sollecitato anche dalle istituzioni locali) per indurre la SNIA a concordare con i sindacati l'immediata ripresa del lavoro nello stabilimento di Napoli, a dare tranquillità ai lavoratori addetti, a porre fine alle gravi tensioni esistenti nella zona.

Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere quali ostacoli si frappongono ancora al completamento degli impianti dello stabilimento di Acerra della Montefi-

bre. A circa quattro anni dall'inizio dei lavori sono infatti in funzione soltanto alcune aree e ancora molti lavoratori sono in cassa integrazione. Il completamento degli impianti, se non realizzato sollecitamente, oltre che ridurre la competitività limita le possibilità di interrelazioni produttive con altre attività industriali esistenti in Campania e le relative possibilità di sviluppo occupazionale. (3-01639)

GARAVAGLIA MARIA PIA, BONALUMI, CASINI, GAROCCHIO, VIETTI ANNA MARIA E SANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere -

sconcertati dall'efferato assassinio dell'Arcivescovo di San Salvador, monsignor Romero, indomito difensore dei diritti umani alla giustizia sociale, alla pace civile, contro la repressione e la oppressione in atto in quel paese così travagliato, a causa del confuso quadro politico, in cui la Giunta di Governo acconsente che opposte fazioni creino l'alibi per un regime che conculca le libertà democratiche -

quali passi intende compiere presso la Giunta di Governo del Salvador per ottenere che siano garantite le più elementari regole democratiche e, prima fra tutte, il diritto alla vita.

È infatti noto che lo stato di oppressione morale e materiale in cui è tenuta la popolazione salvadorena non può essere riscattato da una politica riformista non collegata ad una reale emancipazione sociale, pena la spirale della violenza in atto. Cosicché in quel travagliato paese dell'America centrale si realizza una paradossale spirale repressiva fondata sulla difesa di un riformismo fallimentare in quanto avulso dal rispetto dei diritti della persona.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se e come il Governo italiano intende dimostrare, nei rapporti col governo del Salvador, di annettere una pregiudiziale rilevanza alla considerazione del livello di difesa dei diritti civili attuata in quel paese. (3-01640)

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

CICCIOMESSERE, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO FACCIÒ ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi s'intendano adottare per risolvere il drammatico problema dell'approvvigionamento idrico della provincia di Teramo.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative s'intendono prendere nei confronti del consorzio per l'acquedotto del Ruzzo di cui al decreto prefettizio del 26 agosto 1957 in relazione alla gestione fallimentare e clientelare di questo ente che non solo non ha realizzato le finalità statutarie ma ha operato precise discriminazioni fra i comuni del teramano per motivi politici; ha favorito gli agrari che usufruiscono per l'allevamento e l'irrigazione prevalentemente dell'acqua sorgiva mentre agli abitanti dei comuni è destinata la scarsa e inquinata acqua del Vomano; ha provocato il deperimento del patrimonio consortile pur abbondantemente finanziato dal denaro pubblico.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere con esattezza l'entità dei danni provocati dal traforo del Gran Sasso al bacino idrogeologico della provincia.

(3-01641)

NESPOLO CARLA FEDERICA, FERRI E FRACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la legge-quadro sulla formazione professionale assegna all'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) un ruolo importante e specifico, che è quello di essere un ente di ricerca, a disposizione del Ministero e delle regioni, per soddisfare precise indicazioni di indagine;

che, a tutt'oggi, l'ISFOL non è stato in grado di assolvere a questo compito, anche perché viene pervicacemente mantenuto in vita l'apparato del Ministero del lavoro, preposto alla formazione professionale, di cui i decreti attuativi della legge n. 382 del 1975, prevedono la soppressione;

che da oltre un anno il coordinamento interregionale degli assessori alla formazione professionale ha raggiunto una intesa per la designazione dei propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ISFOL e che solo l'opposizione del ministro ha impedito che si definisse il problema —

1) qual è il motivo che ha indotto il Ministro del lavoro, pur nel rispetto formale della norma di legge, a « rinnovare », con un vero e proprio colpo di mano, il consiglio d'amministrazione dell'ISFOL, senza tenere in alcun conto i diritti che, in questo campo, sono propri delle regioni e dei sindacati. Il ministro, infatti, oltre ai rappresentanti delle regioni, ha nominato anche quelli dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni dei lavoratori autonomi e degli imprenditori;

2) se il Governo intenda provvedere, e con quali strumenti, a ripristinare il rispetto sostanziale di una legge dello Stato, qual è la legge-quadro sulla formazione professionale e, nel caso specifico, per dare un contributo utile affinché l'ISFOL diventi una struttura con una precisa identità e una comprovata utilità e non un nuovo feudo del potere democristiano.

(3-01642)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se è stata presa in considerazione la necessità urgente ed assoluta di deresponsabilizzare i gestori del banco lotto per quanto attiene alle passività derivanti da furti e rapine non imputabili a dolo o a fattori personali;

2) se non ritenga opportuno risolvere il pesante problema delle carenze di unità lavorative con immediata assunzione di personale;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

3) se non intenda provvedere al riarmodernamento o sostituzione delle vecchie fatiscenti strutture ed all'aggiornamento dell'arcaica tecnica del lavoro con supporti tecnologicamente avanzati che realizzino una procedura più snella e funzionale, attraverso la quale sia possibile mediare le esigenze degli operatori con gli interessi della utenza in crescente espansione;

4) se infine non ritenga doveroso di estendere ai lavoratori del lotto quella parte di salario accessorio compensativo della indennità di rischio per maneggio valori e delle prestazioni straordinarie.

(3-01643)

SERVELLO E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere quali accertamenti abbiano condotto a proposito di quanto si è verificato al ginnasio-liceo « Parini » di Milano, ove le autorità scolastiche hanno tollerato — a quanto si legge su *Gente* — che studenti di « Lotta Continua » perseguissero il « linciaggio morale », con il contorno di insulti e violenze, il tutto culminato con la decretata espulsione dalla scuola del quindicenne Stefano Passaquindici, uno studente colpevole solo di appartenere al « Fronte della Gioventù » e di non essersi piegato alle intimidazioni dei suoi aggressori.

(3-01644)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) come funzionano le facoltà della università napoletana stante la mancanza di attrezzature (basti pensare ai ricercatori che svolgono la propria attività quasi clandestinamente e senza che siano tutelati da norme di prevenzione e di protezione);

b) per quali motivi non è stata stipulata la convenzione fra la regione Campania e i due Policlinici;

c) se è vero lo stato di disordine di cui soffre l'ateneo anche per colpa del suo vertice;

d) se è vero che la convenzione edilizia tra il comune di Napoli e l'università sia stata approvata solo alcuni giorni fa e senza i cosiddetti « piani di recupero ».

L'interrogante chiede se non sia il caso che il Governo disponga una accurata indagine per accertare i motivi dei ritardi e delle inadempienze dei quali si è recentemente occupato un quotidiano napoletano.

(3-01645)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza di quello che dice il « popolino », che cioè per inseguire i piccoli contribuenti, vengono trascurati i grandi evasori;

per sapere se è a conoscenza che esiste una circolare ministeriale, mai revocata, che impone il controllo generalizzato delle dichiarazioni dei redditi, che impegna l'80 per cento del personale in massima parte per i contribuenti che hanno già pagato le loro tasse, cioè i lavoratori dipendenti e i pensionati, dove il controllo formale e la correzione di irregolarità hanno scarsissima rilevanza (la mancanza di una ricevuta, il calcolo illecito della rata del mutuo fra le detrazioni, ecc.);

per sapere se non è convinto che lo Stato ci rimetterebbe poco se procedesse in questi casi per campioni — come dice di volere fare per « beccare » i grandi evasori — impegnando in questa operazione una porzione più ridotta del personale, in compenso impegnando il rimanente personale, sollevato da questo lavoro, nella ricerca e nell'accertamento degli evasori;

per sapere se ritenga di accettare il suggerimento proposto di una giusta distribuzione delle forze e del tempo del personale tra il controllo delle dichiarazioni dei pensionati e quelle degli altri contribuenti;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

per sapere infine che cosa intende fare per migliorare la situazione creata tutti gli anni, quando ad aprile, con la seconda rata, torneranno ad affollarsi gli uffici distrettuali delle imposte dirette delle nostre città con code rabbiose di gente, pensionati in gran parte, che tengono occupato il personale e lo distolgono dalla ricerca di eventuali palazzinari evasori. (3-01646)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto pubblicato dalla rubrica « Specchio dei tempi », su *La Stampa* di Torino del 23 marzo 1980: « Sotto la mannaia, povera seconda casa », dove un certo Giovanni Spassino rivolge al Ministro l'invito ad esaminare i seguenti casi:

1) due persone occupano un alloggio di proprietà (200 mq.), non hanno una seconda casa, ma possono permettersi di soggiornare in confortevoli alberghi al mare e ai monti. Nella denuncia dei redditi (IRPEF) applicheranno il coefficiente previsto per la categoria in cui l'immobile è censito. Si chiede di sapere se il Ministro ritiene ciò moralmente e fiscalmente a posto;

2) altre due persone occupano un alloggio di proprietà di mq. 80, ma hanno una seconda casa (villeggiatura, tipo economico) di mq. 60, totale mq. 140. Queste persone sono « capitalisti » e devono sottostare ad un aggravio di imposta. Si chiede di sapere se il Ministro ritiene che ciò sia giustificato da ragioni morali e sociali;

3) altra coppia abita in alloggio di affitto ed ha l'alloggio di proprietà per le vacanze e i fine settimana. Si chiede di sapere se quest'ultima proprietà dal fisco viene considerata prima o seconda casa.

Per sapere, infine, se ritiene più opportuno dedicarsi alla repressione della vera evasione fiscale, non dei « pesci piccoli » e ad un rapido aggiornamento del catasto. (3-01647)

**CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere in base a quali leggi o trattati è stata consentita l'esercitazione militare di sbarco dei *marines* USA sulla spiaggia di Osala ad Orosei, il 25 marzo 1980.

L'operazione militare, che si è articolata in cannoneggiamenti dalle navi militari, mitragliamenti dagli elicotteri, sbarco di militari e mezzi, manovre con carri armati, si è svolta infatti in una zona non destinata ad esercitazioni militari e in totale spregio della legge sulle servitù militari, senza per altro che le popolazioni fossero avvertite.

Gli interroganti chiedono di sapere se questa « provocazione » anticipi la decisione di trasformare una delle più belle zone turistiche della Sardegna in poligono militare penalizzando così in modo irresponsabile questa regione che ha visto dal 1975 il raddoppio delle zone soggette a servitù militari. (3-01648)

**CRESCO, LIOTTI E RAFFAELLI MARIO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che in questi giorni sono state presentate interrogazioni da parte di vari deputati che, esprimendo preoccupazione per gli arresti avvenuti in questi giorni nel mondo del calcio, ne denunciano la « totalità » creando involontariamente dubbi di zone d'ombra sull'operato della magistratura — se il Ministro non intenda far sentire la propria voce a sostegno di iniziative che impediscano « il polverone » ma soprattutto intervengano in profondità in difesa dello sport, degli interessi dei tifosi, di una esigenza di pulizia che rompa gli indugi, chiariscano il ruolo sostenuto dal presidente Franchi e dall'avvocato De Biase, impediscano gli insabbiamenti di maniera.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere come il Ministro intenda procedere in questa opera di bonifica, rompendo silenzi ambigui. (3-01649)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le modalità dell'assassinio perpetrato dal carabiniere Antonio Cioffo, martedì 25 marzo 1980, ai danni di Antonio Coppola e Andrea Verde, a Napoli.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dall'autorità giudiziaria e se l'annunciata circolare interpretativa della legge sull'uso legittimo delle armi, anche dopo questo tragico episodio che evidenzia l'esistenza di una pratica « licenza d'uccidere » accordata dall'amministrazione dell'interno e dell'Arma agli agenti e ai carabinieri, rimarrà ancora per molto nei cassetti del Ministro dell'interno. (3-01650)

MILANI E GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esatta dinamica dei fatti svoltisi a Genova la mattina del 28 marzo 1980, durante un'operazione dei carabinieri, che ha portato all'uccisione di quattro terroristi e al ferimento grave di un sottufficiale dei carabinieri.

Si chiede inoltre di conoscere le valutazioni del Governo sull'uso fatto in questa circostanza dei recenti provvedimenti legislativi antiterrorismo, ed un bilancio di questa operazione nel quadro della complessiva battaglia contro il terrorismo. (3-01651)

BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA

LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come si sia svolta esattamente l'« operazione antiterrorismo » attuata a Genova venerdì 28 marzo 1980 nelle primissime ore del mattino, in via Fracchia n. 12, nel corso della quale è rimasto gravemente ferito il maresciallo dei carabinieri Rinaldo Benà e sono stati uccisi quattro presunti « brigatisti »;

se di tale imminente operazione si fosse, tra l'altro, parlato nell'incontro di venerdì 21 marzo tra lo stesso Presidente del Consiglio ed il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della Divisione « Pastrengo » dei carabinieri, e in quali termini;

quale sia il giudizio del Governo sulle concrete modalità operative dell'irruzione nell'appartamento di via Fracchia n. 12, che si è conclusa con un così pesante bilancio di morti e feriti;

se il Governo non ritenga che — al di là delle esigenze imposte dalla necessaria e pericolosa lotta contro il terrorismo — l'operazione di Genova possa significare l'assunzione da parte dei carabinieri di una « strategia di annientamento » fisico nei confronti dei presunti terroristi, con impressionanti simmetrie rispetto alla barbara e micidiale « logica di annientamento » perseguita dalle organizzazioni terroristiche, e in particolare dalle Brigate rosse;

se il Governo non ritenga che qualunque « strategia di annientamento » fisico nei confronti dei presunti terroristi sia del tutto estranea ai criteri di efficienza ed efficacia a cui dovrebbe ispirarsi l'opera di prevenzione e di repressione contro il terrorismo da parte dei corpi di polizia di uno Stato democratico;

quali direttive intenda dare il Governo affinché la necessaria lotta contro il terrorismo venga attuata con modalità operative — già in molti altri casi positivamente attuate, anche in circostanze

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

analoghe a quelle di Genova, ma con esiti del tutto diversi — tali da non mettere a repentaglio la vita o l'incolumità fisica delle forze dell'ordine e anche tali da evitare in ogni modo che, anziché all'arresto dei presunti terroristi, si arrivi alla loro eliminazione fisica, secondo una strategia che, se effettivamente perseguita, farebbe propri gli stessi criteri di barbarie e di morte che si vogliono combattere nelle organizzazioni terroristiche. (3-01652)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quale giudizio possano esprimere sulla utilità e la legittimità della sopravvivenza del « Tiro a segno nazionale ».

Gli interroganti chiedono di conoscere quale sia attualmente la attività svolta da tale istituzione oltre quella di fornire gli attestati di iscrizione, previo pagamento della relativa quota associativa, obbligatoria per quanti chiedono la licenza di porto d'arma.

In particolare chiedono di conoscere quali servizi e quali mezzi di esercitazione fornisca l'ente agli iscritti di interesse regioni in cui esso non dispone di alcun poligono di tiro.

Chiedono di conoscere a quali condizioni coloro che intendano ottenere la licenza di porto d'arma possono recedere dalla iscrizione al fantomatico sodalizio, condizioni per lo più ignorate dagli iscritti che in conseguenza di ciò sono costretti a continuare a pagare le quote.

Chiedono infine di conoscere quale sia il bilancio dell'ente e chi siano i suoi attuali dirigenti. (3-01653)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CA-

TALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali sono state autorizzate le manovre NATO in Sardegna consistenti in operazioni aeronavali ed anfibe nella costa tra Siniscola ed Arbatax destinate a protrarsi per più giorni con gravi disagi per le popolazioni e limitazioni per le attività lavorative, di navigazione e di circolazione.

In particolare, per conoscere quali valutazioni dia il Governo delle reazioni delle popolazioni interessate e delle amministrazioni locali e in quale considerazione le terrà.

Per conoscere quali assicurazioni possano essere fornite circa il pronto risarcimento dei danni.

Per conoscere infine se operazioni di così ampia portata e di così lunga durata sarebbero state mai tollerate in altra regione e se ciò non significhi che la Sardegna è destinata a subire un progressivo processo di asservimento per finalità militari italiane e di altri paesi della NATO. (3-01654)

SPINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, anche in riferimento all'interpellanza n. 2-00385, presentata dagli onorevoli Labriola ed altri:

i motivi per i quali nello stabilimento Dalmine di Massa non viene applicato quanto previsto dall'accordo sindacale del marzo 1978;

se, nel piano quinquennale presentato dalla società Dalmine alla Finsider nel primo trimestre 1980, vengono iscritti a bilancio investimenti tali da salvaguardare i livelli occupazionali;

quali siano più in generale le prospettive assegnate dalla società Dalmine allo stabilimento di Massa, anche in considerazione della sua ubicazione vicino al mare e quindi in una posizione tale da

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

configurare un ruolo rilevante anche in annessione degli stabilimenti centrali della Dalmine. (3-01655)

PEGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quale giudizio ritengono di dover esprimere sul fatto che l'Istituto centrale di statistica continua a pubblicare dati riguardanti l'attività del settore residenziale che risultano radicalmente e clamorosamente contraddetti dai dati dell'ENEL e delle aziende elettriche municipalizzate. Mentre, infatti, secondo l'ISTAT il numero delle abitazioni costruite negli ultimi quattro anni (cioè dal 1976 al 1979) è stato in media di 156 mila all'anno, secondo l'ENEL e le altre aziende elettriche l'incremento del numero delle utenze elettriche domestiche è stato nello stesso periodo di 379 mila all'anno, senza considerare l'incremento verificatosi nelle utenze elettriche rurali;

2) se ritengono sia possibile un aumento delle utenze elettriche domestiche senza che si abbia un corrispondente aumento del numero delle case disponibili, e in quale modo ciò possa eventualmente verificarsi;

3) se non ravvisino nella incredibile disparità dei dati suddetti un clamoroso falso statistico di cui l'ISTAT è direttamente responsabile;

4) quali provvedimenti il Governo intende adottare per garantire che l'ISTAT assicuri un servizio statistico decoroso, conforme alle esigenze di un paese moderno, in grado di documentare le reali dimensioni della drammatica crisi degli alloggi esistente nelle aree metropolitane e che consenta, quindi, decisioni di politica economica e di ripartizione delle risorse nazionali corrispondenti alle esigenze del paese realmente prioritarie;

5) se in particolare non ritengano doveroso intervenire affinché l'ISTAT e l'ENEL (specie dopo la recente decisione

che abolisce la « tariffa sociale » per i consumi di energia elettrica effettuati nelle « seconde case ») attuino delle proprie rilevazioni statistiche una precisa distinzione tra alloggi destinati a residenza permanente e alloggi secondari (utilizzati per lo più soltanto per le vacanze), e ciò al fine di disporre di una esatta valutazione dei fabbisogni abitativi da soddisfare soprattutto nelle città e nelle grandi aree metropolitane. (3-01656)

ROCCELLA, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde al vero quanto scritto dalla stampa, e in particolare dal *Corriere della Sera*, in merito all'elicottero militare caduto nei pressi di Abu Dhabi nel corso di una prova di volo dimostrativa, programmata ed eseguita dalla nostra aviazione militare per trovare sbocchi di mercato alla produzione della nostra industria bellica.

Se quanto sopra risponde al vero, gli interroganti chiedono di sapere:

a) con quali criteri di giudizio il Governo valuta questa utilizzazione delle nostre forze armate, mezzi e soprattutto uomini al servizio delle esigenze propagandistiche del traffico d'armi e in ogni caso del traffico commerciale;

b) come si giustifica il rischio al quale si espongono in questo caso i cittadini italiani in divisa;

c) con quale motivazione può ritenersi ammissibile il sacrificio della vita di cittadini italiani chiamati a « servire la patria » e non le industrie produttrici di strumenti bellici. (3-01657)

GIANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie in merito alla situazione

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

produttiva, occupazionale e finanziaria della « Bosco industrie meccaniche » di Terni, di proprietà della GEPI.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere perché la GEPI non ha portato a completamento il nuovo impianto, perché intende smobilitare due settori altamente produttivi, perché non è stato venduto il terreno dove sorge il vecchio stabilimento, perché si intende bloccare il *turn-over* e avviare il prepensionamento.

Inoltre l'interrogante chiede se rispondono al vero le notizie secondo le quali gli impianti sarebbero ipotecati ed esisterebbero accordi tra imprenditori edili e la GEPI per la svendita del terreno in data posteriore alla suddetta ristrutturazione. (3-01658)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che gli elenchi dei presunti evasori fiscali, soprattutto a Biella, hanno fatto sorridere la cittadinanza ed i giornali locali: « se tanto mi dà tanto », come sostiene l'*Eco di Biella*, se i nomi di Biella corrispondono veramente ad un campione dei trentamila tamila "evasori" resi noti in tutta Italia, bisogna concludere che l'operazione si è conclusa con il classico topolino uscito dalla montagna. Mentre da decenni si chiede di perseguire i grandi evasori, gli "elenchi" mettono per lo più in mostra dei piccoli bottegai e persino dei lavoratori dipendenti: ci sono dei dati che rasentano il grottesco come quello di un contribuente che aveva denunciato 470.000 lire e che si è vista accertata una evasione IRPEF di 20.000 lire »;

per sapere con quale criterio si è operata la scelta dei contribuenti evasori rispetto ad altri che non compaiono, in quanto gli elenchi usciti avrebbero tutta l'aria di ispirarsi a metodi persecutori, dando l'ostracismo a taluni cittadini e preservando dalla stessa sorte coloro che, giustamente o ingiustamente, potrebbero essere nelle grazie del potere politico. Ad esempio, perché negli elenchi non figura nessuna chiacchierata personalità democristiana o socialista o addirittura comuni-

sta? Di questo passo, con l'accusa di evasione fiscale, si potrebbero facilmente bollare individui politicamente scomodi, a cominciare dai pesci piccoli;

per sapere, infine, se non ritenga evidente che la pubblicazione di elenchi di evasori o presunti tali non ha un senso se non risponde a esigenze di classificazione organica;

per sapere, inoltre, se non ritenga che, anche nella faccenda dell'evasione fiscale, ciò che conta sia l'ordine: l'ordine che dia agli uffici gli strumenti per funzionare, ai funzionari le necessarie premesse di efficienze (a cominciare da decorosi stipendi) e ai giornali la possibilità di disporre di elenchi elaborati secondo criteri di giustizia. (3-01659)

**ABBATANGELO E SOSPIRI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono state da tempo poste in liquidazione coatta amministrativa le compagnie SMA, APAL e S.p.A. Palatina di assicurazioni;

dette compagnie sono state inglobate nella compagnia di gestione CIDAS, creata dalla SOFIGEA, società finanziaria dell'ANIA;

l'onere del risanamento di dette compagnie è stato scaricato sugli assicurati sotto forma di aumento dei caricamenti sui premi di assicurazione di RCA;

sono passati oltre 4 mesi dalla liquidazione della Palatina e 20 giorni da quella dell'APAL e il personale dipendente non viene ancora convenientemente utilizzato dalla CIDAS che non si è fatta carico neppure di recuperare la sede di Napoli in cui precedentemente venivano svolte le attività sociali dell'APAL;

nessuna iniziativa viene ancora presa per fronteggiare le giuste richieste dei circa cinquantamila danneggiati napoletani da mesi in attesa dei relativi risarcimenti —

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

se non ritengano di dover intervenire nella situazione rappresentata a tutela del pubblico interesse e di quello degli utenti e dei dipendenti che, allo stato, vengono del tutto ignorati dalla dirigenza della società di gestione CIDAS. (3-01660)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono al corrente di una manifestazione indetta dai sindacati CGIL, CISL e UIL al teatro « Nuovo » di Torino il 20 marzo 1980 sul tema: « L'impegno del sindacato per la riforma e la sindacalizzazione della pubblica sicurezza nel quadro della trasformazione dello Stato ».

Per sapere se ritengano tale manifestazione compatibile con l'indirizzo che sta assumendo il Parlamento e che ha assunto il Governo ai sensi delle leggi vigenti relativamente alla non politicità del sindacato di pubblica sicurezza.

Per sapere inoltre:

se non ritengano che desti viva preoccupazione il termine « trasformazione dello Stato » indicato come obiettivo dell'impegno sindacale sulla pubblica sicurezza;

se risulti che a tale manifestazione siano intervenuti, in violazione delle disposizioni vigenti, ufficiali o agenti di pubblica sicurezza;

se si sono individuate infine misure disciplinari a carico del generale Felsani, coinvolto ormai in numerose manifestazioni sindacali non compatibili con le norme vigenti né con l'indirizzo che il Governo e il Parlamento stanno definendo. (3-01661)

BERNINI, BARACETTI, ANGELINI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali misure sono state assunte per individuare le cause e le responsabilità della grave sciagura dell'elicottero « CH 47 C » Agusta dell'aviazione militare italiana in missione nell'Emirato di Abu

Dhabi, nella quale hanno trovato tragica morte otto militari e tre tecnici civili italiani;

in base a quali disposizioni è stata autorizzata la suddetta missione e, più in generale, sono autorizzate le attività promozionali delle forze armate italiane allo estero a favore di industrie pubbliche e private; quali condizioni e garanzie vengono richieste per il risarcimento di eventuali danni a persone e a cose e per la salvaguardia degli interessi dello Stato; e se le spese relative vengono contabilizzate a carico delle suddette industrie;

se non ritenga che l'impiego di reparti delle forze armate in attività promozionali in collaborazione con aziende pubbliche e private debba essere disciplinata per legge. (3-01662)

GEREMICCA E VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali misure urgenti intenda assumere, d'intesa con le istituzioni locali, di fronte allo stato di vera e propria emergenza strutturale, organizzativa, amministrativa e gestionale dell'università di Napoli;

quali sono gli elementi emersi dall'indagine disposta circa due anni orsono sulla gestione di questa università, le cui conclusioni sono state trasmesse alcune settimane fa alla procura della Repubblica, la quale peraltro ha già avviato proprie inchieste su più di un settore amministrativo della stessa Università;

per quali motivi i bilanci consuntivi degli ultimi cinque anni non sono stati approvati dal consiglio di amministrazione dell'università di Napoli;

quanta parte degli stanziamenti destinati all'università di Napoli per il settore dell'edilizia universitaria è stata realmente spesa; quanta parte è destinata ad opere già progettate; quante sono le progettazioni ancora da effettuarsi; quali procedure vengono adottate da questa uni-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

versità per l'affidamento delle progettazioni e degli appalti; quali sono le ragioni dei ritardi dell'università nella richiesta delle concessioni al comune di Napoli;

quali azioni intenda promuovere, nel quadro di misure riformatrici più generali, per la realizzazione di un diverso rapporto tra università e territorio in Campania, considerato che la convenzione recentemente stipulata a Napoli tra comune e

università affronta in modo nuovo e positivo questo rapporto, ma si scontra con l'assenza di una programmazione regionale delle sedi universitarie, per cui alla crescente congestione dell'ateneo napoletano (che sfiora ormai i 100 mila iscritti) fa riscontro uno sviluppo ancora inadeguato delle strutture universitarie salernitane, e la mancanza di qualsiasi certezza circa l'ipotesi di una terza università in Campania. (3-01663)

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in base a quali criteri di valutazione e di indirizzo ha ritenuto di trasmettere alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa e alla magistratura gli atti relativi alla nota vicenda delle tangenti ENI trascurando del tutto i deliberati della Commissione bilancio della Camera, alla quale egli stesso si era rimesso per determinare l'opposizione del segreto di Stato su taluni passi di quei documenti.

L'interpellante inoltre chiede di conoscere i criteri e i giudizi in base ai quali il Presidente del Consiglio ha ritenuto di poter coinvolgere il Parlamento nella determinazione del segreto di Stato chiedendo alla Commissione bilancio della Camera una compartecipazione a competenze che la legge nega al Parlamento, attribuendogli piuttosto poteri antagonisti di sindacato dettagliatamente disciplinati.

L'interpellante chiede ancora di conoscere i criteri e i giudizi in base ai quali il Presidente del Consiglio ha ritenuto di far valere il segreto di Stato presso la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa e presso la magistratura senza cadere nella violazione dello stesso nel momento in cui ne rivelava ufficialmente ed esplicitamente i contenuti alla Commissione bilancio.

L'interpellante infine chiede di conoscere in quale data è avvenuta la trasmissione degli atti in questione alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa e alla magistratura e le ragioni per le quali, avendoli rimessi alla valutazione della Commissione bilancio della Camera

in ordine alle proposte di opposizione del segreto, ne abbia ritenuto giustificabile la richiesta di restituzione dopo le deliberazioni della Commissione.

(2-00399)

« ROCCELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali per conoscere:

se ha preso in considerazione il valore storico e culturale delle Mura urbane della città di Lucca, che rappresentano un complesso di valore unico sul piano nazionale, sia come importante esempio di architettura militare del secolo XVII, sia per la successiva trasformazione in una componente fondamentale del volto urbanistico della città;

se è al corrente dello stato dei lavori predisposti dallo stesso comune, durante i quali è venuto in luce un lungo tratto delle mura medievali, evento che ha determinato la sospensione dei lavori stessi in attesa di un più approfondito esame della situazione;

se è consapevole peraltro delle numerose crepe apertesesi in questi ultimi anni sull'anello esterno delle mura che destano preoccupazione per il mantenimento in buone condizioni di quel monumento;

quali intenzioni abbia in merito al risanamento strutturale e conservativo di tutto il complesso monumentale delle Mura, in rapporto con la regione Toscana e con il comune di Lucca, valutando eventualmente anche la possibilità di una legge speciale che provveda al finanziamento dei lavori di straordinaria manutenzione ed ai periodici successivi interventi.

(2-00400)

« SPINI, ANDÒ, COVATTA, FIANDROTTI, MARTELLI, LABRIOLA ».

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1980

---

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---